ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 2 Aprile 1913 [redacted] NUM. 91

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Grave situazione europea per la questione di Scutari

La Porta accetta le condizioni di pace proposte dalle Potenze

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Concordia apparente

Roma, 1, notte.

Questa sera la situazione internazionale appare anche più grave di ieri sera, perchè nelle ultime 24 ore sono dileguate le ultime speranze di un ravvedimento del Montenegro e di una più efficace concordia delle grandi Potenze. Il «Times», anche esso molto allarmato della condotta del Montenegro, gratifica pura follia il procedimento dei ministri di Re Nicola. Che i motivi addotti da Re Nicola per giustificare la sua ribellione alla unanime deliberazione delle grandi Potenze non abbiano fondamento io vi ho già dimostrato; ma non è forse follia pensare, come pare pensino i ministri suddetti, che il fatto compiuto della occupazione di Scutari potrebbe finire col prevalere sulla deliberazione unanime ma platonica della conferenza di Londra? Perchè una deliberazione non resti un voto platonico occorre che essa abbia la sua immediata sanzione. Quale è la sanzione della deliberazione che debba subito cessare l'assedio di Scutari? Le grandi Potenze, col noto passo collettivo a Cettigne e a Belgrado, hanno intimato al Montenegro e alla Serbia di ritirarsi da Scutari, ma non hanno specificato che cosa esse faranno per dare efficacia a tale intimazione. Il «Times» osserva in proposito:

«Che poi sia stretto dovere delle Potenze di impedire al Montenegro di assaltare Scutari non è necessario dimostrarlo. Le Potenze non possono permettere che le loro rimostranze non siano tenute nel debito conto senza fare una grande ingiuria al loro prestigio e alla autorità dell'Europa unita. Se esse soffriranno che il Montenegro le sfidi impunemente, come potranno pretendere che gli altri Stati balcanici rendano omaggio ai loro desiderata?».

Il ragionamento del «Times» è inoppugnabile. Le grandi Potenze, avendo fatto un passo collettivo per la immediata cessazione dell'assedio di Scutari, hanno il dovere di impedire al Montenegro di persistere nell'assedio, hanno cioè il dovere di intervenire, non con una Nota diplomatica, della quale il Montenegro non tiene alcun conto, ma colla forza. Essendo fallito il passo collettivo, dovrebbero senz'altro ricorrere al passo coercitivo di non dubbia efficacia. Di pieno accordo in quello, dovrebbero essere pienamente concordi in questo; ma purtroppo non sono state concordi nemmeno nel passo coercitivo inefficace quale sarebbe la dimostrazione navale. Benchè questa, come vi ho dimostrato ieri sera, non sia per recare alcun danno serio al Montenegro e perciò non potrebbe essere efficace, tuttavia non hanno voluto parteciparvi ad essa tre su sei Potenze. La concordia delle Potenze è formale, non sostanziale; apparente, non reale. Apparentemente le Potenze riescono a mettersi d'accordo perchè tutte quante sono o fingono di essere fautrici caldissime della pace europea; sostanzialmente, ognuna cerca di tirare l'acqua al suo mulino a danno del mulino altrui.

Nell'argomento in questione abbiamo da un lato l'Austria-Ungheria e l'Italia, che sono vitalmente interessate alla creazione dello Stato albanese; dall'altro lato la Russia e la Francia, che sarebbero felici che l'Albania subisse la sorte della Polonia. Tutto ciò che nuoce seriamente all'Austria piace alla Russia; tutto ciò che nuoce seriamente all'Italia piace alla Francia. Questa è la verità spogliata del convenzionalismo diplomatico, il quale afferma sempre che tutte le Potenze sono in pari misura animate da grandissimo amore per la pace europea e dal rispetto reciproco dei loro interessi. Se questo antagonismo è stato ed è ancora ufficialmente dissimulato, lo dobbiamo alla condotta dell'Inghilterra e anche alla condotta dell'Austria. L'Inghilterra, intuendo fin dal primo momento che le sue colleghe della Triplice Intesa si accingevano a un gioco molto pericoloso eccitando l'ingordigia territoriale degli Stati balcanici, non esitò ad allontanarsi da loro e ad avvicinarsi alla Germania. Perduta la solidarietà dell'Inghilterra, la Russia e la Francia hanno dovuto, nei momenti difficili, far di necessità virtù.

Così si potè deliberare nella Conferenza di Londra la creazione dello Stato albanese e l'ordine alla Serbia di sgombrare Durazzo e contentarsi semplicemente di uno sbocco commerciale nell'Adriatico; così si potè anche deliberare che Scutari dovesse essere assegnata all'Albania e che si facesse un passo collettivo a Cettigne e Belgrado per la cessazione dello stato d'assedio. A far di necessità virtù la Russia e la Francia sono state efficacemente aiutate dalla singolare condotta dell'Austria. Bisogna riconoscere che l'Austria non è stata guidata in modo felice. Essa, grazie a molte gravi imprudenze del suo partito militare e alle spacconate di certi suoi giornali, si è fatta la fama di prepotente e nemica irreducibile degli Stati balcanici. Nel fatto poi ha sempre ceduto di fronte alle pretese, anche non giustificabili, degli Stati balcanici.

L'Austria cominciò dicendo che avrebbe fatto la guerra se il Sangiaccato di Novi Bazar avesse corso il minimo pericolo, e si rassegnò alla conquista del Sangiaccato da parte dei serbi e montenegrini; minacciò la guerra se la Serbia avesse osato toccare il sacro suolo albanese; dichiarò che avrebbe impedito colla forza che la Serbia si avviasse alla volta di Durazzo, e si è rassegnata ad aspettare che i serbi sgombrino Durazzo con loro comodo; proclamò ai quattro venti che l'Albania non doveva essere privata di Prizrend, Ipek, Dibra, Giacova e, cedendo volta per volta, consentì che tutte queste città fossero assegnate agli alleati; fiera paladina di una grande Albania, non ha osato nemmeno opporsi platonicamente alle facili conquiste della Grecia, che ha massacrato l'Albania meridionale.

Finora l'Austria non ha fatto altro che cedere; è perciò che dapprima si è formata e poi rinforzata presso i suoi rivali la convinzione che essa finirà per cedere anche sull'ultimo punto, che è Scutari. L'Austria, minacciando sempre la guerra, ha raggiunto il fine opposto al quale mirava. Ora, tanto gli Stati balcanici quanto la Russia e la Francia credono che l'Austria non farà la guerra nemmeno per Scutari. Così si spiega come la Russia e la Francia, pur avendo preso parte al passo collettivo a Cettigne e a Belgrado, fanno del loro meglio per togliere ad esso ogni efficacia. Così appare non follia, come dice il *Times*, ma calcolo la sfida del Montenegro alle grandi Potenze. Gli Stati balcanici hanno oltrepassato la misura nelle loro pretese perchè sanno in modo positivo che la concordia delle Potenze è apparente, non reale, perchè si sono formata la convinzione che essi possono osare tutto limitandosi, in ogni caso, le Potenze a un semplice intervento verbale. Ma per chi ben riflette, l'affare di Scutari non è tale da poter essere paragonato agli altri, già risoluti nel modo a tutti noto. Finora è stata sacrificata gran parte dell'Albania; ora si tratterebbe di sacrificare l'Albania. Il nuovo Stato albanese non sarà molto vitale senza le città e i territori già concessi agli alleati; non potrebbe nascere senza Scutari. Come si potrebbe cacciare la Serbia da Durazzo se il Montenegro si insediasse a Scutari? Lasciare che il Montenegro si impadronisca di Scutari equivale a far dell'Albania ciò che si è fatto della Polonia. Dare l'Albania agli Alleati vuol dire ferire l'Austria e l'Italia nei loro più vitali interessi, imbottigliarle entrambe nel mare Adriatico. Coloro che direttamente o indirettamente favoriscono la conquista montenegrina di Scutari riflettano che l'ultima goccia fa spesso traboccare il vaso.

Il fatto che l'Austria ha sempre ceduto può esercitare una influenza determinante in senso opposto a quello creduto dagli Stati balcanici e dai loro protettori. Ridotta colle spalle al muro, l'Austria potrebbe esser costretta a reagire dall'istinto della propria conservazione. La corda troppo tirata suole spezzarsi. Il «Correspondenz Bureau», che in Austria ha le stesse funzioni della nostra «Agenzia Stefani», annunzia che sono stati dati gli ordini necessari affinchè una squadra della flotta austro-ungarica parta immediatamente per le acque montenegrine allo scopo di partecipare alla dimostrazione navale internazionale stabilita dalle Potenze per ottenere, colla forza, che la decisione presa dalle Potenze stesse venga rispettata.

In questo telegramma vanno notate due cose: che l'Austria manda una intera squadra e che la dimostrazione navale ricorrerà alla forza. Non vi pare ci sia una certa contraddizione tra la parola dimostrazione e la parola forza? Non vi pare che con questo annunzio l'Austria vuol far comprendere di esser risoluta a passare, senza soluzione di continuità, dalla dimostrazione all'azione? Come vi dimostrai ieri sera, la dimostrazione navale riuscirebbe del tutto inefficace anche quando si trasformasse in blocco perchè la chiusura dei porti di Antivari e di Dulcigno non impedirebbe al Montenegro di rifornirsi di ogni ben di Dio per via di terra, attraverso il territorio dell'alleata Serbia. Essendo ciò evidente, l'Austria fa comprendere fin d'ora che essa non esiterà a passare dalla dimostrazione all'azione, che questa volta non cederà come ha ceduto tutte le volte precedenti. Da ciò la gravità eccezionalissima della presente situazione internazionale. **C.**

Anche la Germania partecipa alla dimostrazione navale

Berlino, 1, notte.

Il piccolo incrociatore Breslau *ha ricevuto l'ordine di recarsi nell'Adriatico per partecipare alla progettata dimostrazione navale contro il Montenegro.* (Stefani)

Piroscafi austriaci carichi di viveri partono da Trieste per S. Giovanni di Medua

Trieste, 1, mattino.

Sono partiti piroscafi del Lloyd e dell'Austro-Americana, carichi di viveri. Si ritengono diretti a San Giovanni di Medua.

La partenza di una squadra austriaca per la dimostrazione internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

La situazione balcanica entra in una fase decisamente critica. Stasera a tarda pomeriggio si è annunziato ufficialmente che una divisione della marina da guerra austriaca ha ricevuto l'ordine di salpare subito per le acque montenegrine, per partecipare alla dimostrazione navale contro il Montenegro, decisa dalle grandi Potenze.

"Per ottenere con la forza..,,

Il comunicato è del Correspondenz Bureau, *e dice:*

«Sono stati già dati gli ordini necessari affinchè una squadra della flotta austro-ungarica parta immediatamente per le acque montenegrine, allo scopo di prendere parte alla dimostrazione navale internazionale stabilita dalle Potenze per ottenere con la forza che le decisioni prese dalle Potenze stesse vengano rispettate».

Secondo quanto si può sapere a Vienna, questa divisione austriaca sarà costituita da tre corazzate e da altre unità minori. La notizia può lasciar credere che sia dunque imminente una dimostrazione delle Potenze contro il Montenegro. La resistenza del Montenegro contro la volontà manifestata dalle grandi Potenze e l'intensificazione della sua azione militare contro Scutari hanno allarmato soprattutto l'Austria, che calcola su una sempre maggiore possibilità di una caduta di Scutari e perciò di nuove gravi complicazioni balcaniche ed europee. E' da credere che appunto sotto la pressione del Gabinetto di Vienna si stia preparando questa dimostrazione navale europea, che dovrebbe ridurre il Montenegro alla moderazione. Rimane intanto confermato che non è il caso di parlare di una azione isolata dell'Austria, poichè si tratta di una questione decisa dall'Europa e nella quale tutte le Potenze hanno da intervenire. Nei circoli austriaci di Vienna si dice tuttavia che non tutte le Potenze prenderanno parte all'azione navale. L'assenza di qualche Potenza non si deve spiegare, secondo quanto si assicura, con un dissidio di vedute, poichè anche la Russia avrebbe aderito all'idea della dimostrazione navale, ma semplicemente a difficoltà d'ordine materiale: l'assenza, cioè, di navi di alcune Potenze nel Mediterraneo. Tale è almeno la spiegazione dei circoli ufficiosi di qui, i quali tengono ad affermare che vi è ad ogni modo pieno accordo tra tutte le Potenze sulle misure da prendere contro il Montenegro. Alla dimostrazione navale parteciperebbero l'Austria, l'Italia, l'Inghilterra e la Germania. In quanto alla Russia essa si asterrebbe solo perchè non ha alcuna nave nel Mediterraneo. Per ciò che riguarda la Francia, essa non avrebbe ancora deciso, secondo quanto si dice nei circoli austriaci, la sua attitudine. In qualche circolo francese si dice, però, che il Gabinetto di Parigi regolerebbe la sua attitudine secondo quella del Gabinetto russo.

Interessi italiani ad Antivari

In che forma e quando avverrà questa dimostrazione navale non si sa ancora. In qualche circolo viennese si parla di un possibile blocco che si dichiarerebbe in due porti montenegrini: ad Antivari e a Dulcigno. A questo proposito è da osservare che Dulcigno è una città popolata quasi tutta da Albanesi, mentre Antivari è un piccolo gruppo di case dove, all'infuori della villa del Principe Danilo, sono rappresentati quasi esclusivamente interessi italiani. Cittadini italiani, infatti, vi hanno la gestione del porto franco, della ferrovia che da Antivari va a Vir Bazar sul lago di Scutari, di un grande deposito di tabacchi appartenente al monopolio di Podgoritza e dell'albergo «Alla Marina». La vera città, abitata per metà da montenegrini e per metà da albanesi, tra cui molti mussulmani, si chiama Pristan, che si trova nell'interno a cinque chilometri; ma non ha una grande importanza. In qualche circolo di Vienna si parla anche di Durazzo e di San Giovanni di Medua. Ma si può osservare a questo proposito che queste città sono solo temporaneamente nelle mani dei serbi e dei montenegrini e che per decisione della Conferenza degli ambasciatori appartengono già all'Albania.

Quale risultato possa avere questa dimostrazione non è ancora possibile dire. A Vienna la si commenta generalmente dicendo che essa deve provare in modo tangibile al Montenegro l'accordo delle Potenze nella questione di Scutari. Ma si deve calcolare anche su una ostinazione di re Nicolò, il quale specula ancora sul caso fortuito. Ad ogni modo, a Vienna si seguono con una certa attenzione i nuovi avvenimenti che si preparano, anche perchè essi possono affacciare sempre degli impreveduti.

La questione di Scutari torna dunque di nuovo acuta. Vi è da credere che la diplomazia austriaca sia risoluta questa volta, finchè può, a far valere energicamente con ogni mezzo il suo punto di vista: su ciò non vi può essere dubbio. Il punto oscuro è sempre lo stesso: che attitudine ha la Russia? Risorgerà un eventuale conflitto diplomatico austro-russo? Per oggi basta accennare a queste domande senza dilungarci più a lungo.

Due "dimostrazioni,, precedenti

Non sarà inutile ricordare che già una volta, nel 1880, è avvenuta una dimostrazione delle Potenze dinanzi a Dulcigno. Siccome gli albanesi non volevano cedere al Montenegro Plava e Gusinje, secondo quanto era stato deciso dal trattato di Berlino, si era stabilito di dare in compenso al Montenegro il porto turco di Dulcigno. Ma la Sublime Porta rifiutò. Allora Gladstone propose di inviare una squadra internazionale con truppe da sbarco. Dopo trattative durate parecchi mesi, durante le quali Montenegrini e Albanesi si armavano, la squadra internazionale, cui partecipavano venti unità tra italiane, inglesi, austriache, tedesche, francesi e russe, si raccolse a Ragusa sotto gli ordini di Lord Eymour e fece una dimostrazione innanzi a Dulcigno contro la Turchia per indurla alla cessione di tale città. La dimostrazione tuttavia non riuscì a risolvere rapidamente la questione. La Sublime Porta oppose nuovi rifiuti ed indugi e dopo due settimane la squadra internazionale si ritirò da Dulcigno senza aver nulla ottenuto. Solo nell'ottobre la Sublime Porta si dichiarò disposta a sgombrare Dulcigno ed a costringere gli albanesi a riconoscere la sovranità del Montenegro. Nel 1886 fu compiuta un'altra dimostrazione navale contro la Grecia quando il ministro Deljannis, dopo la sollevazione della Rumelia orientale contro la Turchia, voleva agire contro la Turchia per ottenere quei territori che erano stati assegnati alla Grecia dalla Conferenza di Berlino, ma non li aveva ancora ottenuti. Una squadra internazionale si raccolse allora ai primi di febbraio a Sudabai ed alla fine dell'aprile, dopo un ultimatum, una nave italiana, una austriaca, una tedesca ed una russa bloccarono il porto del Pireo. Siccome le truppe greche continuavano a concentrarsi in Tessaglia, i ministri delle quattro Potenze lasciarono Atene. Solo alla fine di maggio, dopo il ritiro del Gabinetto Deljannis la Grecia disarmò ed il blocco fu tolto.

Come appare da questi due esempi, l'azione di una dimostrazione navale non sempre destinata ad avere un risultato immediato e questa azione si svolge con una certa lentezza.

La prima seduta della conferenza di Pietroburgo

Pietroburgo, 1, sera.

La prima seduta della Conferenza di ambasciatori per la vertenza bulgaro-rumena ebbe luogo, alle ore 17, e fu dedicata ad un primo scambio di vedute tra i delegati.

Il Montenegro non risponde ancora e la situazione è immutata

Londra, 1, mattino.

Il *Times* riceve da Cettigne, in data 31:

«Se tutte le indicazioni non sono erronee, re Nicola non ha intenzione di ingannare l'opinione pubblica europea. E' difficile che il Montenegro abbia intenzione di non tener conto della decisione delle grandi Potenze. I principi Mirko e Pietro hanno raggiunto l'esercito. Malgrado la situazione critica, il popolo montenegrino conserva la sua tranquillità pastorale. Le Potenze possono dire quello che vogliono, si assicura da quei buoni montanari, ma quando si tratterà di passare ai fatti, vedremo la fine».

Nessuna risposta è stata fatta ancora al Governo montenegrino, nè alla comunicazione collettiva delle Potenze di venerdì nel pomeriggio, domandante al Montenegro di levare lo stato d'assedio a Scutari, nè alla proposta formulata ieri concernente la trasmissione ad Essad pascià del messaggio della Porta circa la popolazione civile di Scutari. Non vi è adunque alcun cambiamento nella situazione.

La Bulgaria non sosterrebbe il Montenegro nella questione di Scutari

Vienna, 1, sera.

I giornali hanno da Sofia:

Si dichiara qui che il Governo di Cettigne, nonostante le simpatie e la benevolenza molte volte dimostrategli da parte della Bulgaria, non può contare di trovare aiuto a Sofia per la sua azione, la quale non cade più nel limite delle condizioni relative alla comune azione contro la Turchia, e quindi non può essere interpretata come caso di alleanza.

Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Cattaro: «E' certo che anche le truppe serbe e le batterie serbe parteciparono all'ultimo combattimento di Scutari. Questo fatto deve stupire, tanto più che il Governo serbo dichiarò alcuni giorni fa che, in seguito al giusto desiderio espresso dalle grandi Potenze a Londra, avrebbe fatto ritirare le sue truppe, nonchè le batterie di assedio inviate in aiuto dei montenegrini contro Scutari. (Ag. Stefani).

Un compenso territoriale e finanziario al Montenegro?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

Tutti i giornali della sera si occupano della dimostrazione navale contro il Montenegro. La stampa si esprime anche con parole molto vivaci contro il Montenegro. Il giornale ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive:

«E' certo che le misure poliziesche dell'Europa contro il renitente Re del Montenegro non mancheranno di avere degli effetti, soltanto il fatto che si vedrà tagliati tutti gli sbocchi al mare, dimostrerà al Montenegro che una ulteriore resistenza alla volontà dell'Europa non ha alcun scopo. Se poi anche gli sbocchi al confine montenegrino verranno sbarrati dall'Austria, il contegno intransigente del piccolo Regno potrebbe forse anche più in fretta cedere. Sarebbe ad ogni modo tempo, poichè la pazienza dell'Europa, di cui esso seppe burlarsi, è alla fine. Obbligate soltanto dagli incredibili avvenimenti di Scutari, le grandi Potenze prenderanno ora le misure contro un perturbatore della pace, che ha creduto di speculare sulla disunione delle Potenze».

Pare inoltre, secondo le notizie di fonte russa, che si stia discutendo sul modo di poter ricompensare il Montenegro della perdita di Scutari. Si tratterebbe di un doppio compenso territoriale e finanziario. Qui si considera tuttavia sempre più sospetto l'atteggiamento della Russia. Si teme che le correnti slavofile possano prendere ad ogni momento il sopravvento.

Le notizie che giungono da Pietroburgo non sono molto favorevoli. Ieri alla partenza del generale bulgaro Dimitrieff avvennero dimostrazioni panslaviste alla stazione fin dopo la mezzanotte. Non fu gridato soltanto «*Viva la Bulgaria!*» ma anche «*Abbasso l'Austria! Abbasso i tedeschi!*». Un gruppo di 50 studenti si recò dinanzi all'ambasciata tedesca ove il conte e la contessa Pourtaleff avevano invitato, come usano fare ogni anno, i rappresentanti della colonia e della stampa. La polizia disperse i dimostranti. Dinanzi alla ambasciata austriaca vi furono anche delle dimostrazioni ostili cui parteciparono degli ufficiali.

Quali sono le navi inglesi giunte a Corfù

Londra, 1, mattino.

Il Daily Mail *ha da Corfù, in data di ieri che l'incrociatore* Edward VII *è giunto in quel porto, ove si attende entro 24 ore anche l'incrociatore* Darmouth. *Otto vapori greci con truppe e munizioni serbe, che erano giunti il 30 marzo, sono ripartiti, nel pomeriggio di ieri, per San Giovanni di Medua, destinati a Scutari.*

Cambio della nave francese che staziona a Costantinopoli

Tolone, 1, sera.

Il *Jules Ferry* ha lasciato Tolone per Costantinopoli; il *Leon Gambetta* tornerà da Costantinopoli a Tolone subito dopo l'arrivo del *Jules Ferry*.

Le condizioni di pace proposte dall'Europa accettate dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 1, ore 13,25.

Stamane alle 11 il ministro degli affari esteri ha consegnato all'ambasciatore di Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, decano del Corpo diplomatico, la Nota della Porta in risposta alla Nota delle grandi Potenze.

La Porta ringrazia le Potenze della loro mediazione e senza restrizioni accetta tutti i punti enumerati dagli ambasciatori e rimette con fiducia nelle mani delle grandi Potenze la cura di condurre a termine le trattative di pace.

Ecco il testo della Nota consegnata dagli ambasciatori alla Porta:

«I sottoscritti ambasciatori di Austria-Ungheria, d'Inghilterra, di Francia, di Russia, di Germania e d'Italia hanno l'onore di far conoscere al Governo imperiale ottomano che le Potenze, delle quali la Turchia accetta la mediazione, si sono accordate per proporre agli Stati belligeranti i seguenti dati preliminari per la pace: la frontiera dell'Impero ottomano in Europa sarà segnata da una linea retta tra Enos e Midia. Tutti i territori situati ad occidente di questa linea sono ceduti dalla Turchia agli Stati alleati, eccettuata l'Albania, la cui delimitazione e il cui regime sono riservati alle Potenze. La soluzione della questione delle isole del Mare Egeo sarà lasciata alla decisione delle Potenze. Queste non possono mostrarsi favorevoli alla domanda di una indennità di guerra. Esse ammettono che i belligeranti prendano parte alla discussione della Commissione internazionale di Parigi, per la equa partecipazione degli alleati al debito ottomano ed agli oneri finanziari dei territori che loro sono attribuiti. Fin dall'accettazione delle basi preliminari della pace le ostilità dovranno avere fine». (Ag. Stefani).

Una nuova politica estera turca

Costantinopoli, 1, mattino.

L'Alemdar, che è ora l'organo del Comitato Giovane turco, annunzia con soddisfazione che un importantissimo cambiamento è avvenuto nella politica estera turca, in modo che la salvezza del Paese all'interno ed all'estero è assicurata.

Si assicura che in un'intervista che ha avuto ieri con Chefket pascià, l'ambasciatore di Russia, De Giers, ha consigliato al Gran Vizir di trattare direttamente o per mezzo della Russia.

Stamane sono giunti cinquanta soldati feriti dalla linea di Ciatalgia. Sono stati trasportati a Costantinopoli anche altri quattro prigionieri bulgari.

Un manifesto del comandante di Costantinopoli

Giornalista relegato ad Angora

Costantinopoli, 1, sera.

Il Governo prende misure severe per impedire che la tranquillità sia turbata e per evitare la diffusione di notizie false. Il comandante della piazza di Costantinopoli pubblica un comunicato il quale dice:

«Vengono qui, a Costantinopoli, quotidianamente diffuse molte notizie false. Specialmente negli ultimi giorni sono state sparse alcune menzogne sull'esercito, asserendo voci secondo le quali sarebbero da attendersi a Costantinopoli avvenimenti sanguinosi. Il comandante della città dichiara che l'esercito coll'aiuto di Dio è occupato alla difesa della linea di Ciatalgia e di Bulair, e che vengono prese misure di precauzione e di repressione contro ogni eventualità. Da stasera in poi tutti coloro che continuano a diffondere notizie false, atte a provocare inquietudine e a turbare la tranquillità della popolazione, saranno espulsi dai territori ove fu proclamato lo stato di assedio».

Il comunicato dice poi che un pubblicista, che pubblicò sull'*Ikdam* una notizia falsa, secondo la quale il Gran Visir avrebbe fatto chiamare presso di sè il direttore dell'ufficio del Tesoro per dargli alcune istruzioni, è stato relegato ad Angora.

Materiali da guerra sbarcati dai greci in Albania?

Vienna, 1, sera.

La *Reichspost* dice che quindici trasporti greci hanno passato il Pireo e Patrasso, con a bordo truppe e materiali da guerra. Uno di essi è destinato a San Giovanni di Medua. Il piroscafo *Kalasso* ha a bordo cannoni da campagna, botti di acqua e foral.

La Germania nota con soddisfazione
le divergenze franco-inglesi
sulla questione di Scutari

Londra, 1, mattino.

Da Vienna al *Times*: «Si ha ragione di sperare che re Nicola attenda una pressione morale dall'Europa per poter abbandonare, senza troppo perdere del suo prestigio, il contegno suo che si ritiene qui cosa assolutamente insostenibile. Ma si comprende che se avremo una disillusione, se il Montenegro non tiene conto della presenza delle navi estere sopra la sua costa, la decisione di provvedimenti più efficaci non tenderebbe a provocare la rottura del principio di neutralità. Nei circoli diplomatici autorevoli si teme che quando il principio della neutralità fosse violato, qualunque ne sia il violatore, la situazione nei Balcani e per ripercussione quella europea, non possa essere che aggravata, a meno che tutte le Potenze non partecipino all'azione o non l'autorizzino con un mandato formale.

L'unanimità dell'Europa è stata alquanto scossa dalla pubblicazione della *Neue Freie Presse*, di questa sera, dei testi diversi delle note presentate a Belgrado ed a Cettigne dalla Triplice alleanza e dalle Potenze della Triplice intesa. L'impressione generale è che il contegno dell'Inghilterra differisca sempre più da quello della Francia e della Russia e si avvicina a quello della Germania e dell'Austria-Ungheria. Inutile dire che una decisione del Governo britannico di prendere sulla questione provvedimenti coercitivi verso il Montenegro, il suo contegno diverso da quello della Francia e della Russia, sarebbero accolti qui e in Germania con una certa soddisfazione, giacchè solleverebbero la Monarchia tedesca da una parte dell'odiosità che si connette all'azione che può credersi obbligata ad intraprendere e rivelerebbe una divergenza di idee fra i membri della Triplice intesa.

Le riserve della Russia
e l'atteggiamento della Francia

Parigi, 1, mattino.

Il *Matin*, parlando delle preoccupazioni delle Potenze verso il Montenegro, dice: «E' fuori dubbio che l'Inghilterra manderà le sue navi con le navi austriache. Ha fatto un'istanza a Cettigne, ed a questa istanza non fu ancora risposto: è rimasta senza effetto. L'Inghilterra non può ammettere che il Montenegro consideri la sua parola come platonica e priva di efficacia. Ciò che rende la situazione particolarmente difficile alla Francia è il contegno della sua alleata, la Russia. Ieri, all'ora stessa in cui il conte di Beckendorff impegnava a Londra il suo Governo nell'azione comune contro il Montenegro, Isvolsky, ambasciatore di Russia a Parigi, avvertiva il Governo francese che la Russia faceva le sue riserve sulla dimostrazione navale. E' qui che sorge il grave pericolo».

L'*Excelsior* a questo proposito così si esprime: «E quale sarà il contegno delle Potenze? Siccome si sono associate alle rimostranze austriache, i loro desideri sembrano essere misconosciuti. Una sanzione si impone adunque. Ma quale sarà? Si parla di dimostrazione navale imminente: sarebbe internazionale questa dimostrazione, con una Potenza della Triplice Alleanza ed una Potenza della Triplice Intesa, chi vi parteciperebbero? Questo metodo di intimidazione, peraltro, ripugna ancora a qualche Potenza, e l'accordo su questo punto pare non sia stato ancora realizzato fra le Potenze».

Sciukry pascià
non potè trattare la resa di Adrianopoli
Casi di colerina ad Adrianopoli

Sofia, 1, notte.

Il Mir smentisce, dichiarandola assolutamente falsa, l'informazione pubblicata dalla stampa estera, secondo la quale Sciukry pascià avrebbe tentato di arrendersi alle truppe serbe nel settore nord-ovest di Adrianopoli. Sciukry pascià, sorpreso dai bulgari nel momento in cui distruggeva gli archivi, chiese di parlare per la resa della fortezza, ma gli fu risposto che le trattative erano inutili, perchè le truppe bulgare entravano nella città.

Secondo informazioni di fonte serba, Sciukry pascià sarebbe stato preso dai serbi nel forte Kadirlik con un gruppo considerevole di ufficiali e consegnato il giorno dopo al generale Ivanoff. E' ora accertato che Sciukry pascià si è arreso al generale Ivanoff il 26 marzo alle due del pomeriggio, dopo la caduta delle difese del fronte est, la cui fortezza fu presa dalle truppe bulgare. E' stato inesattamente pubblicato dalla medesima fonte che Sciukry pascià per il tramite di un parlamentare aveva offerto di arrendersi al comandante del 20.o reggimento serbo.

Si è anche affermato a Belgrado che le perdite serbe erano state considerevoli, ma il Quartiere generale bulgaro ha stabilito le cifre precise. I serbi hanno avuto 1200 fra morti e feriti. Quanto all'asserzione secondo la quale le truppe serbe sfondarono la linea dei forti di Adrianopoli ed entrarono nella città, si cita in Bulgaria il telegramma diretto il 27 marzo al generale Ivanoff dal generale serbo Stefanovich il quale felicitava le truppe bulgare per avere spezzato la corazza del mostro ottomano.

Un telegramma da Adrianopoli dice che le autorità bulgare pubblicano un avviso che raccomanda alla popolazione a causa dei numerosi casi di colerina di prendere le precauzioni sanitarie abituali. La caserma dove erano stati radunati i soldati bulgari ammalati è stata messa in quarantena.

Un ordine del giorno del gen. Savoff
ai conquistatori di Adrianopoli

Sofia, 1, mattino.

Il generale Savoff, comandante la guarnigione di Adrianopoli, ha diretto il seguente ordine del giorno alle truppe del settore occidentale di Adrianopoli:

«Negli attacchi contro le posizioni avanzate del nemico e contro la cintura dei forti, voi avete coperto la Bulgaria di gloria e coronato di alloro il suo esercito. Il mondo vi ammirerà.

«Fieri figli della Bulgaria, voi avete saputo impadronirvi in trenta ore di una delle più potenti fortezze. Soltanto il vostro coraggio da leoni poteva avere ragione della vigorosa resistenza del nemico, e soltanto il vostro amore di patria poteva sostenervi per condurvi al trionfo, fra innumerevoli pericoli, nelle vostre azioni consecutive.

«Durante questo combattimento ininterrotto avete aggiunto una pagina gloriosa nel libro della vostra storia. Vi ringrazio e sono fiero di voi. Io, vostro comandante, sono orgoglioso di essere bulgaro, e ringrazio i comandanti della fanteria e dell'artiglieria, i quali hanno così egregiamente eseguito, ma spesso indovinato i miei desideri e i miei ordini».

Kemal bey a Roma

Roma, 1, sera.

Proveniente da Brindisi, è arrivato questa mattina, alle 9,35, Ismail Kemal Bey con i suoi due figli Eden, capitano delle truppe volontarie albanesi, e Chiazim. Ismail si è mostrato felice di essere uscito dalla captività di Vallona e di essere stato finalmente restituito all'Europa, dove si trovano i difensori dei diritti albanesi. Il capo del Governo albanese avrebbe potuto fuggire al blocco come hanno fatto i giornalisti italiani, ma ripugnava ad Ismail Kemal correre l'alea di una tale impresa.

Staccati dal mondo

— Dopo la rottura del cavo telegrafico fra l'Italia e Vallona, l'unico mezzo di comunicazione che era rimasto, — ha detto Kemal Bey, — siamo stati per un mese senza notizie e staccati dal mondo. Solo molto tardi, dopo che i greci s'impossessarono di Giannina, giunse il corriere consolare, il quale portò la notizia che il blocco era stato prolungato alle coste albanesi. Vallona rimase così esclusivamente alla mercè della carità greca, finchè un giorno comparve nel porto lo *yacht* del duca di Montpensier. Questa apparizione fece credere che il blocco fosse stato levato, ma fu una illusione. Il Duca di Montpensier giunto a Vallona conferì con tutti i capi albanesi e anche con me. Io, dopo questo colloquio, feci giurare fedeltà dagli albanesi e mi imbarcai.

Fu chiesto a Kemal bey da un redattore del *Giornale d'Italia* come mai i greci non lo abbiano catturato mentre a bordo dello *yacht* del principe di Montpensier partì da Vallona. Kemal bey rispose:

— I Greci hanno visto benissimo lo *yacht* che veniva da Corfù e avrebbero potuto catturarmi, se ne avessero avuta l'intenzione. Non ho nascosto affatto la mia partenza. Una cannoniera greca incaricata di vigilare il blocco ci ha lasciato passare tranquillamente. Il viaggio è stato felicissimo. Io sono stato lieto di uscire così a buon mercato dalla prigionia di Vallona.

— I vostri amici di Vallona vi hanno lasciato partire senza opposizioni?

— Sono essi che mi hanno consigliato di profittare della insperata occasione. Essi sono convinti che la causa albanese non è a Vallona, una cittadina ove la libertà è stata proclamata in una specie di prigionia, ma altrove, specialmente a Londra, ove si decidono i nostri futuri destini. Io ho lasciato istruzioni precise ai miei amici del Governo facendo riflettere le gravi conseguenze alle quali si esporrebbe il nostro paese se compiesse atti intempestivi iniziando qualsiasi azione di rivolta. Essi mi hanno dato il loro giuramento che rimarranno perfettamente tranquilli. I miei connazionali conserveranno un atteggiamento pacifico.

— I Greci hanno fatto altre avanzate?

— No. In tutto il Sangiaccato di Berat non si sono spinti oltre Tepeleni.

Il blocco greco affamerà Vallona?

— Quale situazione avete lasciato a Vallona?

— Tranquillissima. Non vi sono state difficoltà tranne le angustie create dal blocco, che ci fa mancare alcuni elementi essenziali alla vita. Di notevole vi è stato solo l'arrivo di un ufficiale austriaco in borghese accompagnato da un prete e un marinaio.

— Come era giunto?

— Era sbarcato alla foce del Semeni da un piroscafo del Lloyd, e con barca a remi giunse a Vallona. Sapete che a Vallona vi è un elemento che non si prefiggè solo l'indipendenza pura e semplice dell'Albania (elemento che mi ha sempre combattuto e ha cercato di crearmi difficoltà). L'ufficiale si diceva in grado di armare la popolazione e regalarci dei fucili. Io potei facilmente dimostrare alla popolazione che non vi era bisogno di tali maneggi e che si sarebbe provveduto alla sicurezza del nostro paese con fiducia nella tutela dell'Europa. Io, del resto, conosco la politica di Vienna e sono grato anche all'Austria del suo interessamento per l'Albania, ma conosco anche la diversità tra le due politiche di Vienna e Roma.

E su questo punto Kemal bey si è chiuso in un silenzio diplomatico. Il giornalista domandò:

— E le difficoltà del blocco per la nutrizione?

— Non ne parliamo — rispose il capo albanese — è un argomento angoscioso; sono lieto di esser in Italia anche perchè mi accingo a invocare dal vostro Governo, dagli ambasciatori delle Potenze e dal ministro di Grecia la fine di queste misure veramente odiose. Fra una ventina di giorni Vallona sarà completamente affamata. Abbiamo fatto miracoli per provvedere al sostentamento e non è più possibile continuare così. Ormai vi sono ragioni umanitarie che impongono la cessazione del blocco perchè la Grecia non può travolgere una popolazione inerme e neutrale nelle sciagure della fame. Non vi sono ragioni plausibili per giustificare la permanenza del blocco di Vallona.

— Non vi sono le truppe errabonde di Giavid pascià?

— Non si tratta che di soldataglia in pessime condizioni che non può suscitare preoccupazioni. Giavid pascià è presso lo Skumbi in condizioni veramente tragiche e non può contrastare alcuna azione ai Greci, nè ricacciarli dalle posizioni conquistate. I Greci sono almeno per ora padroni di Santi Quaranta; tutti i punti della costa sono bloccati; hanno dichiarato che non toccheranno Vallona per volontà delle due Potenze adriatiche e non devono travolgerla nel blocco. Io spero che vorranno riconoscere le ragioni umanitarie che impongono la cessazione del blocco.

Turchia e Albania

Informato sulle aspirazioni greche pel possesso di Argirocastro e Santi Quaranta, Kemal ha soggiunto:

— E' una vera amputazione dell'Albania. E' da sperare che la volontà dell'Europa infine prevarrà ispirandosi alla integrità della popolazione puramente albanese. E' veramente strano che i Greci pensino ancora al possesso di Coritza.

— Quali sono i rapporti attuali tra la Turchia e l'Albania?

— Assolutamente pacifici. Noi abbiamo ricevuto a Vallona la comunicazione ufficiale del Gran Vizir colla quale veniva riconosciuta la indipendenza albanese e il diritto della nostra bandiera. Ciò rispondeva alla grave offesa, che le truppe di Giavid pascià avevano recato alla nostra bandiera a Tepeleni. Il Governo turco aprì una inchiesta e ci fece sapere che esso riconosceva la nostra autonomia e imponeva alle autorità turche rimaste nel nostro territorio il rispetto al nostro vessillo.

Il giornalista toccò una questione delicata:

— E' stata risoluta la questione del principato nel vostro Stato?

Kemal bey rispose: — E' una questione che minaccia di ingigantire. Ho visto il duca di Montpensier, al quale ho detto che la Albania sarebbe stata onorata di avere a suo capo il discendente di una illustre storica famiglia europea, ma ho soggiunto lealmente che non era ora il caso di pensare a una questione che si sarebbe risolta più tardi.

LO SCANDALO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA
Responsabilità di qualche deputato

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, notte.

L'attesa per la pubblicazione della relazione d'inchiesta sullo scandalo del Palazzo di Giustizia aumenta di giorno in giorno. E' certo che la relazione potrà essere distribuita ai deputati e senatori subito dopo la riapertura della Camera. Gli accordi per la stampa della relazione furono già presi fra la Commissione d'inchiesta e il comm. Montalcini, segretario generale della Camera. La relazione sarà stampata valendosi della composizione tipografica già fatta dalla Tipografia del Senato per le bozze, di cui è in possesso il senatore Frola, il quale attende in questi giorni al coordinamento del testo. Nessuna novità è in vista prima del 7 aprile, cioè prima della riunione della Commissione per l'approvazione dell'ultima parte della relazione e la firma della intera relazione; così pure nessun provvedimento sarà adottato dalla autorità giudiziaria prima della consegna, già stabilita, al giudice istruttore di una copia della relazione e dei documenti relativi. Questa consegna avverrà contemporaneamente alla presentazione della relazione alla presidenza della Camera e del Senato, cioè presumibilmente prima del 15 aprile. La copia della relazione sarà presentata al cav. Ordine, giudice istruttore incaricato del processo Borrelli-Ricciardi. Questo processo riceverà una maggiore estensione in seguito alla comunicazione al giudice istruttore di un materiale importantissimo quale è quello raccolto dalla Commissione d'inchiesta in virtù delle numerose perquisizioni fatte eseguire, degli interrogatori avvenuti innanzi alla Commissione d'inchiesta ecc. L'autorità giudiziaria si è impadronita finora soltanto dell'episodio relativo al comm. Silvestre, ma ben altri fatti di corruzione di pubblici funzionari e frodi verranno approfonditi dall'autorità giudiziaria, allorchè essa verrà in possesso dei documenti che dalla Commissione d'inchiesta saranno comunicati. L'autorità giudiziaria si trova pertanto appena all'inizio dell'opera propria ed è per questo che l'istruttoria del processo contro i comm. Borrelli e Ricciardi si trova ancora nella prima fase. Un semplice schiarimento dimostrerà come una parte soltanto dei colpevoli sia finora stata assicurata alla giustizia. L'azione dell'autorità giudiziaria avrebbe dovuto, nel concetto della Commissione d'inchiesta, esplicarsi solo a compito esaurito della Commissione d'inchiesta. L'autorità giudiziaria avrebbe dovuto apprendere dalla comunicazione della relazione le conclusioni della Commissione d'inchiesta e quindi procedere; ma scoppiò improvvisamente la bomba della famosa lettera firmata «Neri», cioè l'accertamento che essa era stata firmata dal comm. Silvestre. In seguito a ciò il Presidente della Commissione ebbe il timore che il comm. Silvestre potesse, all'atto della pubblicazione della relazione, sottrarsi alle ricerche della giustizia; cosicchè la Commissione deliberò di comunicare immediatamente al Procuratore del Re la scoperta avvenuta.

Di qui il procedimento contro il comm. Silvestre e l'arresto dei comm. Borelli e Ricciardi, titolari della sede di Roma della Ditta costruttrice del palazzo di Giustizia. Il procedimento fu così localizzato al comm. Silvestre e ai titolari della sede di Roma della Ditta, ma, allorquando il giudice istruttore cav. Ordine verrà a conoscenza di tutto il materiale raccolto intorno ad altri fatti dalla Commissione d'inchiesta, nuovi procedimenti si dovranno inevitabilmente iniziare. Invero, i reati che la Commissione denunzia non si limitano al caso Silvestre: altri casi di corruzione di pubblici ufficiali o frodi emergono dai documenti sequestrati dalla Commissione d'inchiesta.

Citerò due soli particolari. Vi accennai già al contenuto del famoso specchietto delle spese segrete, che il comm. Ricciardi lasciò cadere nelle mani della giustizia e del contenuto della relazione sulla contabilità della Ditta Borelli, Ricciardi e Mannaiuolo, fatta dal referendario del Consiglio di Stato, cav. Gustavo de Rosa. Orbene, l'autorità giudiziaria, quando sarà in possesso di questi due documenti, dovrà aprire nuove istruttorie. Nello specchietto di pagamenti inconfessabili fatti dal comm. Ricciardi, oltre alle iniziali o pseudonimi che vi ho ricordato, è, per esempio, compresa questa designazione «pagate al pres. G. S. tante migliaia di lire». Quindi il giudice istruttore dovrà indagare sui riferimenti che possono farsi da tali indicazioni. Inoltre la relazione de Rosa riferisce di numerose partite indicate nei registri della Ditta Borelli-Ricciardi sotto queste semplici indicazioni: «spese come inteso pagate a persona da non nominarsi». Queste indicazioni rivelano tutto un sistema di rapporti inconfessabili, sui quali la Commissione d'inchiesta non ha potuto insistere, ma intorno ai quali l'autorità giudiziaria dovrà indagare.

Tutto ciò senza contare una lettera, anch'essa sequestrata, che il comm. Ricciardi inviava a persona appartenente alla Ditta, nella quale si invitava il ricevente ad accertarsi se un tale, dopo il settimo arbitraggio fra lo Stato e la Ditta, acconsentiva ad accontentarsi di una data somma.

Ora, pure trascurando il possibile procedimento a carico di qualche deputato, il processo Silvestre-Borrelli-Ricciardi dovrà essere alquanto ampliato dopo la pubblicazione della relazione, poichè il giudice istruttore ignora attualmente fatti e documenti contenuti nella relazione, salvo la lettera del commendatore Silvestre.

Passiamo ad un altro lato di questa dolorosa faccenda, cioè le lettere che alcune delle persone, delle quali si occuperà la relazione, hanno pubblicato in questi giorni per affermare che la Commissione avrebbe preso delle cantonate colossali facendo rilievi a loro carico.

Appare perfettamente umano che degli incolpati si difendano; ma, pur lasciando alla Commissione d'inchiesta la responsabilità delle conclusioni alle quali essa è venuta rispetto agli uomini politici, dei quali si occupa nella relazione, è pur lecito osservare che tutte le conclusioni furono deliberate all'unanimità dopo lunghissimo dibattito e che nella Commissione si trovano uomini di opposti partiti politici; quindi deve ritenersi escluso che la passione politica abbia potuto, in qualche punto, turbare la serenità del giudizio. Del resto la lettura della relazione darà modo di giudicare esaurientemente sulle affermate responsabilità politiche e morali. Per ora, posso confermare, astenendomi sempre dal riferire i rilievi più gravi, che la relazione conterrà, riguardo agli uomini politici, queste altre circostanze da altri accennate e che, per informazioni assunte a fonte diretta, mi risultano esatte. La relazione dirà, ad esempio, che un deputato, presidente di uno dei collegi arbitrali, affermò di essere stato insistentemente pregato dal presidente del Consiglio di Stato commendatore Bianchi di accettare la presidenza del collegio arbitrale; invece risulta da deposizione di due senatori dinanzi alla Commissione d'inchiesta che fu invece il deputato in parola a sollecitare l'incarico accennato. «Perchè dunque — rileva la Commissione — questo deputato tanto insisteva per giudicare delle cose del palazzo di Giustizia?»

La relazione riferirà ancora, a proposito di questo deputato, che un suo collega nel collegio di arbitri, cioè un altro deputato, nutriva profonda diffidenza verso il presidente del Collegio arbitrale. Questa diffidenza partiva dalla di lui convinzione che il presidente del Collegio arbitrale lasciasse intravvedere la sua propensione a favorire la Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. Ugualmente la relazione riferirà un'altra circostanza che lascia adito al sospetto riguardo a questo presidente di Collegio arbitrale. Il particolare fu già adombrato ma posso confermarvelo. La relazione dirà che nel periodo delle discussioni pel lodo questo deputato in funzioni di arbitro si intratteneva giornalmente con un ingegnere, del quale egli non seppe precisare la identificazione. Il deputato disse negli interrogatori dinanzi alla Commissione d'inchiesta, che questo ingegnere giungeva dal suo collegio per parlargli di affari locali. E' da notarsi che il collegio dell'onorevole in questione è lontanissimo da Roma. Perciò il presidente Frola domandò, forse non senza intenzione, all'onorevole interrogato: «Dunque questo ingegnere veniva così di lontano per il piacere di conferire con lei?».

La relazione dirà ancora che la Commissione rimane assai dubbiosa circa la prova dei pagamenti fatti da questo deputato, a mezzo di cambiali, della costruzione di un villino in Roma. Inoltre non è esclusa la probabilità, secondo le conclusioni della relazione, che il costruttore di questo villino sia un prestanome della Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia.

Veniamo, per finire, ad un altro deputato che figura nella relazione come patrocinatore di una Ditta cointeressata negli affari della Ditta Borrelli-Ricciardi. Circa questo deputato vi posso confermare che nella relazione saranno affermati i due fatti seguenti: questo deputato affermò di aver avuto per una pratica relativa a controversia fra lo Stato e la Ditta Borrelli-Ricciardi lire tremila di onorario, mentre risulterebbe che ricevette lire dodicimila; ma, ciò che è forse più importante, la relazione riferisce come dai registri della Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia figuri che il pagamento delle dodicimila lire venne fatto non dalla Ditta, di cui il deputato era patrocinante, ma bensì dalla Ditta Borrelli-Ricciardi.

Infine posso dichiararvi che la Commissione d'inchiesta non propone alcun provvedimento nè disciplinare nè di carattere più grave a carico di funzionari alti o piccoli dello Stato. Circa i funzionari, la sola deliberazione della Commissione d'inchiesta consiste nel biasimo collettivo. Senza eccezioni e senza fare alcun nome, di cui vi ho indicato giorni sono la formula.

CESARE SOBRERO.

Il Tribunale
riconosce provate
le accuse contro Cresta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, sera.

Nella seduta di stamane continuarono le arringhe. Ha primo la parola l'avvocato Gigante, difensore del Fried, che sostiene la tesi dell'assolutoria del suo cliente e anche della rivalsa a suo beneficio delle spese e dei danni. Quindi parla l'avvocato Celli, difensore del Gentini, che continuerà la sua arringa nel pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana ha continuato la sua arringa l'avvocato Celli, sostenendo la completa innocenza del suo cliente Centini, e chiedendo la condanna del Cresta ai danni, con una provvisionale di lire cinquemila.

Ha la parola, quindi, l'avvocato Marchesano, difensore del Brunicardi, che tratteggia la figura del Cresta, come commerciante e come patriota, per concludere che egli è un commerciante cattivo e un cattivo italiano.

Ultimo a prendere la parola è l'on. Ferri, difensore del Rubini. Egli dice che il suo cliente è qui per volontà del Cresta, forse perchè il Cresta voleva in lui togliere di mezzo il testimone. L'on. Ferri conclude, col chiedere una sentenza, che dichiari che il Rubini non ha preso alcuna parte alle pubblicazioni contro il Cresta, e che ha diritto ad un indennizzo. Domanda, intanto, una provvisionale di lire diecimila.

Finita l'arringa dell'on. Ferri, il Tribunale si ritira alle 18,35, e esce alle 19,30, per leggere la sentenza, con cui dichiara provata la verità dei fatti attribuiti al Cresta negli articoli pubblicati dalla *Rassegna dei Lavori Pubblici*, e conseguentemente dichiara non luogo a procedere contro l'ing. Adolfo Brunicardi, il gerente Giovanni Vacca e Augusto Centini, relativamente alle imputazioni loro rispettivamente fatte, perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato, ai sensi di legge. Dichiara assolto Alessandro Rubini, per non aver egli preso parte alcuna al fatto attribuito al Brunicardi. Dichiara non luogo a procedere contro il Centini, e il Fried, per insistenza di reato, per l'imputazione relativa alle deposizioni fatte al Giurì d'onore. Condanna il Cresta al rimborso delle spese di giudizio, nonchè al risarcimento dei danni, in favore di tutti i singoli imputati, liquidando definitivamente le prime (le spese), in lire diecimila per ciascun imputato, e mandando per la liquidazione degli altri (danni), in sede separata. Dichiara, infine, non luogo a procedere contro i predetti Brunicardi, Vacca e Centini, in ordine all'imputazione di ingiurie, per estinzione dell'azione penale, per prescrizione.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE

La prima giornata
del Concorso Militare
all'aerodromo di Mirafiori

L'ampio aerodromo di Mirafiori accoglieva ieri mattina tutti gli industriali italiani che si dedicano all'aviazione, le Autorità militari del Corpo aeronautico, ed un lotto numeroso di piloti, fra cui nomi di fama mondiale. Un convegno fuori del consueto, un avvenimento nuovo per noi, per il nostro Paese. Si iniziava ieri il primo Concorso militare di aviazione, bandito dal Ministero della guerra, per aeroplani militari da costruirsi in Italia. Vi possono partecipare Ditte e costruttori italiani, che abbiano impiantate proprie officine nel Regno, e Ditte e costruttori stranieri, che abbiano istituita una legale rappresentanza nel Regno e che vi abbiano impiantate proprie officine.

Al concorrente il cui apparecchio sarà classificato primo sarà aggiudicato il premio di L. 300 mila, e gli sarà affidata la costruzione di 10 apparecchi simili.

Fino dalle prime ore del mattino, il campo di Mirafiori, nonostante la pioggia, era popolato. Un lavoro febbrile svolgevasi nell'interno dei grandi *hangars* smontabili, costruiti per accogliervi gli apparecchi del Concorso. Erano gli ultimi controlli che si passavano alle parti dell'apparecchio dai costruttori e dai piloti, in attesa di presentare le bellissime e potenti macchine del volo alla Commissione Reale aggiudicatrice del Concorso.

Per tempo tutti i sotto-commissari prendono possesso dei servizi cui sono stati comandati, e tutti agiscono agli ordini del capitano Bolla.

Presso il *chalet* della Commissione verso le ore 9,30 va radunandosi una vera folla, composta di costruttori, piloti, *sportsmen*, tecnici. La pioggia è cessata e sembra che il cielo voglia rischiararsi.

Fra essi notiamo l'on. Montù, giunto poco prima dalla capitale, a rappresentare alla cerimonia inaugurale l'Aero Club d'Italia, il vice-presidente della Società di aviazione di Torino, cav. Goria Gatti, i commissari sportivi dell'Aero Club, cav. ing. Pavia, cav. Gustavo Verona, il cronometrista dottor Rossi Oreste, gli industriali e costruttori cav. Caproni Matteo, ing. Jachia, Blériot, Chiribiri, ing. Trinca, cav. Manissero, Ernesto Cavalchini, ing. Bernasconi, Achille Castellani, Gabardini, Bobba, ing. Caproni, ing. Macchi, avv. Luzzato, Canova, Casati.

Fra gli aviatori si notano: Paolucci, Dominicis, Deroy (francese), Landini, Chevalier, Rossi Ugo, Borgotti, Sissoroson (russo), Sippe (inglese), Pizey (inglese), Perreyon (francese), Manissero, Caviggia, Ramassotti, Amerigo Bobba, Rossi Giuseppe, Gobé (francese), Helen (francese), Fuller (tedesco), Stoeffler (tedesco).

Causa la pioggia, qualche apparecchio giunge al campo pochi minuti prima delle ore 10, ora fissata per la visita ufficiale. Non tutti gli apparecchi possono così essere per detta ora in ordine di volo, e ne avviene di conseguenza che la Commissione, seguendo scrupolosamente le disposizioni regolamentari, esclude dal concorso quattro apparecchi.

La Commissione, presieduta dal maggiore Douhet, comandante del battaglione aviatori, comprende il maggiore Piazza, i capitani Fabbri, Gilbert, Moizo, Marenco, tenente Kerbaker, gli ingegneri Gavotti e Pomilio, e sottotenente collaudatore signor Cattaneo.

La visita agli apparecchi

Alle ore 10 precise la Commissione inizia i suoi lavori. Il primo *hangar* visitato è quello di Gabardini: poi quelli della Società Italiana di aeroplani, della Voisin, di Caproni, della Sit, di Chiribiri, della Società Castellani, di Roma, della Società meccanica Lombarda, di Monza, di Bobba, di Macchi.

In totale sono visitati 8 biplani e [illegible] monoplani. Tutti hanno motori francesi *Gnome*, meno i monoplani *Chiribiri*, che hanno un motore *Chiribiri*, un monoplano *Voisin*, che ha un motore *Luci*. I due biplani hanno il motore tedesco *Aetos*.

In complesso si hanno 23 apparecchi, tutti costruiti in Italia, e tutti di forma elegante, a due posti. I tipi predominanti sono i *Caproni*, i *Blériot*, i *Bristol*, i *Nieuport*.

La visita della Commissione agli *hangars* dura circa due ore. I diversi commissari hanno ciascuno una parte speciale da controllare. Così il maggiore Piazza si interessa in modo speciale della guida e del motore; il capitano Fabbri delle ali, sulle quali scrive a lapis un motto, il capitano Marenco pensa alla piombatura dei diversi pezzi. Dei 23 apparecchi, quattro non sono trovati in ordine di volo, e cioè i due monoplani *Sit*, il monoplano costruito dall'ing. Jackia, ed un monoplano *Voisin*, tipo *Torpille*, che è munito di un motore di 160 cavalli.

A ciascun costruttore dopo la visita viene consegnato un libretto, sul quale verranno segnate le prove eliminatorie, man mano che si effettueranno, e agli apparecchi viene assegnato un numero.

Terminata la visita agli apparecchi, la Commissione si raduna, e dopo circa tre quarti d'ora di seduta proclama un primo verdetto, quello di accettazione.

Gli apparecchi ammessi alle prove eliminatorie

Gli apparecchi ammessi alle prove eliminatorie che avranno luogo nei giorni da scegliere dai concorrenti, sono quindi i seguenti sedici contraddistinti dai numeri fissati dalla sorte:

Ditta Caproni e Faccanoni - Vizzola Ticino - N. 11: monoplano Bristol, motore Gnome 80 HP. — N. 13: monoplano Bristol, motore Gnome 80 HP. — 15: monoplano Caproni 1913, motore Gnome 80 HP. — 16: monoplano Caproni, Milano-Roma, motore Gnome 80 HP.

Signor Bobba Cesare - Casale Monferrato - N. 3: monoplano Bobba, motore Gnome 80 HP. — N. 4: monoplano Bobba, motore Gnome 160 HP.

Società Italiana degli Aeroplani - Milano - (Sia) - N. 9: monoplano Italia, motore Gnome 80 HP.

Signor Giuseppe Gabardini - Milano - N. 8: monoplano Gabardini, motore Gnome [illegible] HP. — 14: monoplano Gabardini, motore Gnome 80 HP.

Società Anonima Meccanica Lombarda (S. A. M. L.) - Monza - N. 1: antiplano Mecc. Lombarda, motore Aetos 80-90 — N. 12: biplano Mecc. Lombarda, mot. Aetos [illegible].

Società Anonima Fratelli Macchi - Varese - N. 6: monoplano Nieuport-Macchi, motore Gnome 100 HP. — N. 5: monoplano Nieuport-Macchi, motore Gnome 100 HP.

Società Wolsit - Legnano - N. 7: monoplano Nieuport-Wolsit — N. 10: monoplano id. id.

Signor Achille Castellani - Roma - N. 2. monoplano Bernasconi, motore Gnome 80 HP.

La Commissione ha ammesso alle prove anche i due apparecchi Chiribiri, con motore omonimo, presentati dall'ing. Chiribiri, ma questi ha dichiarato di ritirarsi, rinunziando al Concorso.

I voli d'oggi

Nel pomeriggio d'ieri approfittando di qualche ora di bel tempo eseguirono voli di prova non ufficiali:

Deroy, con monoplano S. I. A.; Paolucci, con monoplano Gabardini. Rimangono entrambi in aria circa 20 primi, nascondendosi nelle nubi ed atterrano senza inconvenienti al Campo di Mirafiori. Paolucci passa durante il suo volo sopra Torino.

Per la giornata di domani nessuno dei concorrenti si è inscritto per iniziare le prove eliminatorie ufficiali. Hanno invece chiesto di poter fare voli di prova le Ditte seguenti:

Macchi: coi piloti Gobet e Helene.
Caproni: coi piloti Pizey, Sippey, Slavorosoff.
Bobba: coi piloti Rossi, Bobba.
Gabardini: coi piloti Paolucci, De Dominicis.
S. I. A.: coi piloti Brambilla e Deroy.

ALPINISMO.

Le conferenze del Club Alpino

Giovedì, 3 aprile, alle ore 21, presso la Sede del Club Alpino, il dottore Paul Preuss, di Monaco (Baviera) terrà una conferenza con proiezioni, col titolo «L'Alpinisme dans les Dolomites». Altra conferenza, pure con proiezioni, verrà tenuta sabato, 5 aprile, alle ore 21, dal signor Paul Helbronner, di Parigi, dottore in scienze matematiche, membro della Direzione centrale del Club Alpino Francese, sul tema «Expéditions scientifiques et séjours dans les hautes régions des Alpes».

— La seconda serie delle conferenze speciali per gli studenti al Club Alpino avrà pure luogo presso la Sede del Club Alpino Italiano (via Monte di Pietà, 28) e comprenderà le seguenti conferenze con proiezioni: Mercoledì, 2 aprile, tenente Leonardo Gatto-Roissard «Alpini ed Alpinisti». - Mercoledì, 9 aprile, ing. Ettore Quartara «Alpinismo e scienza». - Mercoledì, 16 aprile, prof. Alessandro Roccati «Le Alpi Marittime».

MOTONAUTICA

Il "meeting„ motonautico di Monaco

Ci telefonano da Sanremo, 1, notte:

Nel pomeriggio, con l'intervento di S. A. il Principe Ereditario e i membri del Governo monegasco, di tutte le autorità e di numerosi invitati, ebbe luogo, nel magnifico stand della Condamine l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di canotti automobili ed idro volanti. Il pubblico ha potuto notare nuovi ed importanti progressi nei diversi sistemi e sovratutto considerare la parte preponderante che quest'anno prenderà l'Inghilterra nelle manifestazioni motonautiche partecipandovi con ben 22 *cruiser* di 21 piedi e che si assicura raggiungeranno i 100 chilometri all'ora. L'Italia è ben rappresentata da due ottimi *cruiser* dei conti Carlo e Franz Gonelli di Prosperi, con scafo Taroni e motore Isotta Fraschini, con un potente *cruiser* di Bajetto e motore Aquila, nonchè altre imbarcazioni che promettono corse bellissime. Negli idroplani siamo rappresentati dalla Fiat. Sino al giorno 4 si procederà alla messa in acqua ed alle prove delle imbarcazioni ed il giorno 5 incomincerranno le corse dei canotti e le eliminatorie degli idroplani.

CICLISMO.

I giornali sportivi francesi e la Milano-Sanremo

E' interessante quanto scrivono i giornali sportivi francesi sull'ultima Milano-Sanremo.

L'*Auto* osserva: «I colori italiani non hanno decisamente fortuna nella Milano-Sanremo, ogni anno i loro migliori rappresentanti trovano sempre uno straniero che li batte. Una sola volta dalla creazione della grande corsa un transalpino, Luigi Ganna, trionfò.

Ma gli italiani sono, prima di tutto, sportivi! Che cosa importa la nazionalità del vincitore, purchè la corsa sia bella! Quella d'ieri non farà sfigurare la gloriosa collezione della Milano-Sanremo, ed è in mezzo a un magnifico entusiasmo che essa si svolse. Lungo tutto il percorso una folla enorme; ai controlli, la calca. La battaglia sul Turchino fu splendida: la *Gazzetta dello Sport* non chiedeva altro, ed è con piacere, ne siamo sicuri, che essa registrò, all'arrivo a Sanremo, il trionfo toccato allo «sprint» di Defraye e di Mottiat».

E l'*Aéro*: «Corlaita, che era giunto primo degli italiani lo scorso anno nella stessa prova, riusciva, dopo la sua foratura, a raggiungere Gremo e Calzolari e a batterli nettamente sul traguardo.

«Questa bella «performance» del giovane campione non deve passare inosservata, perchè essa lo classifica nel primissimo rango dei «routiers» transalpini.

Come in ogni corsa si ebbero degli sfortunati: Lapize, Masselis, Garrigou, Petit Breton, E. Georget e Brocco furono del numero e vennero eliminati, per la maggior parte, in seguito alle bucature».

Echi di Cronaca Sportiva

La "bacchetta divinatoria,,

Il Congresso di psicologia sperimentale a Parigi

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, Aprile.

S'è chiuso ieri sera a Parigi quella seconda raunanza d'occultisti, che aveva accortamente assunto il nome di « Congresso di Psicologia Sperimentale », attirandosi così le giuste folgori del prof. Claparède, di Ginevra, il quale ebbe a protestare contro questa depredazione d'un titolo che spettava a Congressi internazionali esistenti da ben vent'anni. Il che mi ricorda la sottile istoria di quel crudele ed empio Sire di Francia, il quale, morendo, aveva lasciato per ultima volontà che lo seppellissero vestito da monaco. Al che un signore della Corte, avendo avuto a soffrire delle sue angherie, osservava: « Puoi ben travestirti; Dio saprà riconoscerti! » E senza dubbio, il pubblico non ha stentato, grattando leggermente la superficie dello psicologo, a ravvisare l'occultista.

Meno ancora del pubblico, ha certamente potuto essere tratta in errore da un titolo la stampa parigina. Eppure, fra tante cose meravigliose, inattese o bizzarre che, come potete figurarvi, si sono udite, se non vedute, a quel Congresso, la più meravigliosa, la più inattesa, la più bizzarra è stata per me il linguaggio, non solo deferente e serio, ma addirittura rispettoso, usato dai giornali di qui che quotidianamente si sono occupati del Congresso. Questo rapido mutamento di stile — come avrebbe detto il Manzoni — fu anzi segnalato dalla maggior parte dei congressisti, i quali presero la parola al solito banchetto con cui si chiuse il Congresso, e ne augurarono che qualche cosa sia definitivamente mutato nella pubblica opinione, intorno a questi studi.

Qualche cosa è mutato infatti. Le Redazioni dei giornali parigini, poste a contatto con persone che le fanno accortamente segno della loro propaganda in pro del magnetismo, dello spiritismo, della teosofia, o semplicemente d'uno psichismo più obbiettivo, hanno finito per riempirsi d'uomini i quali s'interessano sinceramente a queste ricerche, e vorrebbero fare più anche di quanto le circostanze loro lo permettono. Il *Matin*, il *Petit Parisien*, l'*Excelsior*, l'*Eclair*, l'*Echo de Paris*, ora lo stesso *Journal*, senza parlare dei minori fogli, s'adoprano a soddisfare il pubblico assetato di meraviglioso. Generalmente lo fanno malaccio, mettendo via il buon grano per non cogliere quasi che il loglio; ma come non si avrebbe a tener loro conto della buona volontà che dimostrano?

Così fu che il Secondo Congresso di Psicologia Sperimentale fu, in complesso, presentato dalla stampa al pubblico come cosa decente. E decente fu, se non altro. Non rappresentava le sfere le più elevate delle indagini metapsichiche, alle quali stanno a capo i nomi dei Richet, dei Crookes, dei Lodge, dei Maxwell e d'altri sommi, ma nemmeno lo spiritismo e la teosofia delle buone signore, cadute dalla padella del bigottismo antico nella brace delle nuove superstizioni. Nato ed organizzato dalla Società Magnetica di Francia, seppe sfuggire al misticismo spiritualista, senza potersi sottrarre ad un mondo stranamente dedito alle più bizzarre pratiche terapeutiche, alle sonnambule extra-lucide, alle cartomanti e chiromanti, a quella turba di ben 5000 veggenti che, a Parigi, per tenue o larga mercede, vi rivelano il passato, il presente ed il futuro — quel passato, quel presente e quel futuro, sopratutto, che non fu, non è, non sarà mai.

Si è avuto un discorso d'un poeta occultista, Alberto Jounet, che ha propugnato quel sistema di terapeutica, fondata sull'auto-suggestione, che costituisce la base della *Christian Science* e d'altre sette e Scuole consimili.

Un certo W. de Kerlor, che abita Londra, ha parlato d'una scienza cui diede il nome di *chirologia* e che starebbe alla chiromanzia come l'astronomia all'astrologia, la chimica all'alchimia; afferma, cioè, che si può realmente riscontrare nelle linee di quel microcosmo che è la mano umana un riassunto di quel macrocosmo che è il corpo umano tutto intero, colle sue tendenze fisiologiche, morali ed intellettuali, in modo da poter presumere quale sarà l'avvenire di una persona; non va sino ad affermare, come i chiromanti, che nelle linee d'una mano si possano leggere anche gli avvenimenti futuri *accidentali* — il che è già un passo fatto nella via del buon senso.

Ci fu il sig. C. Lancelin, autore drammatico e per giunta teosofo, il quale s'immagina di potersi « esteriorare », vale a dire, uscire con l'anima sua ed il corpo *astrale* da quel corpo di carne ed ossa che vediamo ed andare a zonzo pel mondo, finchè gli piaccia rientrare in sè (è proprio il caso di dirlo). Anche un certo dott. Feerhok Wehofer parla del « corpo fluidico », intorno a cui una signora d'Amiens, conosciuta sotto il pseudonimo di sig.a Beauchamp, ci fornisce particolari.

Siccome il D.r Gastone Durville aveva parlato della possibilità di predire il futuro, una discussione sorse intorno al determinismo; quell'elegante predicatore che è il prete Naudet, l'occultista Piobb, il sig. Gibson discussero come mai la predestinazione potesse conciliarsi col libero arbitrio: pensate bene che non liquidarono tale questione, benchè il dott. Allendry (dottore in Astrologia), sia venuto a dimostrare come qualmente tutto si spieghi coll'influenza degli astri.

Il sig. Emilio Boirac, uomo d'ingegno incontestabile, già professore di filosofia, ora Rettore dell'Accademia di Digione, (carica che corrisponde, a un dipresso, a quella dei nostri « provveditori agli studi »), era Presidente onorario del Congresso, col colonnello de Rochas che, vecchio, non lascia quasi più il natìvo Delfinato. Il Boirac, che s'occupa specialmente di magnetismo, parlò delle sue ricerche sulla « esteriorazione della sensibilità », affermando che la sensibilità di alcune persone può essere concentrata in un dato punto *fuori del corpo loro*, particolarmente in un vaso chiuso, contenente aria, acqua o vasellina! Il soggetto è allora insensibile ad ogni puntura, ad ogni traumatismo. Se però si punge la « sensibilità » racchiusa in uno di questi vasi, il soggetto lo sente e prova viva sofferenza. E' con queste esperienze che si sono volute spiegare gli *envoûtements*, specie di malefici praticati dagli stregoni d'un tempo, generalmente su statuette di cera che rappresentavano la persona che si voleva far perire. Riesce però manifesto come i due casi abbiano fra loro un rapporto molto lontano, più apparente che sostanziale; si capisce, ad ogni modo, come riesca difficile eliminare in queste esperienze ogni possibile suggestione, fors'anco mentale, dato sopratutto l'ipersensibilità d'alcuni soggetti.

Come si vede, non c'è proprio di che spiegare la rispettosa ammirazione dei giornalisti che resero conto delle sedute del Congresso. Debbo aggiungere peraltro che questo ebbe due *clous*, come qui si dice, e che questi non mancarono veramente di un certo interesse.

Il primo fu una mano tagliata ad un cadavere e che, sottoposta quotidianamente, durante tre settimane, all'apposizione delle mani d'alcuni magnetizzatori, fra cui il dott. G. Durville, si conservò finora senza putrefarsi, mummificandosi a poco a poco. Si tratta insomma dell'applicazione ad una parte d'un corpo umano di quel sistema di mummificazione di cui molto si parlò, tre mesi or sono, quando la signora X, di Bordeaux, conservava, mediante esso, fiori, frutti, animaletti morti, ecc. Ognuno comprende l'importanza delle applicazioni terapeutiche che può avere questa scoperta. Già la sig.a X è pervenuta a mantenere in vita persone affette da cancri ed altre consimili malattie bacillari e che *le erano state mandate da medici della sua città* come disperate a tal punto, che non potevano rimanere loro più di una quindicina di giorni di vita. E' questo pel magnetismo un incontestabile trionfo.

L'altro *clou* del Congresso, il più sensazionale forse, fu quello costituito dal Concorso di rabdomanti. Questo Concorso ha fatto fare incontestabilmente un gran passo alla questione della così detta « bacchetta divinatoria ». L'Accademia delle Scienze di Parigi se ne occupa da qualche tempo: in uno fra i suoi membri si è manifestata, anzi, la facoltà dello scopritore di sorgenti. Seguendo l'esempio del Governo tedesco, il quale, conquistato da esperienze fatte in Germania, particolarmente dal principe di Carolath, amico dell'Imperatore e coll'intervento di quest'ultimo, aveva finito per applicare ufficialmente e con ottimi risultati la rabdomanzia alla ricerca delle acque sotterranee nelle sue Colonie dell'Africa Occidentale, il Ministero francese dell'Agricoltura nominò, due anni or sono, una Commissione incaricata di studiare la questione. Essa, naturalmente, non ha fatto molto, senzadichè non sarebbe stata una Commissione: nondimeno, tre mesi or sono, udii affermare da uno fra i suoi membri che egli medesimo e tutti i suoi colleghi, tranne uno, erano propensi, per quel poco che avevano veduto, a credere alla facoltà dei *sourciers*.

Il Ministero invitò ora la Commissione a seguire il Concorso dei rabdomanti. Questi vennero numerosi da tutti i paesi della Francia. Fra essi menzionerò l'Hénoir, professore di filosofia al Liceo Ampère, di Lione; il prete Mermet, oriundo svizzero; il sig. Javel, giudice di pace nel Giura; il sig. Lerat, farmacista in Brettagna; i sigg. Hurteault et Gouin, ingegneri civili, per non parlare di quelli che occupano una situazione sociale più modesta.

Nella prima giornata del Concorso, i rabdomanti Pelaprat, Probst, Lebrun, Coursange, condotti successivamente in un sito ove si trovava un sotterraneo antico, conosciuto soltanto dai sigg. Virè e Martel, delegati dal Ministero, ne indicarono esattamente il punto e la direzione, senza però rendersi conto della loro grande estensione. Il Probst indicò perfino il numero dei pilastri che sorreggono la vôlta del sotterraneo e le dimensioni d'alcuni fra essi. Tutti giustamente negarono la presenza di sorgenti. Fu insomma una buona esperienza.

Nel pomeriggio del giorno istesso, i rabdomanti furono condotti al castello Mirabeau, presso Argenteuil. Si trattava quivi di scoprire un enorme pezzo di ghisa ed un grande bacino in rame, sepolti in due luoghi diversi. Il primo fu scoperto da tutti i concorrenti, che però non lo descrissero tutti in modo ugualmente esatto: il secondo da nessuno.

Don Mermet scoperse il sito esatto in cui era stato appositamente sepolto un gruppo di monete d'oro.

Il domani, le cose procedettero malaccio pei rabdomanti. Gustavo Le Bon, che gli organizzatori del Concorso avevano incaricato del controllo delle esperienze, desiderava procedere a indagini più strettamente di laboratorio. Il notissimo scienziato mostrò sei buste numerate, in ciascheduna delle quali aveva rispettivamente racchiuso stagno, zinco, antimonio, rame e piombo.

Un rabdomante che non aveva mai tentato la ricerca dei metalli, certo C., si offerse alla prova, ma questa non diede buoni risultati. Il professor Hémon fu più felice, scoprendo sulle tre buste quella contenente il ferro tre volte su quattro.

Nel pomeriggio, ripresero le prove all'aperto; alcuni *sourciers* trovarono l'acqua, altri furono meno felici: in complesso, esperienza poco concludente.

Ieri, finalmente, ricominciarono le esperienze del Le Bon coi rabdomanti che si erano specializzati nella ricerca dei metalli: Probst e Ferron. Messi di fronte alle cinque buste, collocate al suolo, nel laboratorio del Le Bon, essi indicarono quello che ciascuna fra esse doveva contenere: si confrontarono i numeri delle buste e quelli registrati dall'esperimentatore: erano esatti.

Si domandò ai rabdomanti di fare la semplice esperienza della moneta d'oro nascosta sotto una delle mani: Probst e Ferron la designarono cinque volte su sei.

Lo scetticissimo G. Le Bon, l'avversario d'Eusapia Palladino e degli altri medii, dovette riconoscere che « *tout de même, il y a quelque chose dans la baguette* — qualche cosa che merita d'essere studiato ».

Questi risultati sono tanto più notevoli, inquantochè l'ignoranza è grande, intorno alla questione della rabdomanzia, fra quelle stesse persone che se ne occupano. Qui s'ignora perfino il principale volume che sia stato scritto in proposito: quello di Sir William Barrett, professore di fisica all'Università di Dublino, che vi dedicò quattordici anni di ricerche. In Francia si è quasi ancora alle teorie del gesuita Kircher, messe avanti due secoli or sono, secondo cui i metalli o le acque eserciterebbero una influenza magnetica sulle bacchette, costringendole a ripiegarsi, ecc. Il Barrett provò che i rabdomanti, purchè vi siano allenati, trovano indifferentemente qualsivoglia oggetto: un bacconino, un fazzoletto, un pezzo di pane, ecc.; si ricorderà l'esempio famoso di Giacomo Aymar che colla bacchetta scopriva gli assassini. La bacchetta, è uno strumento che, trovandosi fra le mani del rabdomante in una posizione instabile, serve a manifestare quel che accade nella subcoscienza del soggetto, e che, senza di ciò, potrebbe passare inavvertito alla sua coscienza normale, non essendo questa, ma la subcoscienza, ch'è dotata di facoltà supranormali. Ma la bacchetta, semplice indice dei movimenti automatici del rabdomante, non gli è necessaria; molti si servono d'un pendolo, altri di nulla affatto. Insomma, non si tratta d'influenze magnetiche, ma di una specie di chiaroveggenza.

Ad ogni modo pare che gli scienziati siano sul punto, come al solito, dopo gli altri mortali, di fare una nuova scoperta. Buon pro faccia loro.

CESARE VESME.

Il Re di Grecia sul letto di morte



INDISCREZIONI DRAMMATICHE PARIGINE

"L'EXILÉE,,

Commedia in 4 atti di Enrico Kistmaeckers

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

L'autore di *La fiammata* può dirsi un uomo fortunato. I suoi lavori sono ricercatissimi: dopo la rappresentazione di *L'Imboscata* alla « Comédie Française » una delle ultime novità parigine, Enrico Kistmaeckers sta mettendo in iscena al nuovo « Teatro dei Campi Elisi » *L'Exilée*, una commedia in quattro atti.

I critici parigini — ricorderete — si mostrarono molto severi verso l'autore di *L'Imboscata*, che giudicarono, *tout court*, indegna del più importante palcoscenico di prosa francese; essi ora aspettano al varco il giovane e fortunato autore belga e gli augurano una solenne riabilitazione.

Ho potuto leggere il copione della commedia il cui argomento è ancora ignoto ai cronisti teatrali di Parigi perchè gli attori hanno avuto l'ordine di mantenere il segreto fino alla prova generale, ormai imminente.

***

L'azione della commedia si svolge in un vecchio castello di Solier, una provincia immaginaria dell'Austria-Ungheria. Le scene del primo atto avvengono in un salone d'ingresso dell'appartamento della Principessa Gina, moglie del Principe Ereditario Francesco Rodolfo.

La Principessa, suo fratello, il Principe Leopoldo, la contessa di Greuvin-Charlean, dama francese, istitutrice dei Principini e la signorina Jacqueline, nipote della contessa, sono in grande ansia perchè non vedono arrivare il signor Viray, intimo amico del principe Leopoldo, partito al mattino in auto per Piêtra, un villaggio non lontano dal castello. Il signor Viray è un francese, molto elegante e audace; conobbe il principe Leopoldo alla Sorbona, studenti l'uno e l'altro alla facoltà di medicina.

Viray s'era recato a Piêtra per partecipare a una riunione di sudditi che cospiravano contro Francesco Rodolfo, un uomo davvero brutale, crudele, villissimo. L'ansia è in tutti i cuori: Strecht, consigliere del principe Francesco Rodolfo, anima servile e ignobile terrorizza gli attendenti con fosche previsioni. Due anime sono in una pena mortale: la principessa Gina, che ama in segreto e con passione il giovane signore francese e l'umile Jacqueline, che in Viray vede il suo futuro sposo...

Viray giunge finalmente: interrogato sulle cause del ritardo e sullo scopo della gita risponde evasivamente: ma il principe ereditario che sospetta in lui il cospiratore abile e astuto gli parla insolentemente: Viray risponde con sprezzo e con alterezza: il principe allora gli ordina di uscire dal salone; non gli parla però della cospirazione che sa da lui organizzata tra le plebi di Piêtra. La principessa Gina assiste muta al diverbio: rimasta sola col principe Leopoldo, gli rimprovera di essere troppo debole e di subire la tirannide del fratello indegno. Leopoldo si scusa dicendo che i suoi studi scientifici gli tolgono ogni volontà di lottare col fratello; la verità è diversa: mormorano egli è diventato un alcoolico e un pusillanime.

Il secondo atto si svolge in una stanza remota e modesta del vecchio Castello dove riposa e studia Viray. Jacqueline, avendo scoperto il complotto contro il giovane francese, con una segreta e gentile tenerezza corre ad avvertirlo. Viray ascolta calmo e sorridente l'angosciata narrazione della giovinetta: egli già conosce l'insidia che lo circonda, ma per non terrorizzare la mite creatura finge di non credere. Al signor Viray che le chiede la ragione di un così ansioso interessamento, Jacqueline, arrossendo di pudore, risponde: « Perchè... perchè vi ho avvertito? Non so... Io sono francese come voi e non vorrei che capitasse una disgrazia a un mio compatriota! ». Ma in queste parole e in un dialogo singhiozzante la giovinetta rivela l'amorosa passione. Viray rimane impassibile: Jacqueline fugge disperata nella sua cameretta. Con questa bellissima scena ricca di poesia straziante e di umanità si chiude il secondo atto.

Il terzo atto è rapido e breve. Il principe Francesco Rodolfo dopo aver preso, d'accordo col suo consigliere Strecht, tutte le misure necessarie per soffocare la giusta rivolta dei sudditi stanchi della tirannia insopportabile, chiama il fratello e gli dice: « Il tuo intimo amico Viray è prigioniero: egli sarà giudicato e castigato come cospiratore e traditore: ti avverto che tutti i francesi residenti nel mio Stato saranno espulsi per misure d'ordine pubblico ».

Strecht che assiste al colloquio insieme alla principessa Gina, annunzia al principe ereditario che nella notte, verso le tre, quando il silenzio e le tenebre regnavano sul castello egli vigilava: « Ho veduto — dice impassibile — una donna, che somigliava stranamente a S. A. la principessa Gina, avvolta in un mantello uscire dalla cameruccia del signor Viray ».

La principessa intuisce subito chi era la visitatrice: non può essere - pensa - che Jacqueline! Pazza di gelosia e di amore si rivolge al marito e gli dice: « Tu devi uccidere il cospiratore villissimo, questo Viray che non rispetta l'ospitalità che gli abbiamo offerta e che coltiva, sotto il nostro tetto, una tresca immonda: tu devi uccidere Viray e purificare la casa! ».

Nelle gallerie del Castello risuonano, d'improvviso, alti clamori. Un ufficiale entra ansante nella sala del trono e annunzia che Viray, con l'aiuto di alcuni complici, cospiratori come lui, è riuscito a fuggire... Il principe e Strecht escono dal castello per raggiungere il fuggiasco. La principessa, rimasta sola, vorrebbe seguirli. Si alza, fa per uscire, ma le pare di trovarsi al buio: ordina che si riaccendano i lumi. I servi, meravigliati, dicono che nessun lume è stato spento. La principessa Gina, per l'emozione, è diventata cieca: ella grida terrorizzata e cade a terra svenuta.

Il quarto atto è rapidissimo. Si inizia con un colloquio fra il celebre oculista professore Jouns, che ha in cura l'inferma e il principe Leopoldo. « La malattia — assicura lo scienziato — è molto nota: è il *glaucoma*: di essa però si guarisce ». Aggiunge anzi che nonostante le denegazioni dell'augusta inferma è intimamente persuaso che il male è vinto. La principessa Gina è solamente dominata da una fissazione morbosa.

Jacqueline assiste amorosamente l'augusta inferma in gramaglie perchè il principe ereditario, suo marito, è caduto vittima del complotto organizzato contro di lui dal popolo sdegnato. Le dame e le cameriste sono molto afflitte per la sventura che ha colpito la loro sovrana: esse credono che la principessa Gina sia cieca per sempre e cercano di illuminarle l'anima con parole gentili e con canti.

Viray che s'è innamorato della deliziosa e appassionata Jacqueline ha un amoroso colloquio con lei. I due giovani giurano di amarsi sempre, con fedeltà e con tenerezza. La principessa ascolta il colloquio dei due amanti: allontana la giovinetta e, toltesi le bende dagli occhi, esclama: « Ora vedo benissimo: io vi ho voluto molto bene, caro Viray: fui attratta dalla vostra generosità, dalla dignità della vostra vita. Ora sono calma... Io vi scongiuro di lasciare il castello. Ritornate in Francia, con Jacqueline. Io, cedendo alla volontà del popolo, assumerò la responsabilità del potere. Vivrò volontariamente esiliata dall'amore e dalle più pure dolcezze della vita... Sarò, per sempre, esule dall'amore e dalla gioia! ».

***

Questa è la singolare, romantica, fantastica e un po' coreografica trama della commedia di Enrico Kistmaeckers, il commediografo belga che ama gli argomenti eccezionalmente poetici e un po' strani.

Il lavoro è molto atteso: al teatro dei Campi Elisi è imminente una grande battaglia d'arte; l'arte dell'autore di *La Fiammata* è ora molto discussa nei cenacoli letterari e nei *foyers* dei grandi teatri parigini.

CAMILLO.

Giornali e Riviste

Ernest La Jeunesse ha trovato — narra il *Marzocco* — per caso in un vecchio libro ignoto: *Recueil des vertus et des écrits de Mme la baronne de Neuvillette décédée depuis peu dans la ville de Paris, par le R. P. Cyprien de la Nativité de la Vierge (à Paris, 1660... ecc.)* informazioni preziose e curiose su colei che doveva diventare la bionda Rossana del *Cyrano* di Rostand, o meglio sulla vera Rossana di Cyrano. La baronessa de Neuvillette, a quanto ricorda nel suo libercolo il reverendo carmelitano, nacque a Parigi nel 1610 da Guy Robineau e da Maria Mouzroy, persone onorabili « e delle quali si può presumere che avessero cura di educare la loro figlia nel timor di Dio ». Ahimè! « Si può anche pensare con fondamento che entrando in un'età mobile e cominciando a frequentare il mondo ella ne potè prendere la tinta e succhiare la corruzione secondo ciò che ella rese evidente nello stato di matrimonio... ». Non si tratta però di cose che riguardino l'onore e l'onestà, si affretta ad aggiungere il buon frate; ma certo la fanciulla amava molto il ballo e le feste e voleva andare in società col visino fresco e roseo, il che non le permetteva per la preoccupazione, di dormire bene la notte precedente a qualche festa « di modo che alla mattina quel viso che avrebbe dovuto essere bianco, vermiglio e ben colorito, era tutto piombeo, ciò che le causava dolore e abbattimento... ». A venticinque anni le avvenne una cosa di cui molto si rattrista il frate: il suo matrimonio con Cristoforo di Champagne, conte di Neuvillette. « La verginità, questa preziosa perla è un dono accordato a poche persone. Il matrimonio, ordinato dalla provvidenza divina per la propagazione del mondo, è un cammino più frequentato... ». Incomincio per la baronessa di Neuvillette il martirio del lusso, della buona tavola, del dormire senza misura, delle mondanità di ogni sorta. Ma ecco le disgrazie si abbattono sulla bella donna. In meno di sei mesi le muoiono la madre, il marito, un fratello. Amava il marito in modo che al solo udire che al campo di Arras dove egli si trovava aveva avuto luogo un combattimento, ella, che era incinta, partorì all'improvviso, e purtroppo partorì un bambino morto. Ed ecco la sua doppia croce: il bambino morto senza battesimo, il marito morto senza i conforti religiosi. La bella baronessa decide di darsi a vita più economica, privata e religiosa. Si dà alle opere di pietà, assiste i condannati a morte, cerca di ricondurre sulla buona via le prostitute. Avendo un processo contro il cognato, se ne serve per dimostrare la più gloriosa umiliazione. Va al Palazzo di Giustizia a piedi, nel fango, per imitare Gesù Cristo, e ci va senza scarpe, coll'abito a brandelli, sì che i ragazzi per la strada la salutano col titolo: *La reine des guenilles!* Vinto il processo, essa dona in beneficenza tutto il ricavato. Ma Rossana non entrò mai in un convento e morì a quarantasette anni il 19 aprile 1657.

***

Cantò un giorno lo Stecchetti in un sonetto che sulla sua tomba non ci voleva nè cipresso, nè mortella

Piantateci una vite! Il suo giocondo,
Il suo celeste grappolo spremuto
diverrà vino gaioso e rubicondo...

Questo voto poetico — scrive il *Resto del Carlino* — è stato or non è molto realizzato, involontariamente da un fedele sacerdote di Bacco. Il signor Leonzio Becquet, proprietario di celebri vigneti in Borgogna, morto di recente. Gli eredi, in conformità alle sue disposizioni testamentarie, ne hanno composta pietosamente la salma nel bel mezzo di una vigna, dopo averla esposta molte ore dentro una delle sue colossali cantine adattata a camera ardente ai piedi di una enorme pigiatrice centenaria... Questo tuttavia non è il primo caso di una sepoltura stravagante. A Roma si vede ancora presso la piramide di Cestio la tomba curiosa di un ricco fornaio, che volle con essa, come il moderno vignaiuolo, fare un postumo omaggio al suo mestiere. Essa infatti consiste in un bizzarro edificio innalzato su grosse e tozze colonne, che rappresentano sacchi di farina, sopra i quali si apre una doppia fila di... bocche di forno... Altra sepoltura fuori del comune è quella che si può vedere a Box Hill, in Inghilterra. Si tratta di una tomba... verticale. Il defunto è stato, per sua espressa volontà, sepolto col capo in giù, perchè, lasciò scritto nel testamento, egli aveva la convinzione che il Cielo si trova nel... centro della terra, ed il corpo, in conseguenza, doveva esser collocato nella direzione che doveva prendere il giorno del giudizio universale.

***

Varie versioni circolano sul come e quando nacque il « pesce d'aprile ». Alcuni lo attribuiscono alla fuga dal castello di Nancy del cardinale duca di Lorena, avvenuta il 1.o aprile del 1634. Carlo III, duca di Lorena, aveva abdicato i suoi Stati in favore del cardinale suo fratello, partigiano di Casa d'Austria. Richelieu, che accarezzava da tempo il progetto dell'unione della Lorena alla Francia, colse il pretesto di questo disposizioni d'animo del nuovo signore, attaccò Luneville e fece incarcerare il cardinale nel castello di Nancy da dove questi fuggì attraverso la Mosella, appunto, come si è detto, il primo aprile 1634: il che fece dire ai borghesi Lorenesi che era un pesce che si era dato in custodia ai francesi... Un'altra versione è la seguente: Carlo IX di Francia, rimaneggiando il calendario Giuliano, stabilì che l'anno incominciasse il primo di gennaio, invece che il primo aprile, come era stato uso fino allora. Il primo giorno dell'anno avevano luogo scambi di regali, ed essendosi trasportata questa ricorrenza al primo gennaio, si prese l'abitudine di scambiare il primo di aprile delle sorprese ed a fare degli scherzi. Infine, dicesi, che, essendo Aprile il mese più favorevole alla pesca degli scombri, è uso in certe località marittime di mandare per canzonatura dei pesci di legno o di cartone ai pescatori che ritornano con magra preda, e l'uso si sarebbe poi generalizzato.

***

Il defunto Re di Grecia amava molto vivere a Parigi. La turbinosa vita della capitale francese gli era gradita, gli piaceva. Dei parigini aveva le abitudini, i costumi. Il nuovo Re Costantino, non è meno parigino di suo padre. A Parigi fu educato e trascorse gli anni migliori della sua giovinezza. Nè gli mancarono le avventure, gli amori passeggeri. Narra il *Gil Blas*. Il direttore di un piccolo teatro parigino, noto per l'abilità colla quale sapeva trovare per il suo ambiente riviste piccanti ad uso e consumo degli stranieri che amano gli spettacoli deliziosamente parigini, ricevette un giorno la visita del giovane principe Costantino. « Desidererei, gli disse il principe, una poltrona d'orchestra di prima fila, tutte le sere, sino a che cioè non metterete in scena una nuova rivista. » Ebbe la poltrona e non mancò ad alcuno spettacolo. Si era innamorato, più che della rivista, di una delle « stelle » e veniva fedelmente a contemplarla. Si tratta di un'avventura che risale ad epoca lontana. Alla leggiadra artista il principe Costantino regalò una casa e questa fu venduta quando la separazione si rese necessaria, quando cioè il giovane Costantino fu richiamato in Grecia.

* *

A Roma si è festeggiato intimamente Adelina Patti, baronessa De Caldershon, che ha compiuto in questi giorni settanta anni. L'*Echo de Paris*, dopo aver detto che Adelina Patti ama trascorrere due o tre mesi ogni anno nella Capitale d'Italia, dice che essa è... italiana fino a un certo punto. I suoi genitori erano italiani, ma ella nacque a Madrid il 14 febbraio 1843; fu battezzata nella chiesa del *Corazon de Jesus*. Durante una riunione musicale ella ha voluto narrare agli amici, che celebravano la sua eterna giovinezza, i suoi modestissimi debutti. Calcò la prima volta le scene all'età di 17 anni, il 24 novembre 1859, all'Accademia musicale di New York, dove cantò la *Lucia di Lammermoor*. L'impresario Strakosch l'aveva scritturata a 500 franchi settimanali. Quando trionfò a Londra nel 1861, guadagnava 750 franchi al mese. Adelina Patti guadagnò in seguito 3000 franchi per sera: e negli anni della maggior celebrità 5250 dollari. Oggi ella ha un patrimonio di 25 milioni e si occupa volentieri e con molta saggezza di opere e di istituti di beneficenza: ha una speciale tenerezza per i bambini abbandonati: Adelina Patti si conforta, nella vecchiezza, di buone e gentili cure...

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il miliardario morto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, mattina.

Nella camera dove Pierpont Morgan è morto nulla era stato mutato fino a stamane. Soltanto nelle prime ore di questa mattina si è provveduto alla trasformazione in camera ardente. Il cadavere è stato imbalsamato e vestito completamente di nero. Stanotte il cadavere è stato vegliato da due infermiere e dai segretari del Morgan. Attorno al letto ardono quattro ceri.

All'Ambasciata degli Stati Uniti, in segno di lutto, è stato sospeso il ricevimento che avrebbe dovuto aver luogo oggi. L'Accademia di San Luca, della quale il Morgan era socio onorario, ha esposto la bandiera abbrunata.

Lo scultore russo Troubetzkoy ha rilevata la maschera del defunto. Lo scultore russo aveva un appuntamento proprio ieri con il miliardario americano, il quale era rimasto ammirato delle opere esposte dallo scultore russo all'Esposizione dei secessionisti a Roma.

Il Troubetzkoy si recò all'albergo, ignorando la morte del Morgan, e venne ricevuto dalla famiglia, alla quale si offerse per rilevare la maschera del defunto. La famiglia ha accettato, e Troubetzkoy ha ora adempiuto al suo incarico. Egli modellerà sulla maschera ieri ritratta un busto, che verrà conservato come ricordo dalla famiglia.

Il testamento

Si afferma che prima di partire l'ultima volta da New York, Morgan abbia sostituito il suo testamento con un altro, modificando alcune disposizioni. Depositario di questo ultimo testamento è il signor Filippo Sendori, consulente legale della banca di Morgan. La famiglia afferma che, qualunque possano essere state le modificazioni introdotte recentemente dal Morgan nel suo testamento, la massima parte della colossale fortuna di lui sarà in parti eguali ripartita fra le due figlie e l'unico figlio maschio, signor James Pierpont Morgan *Junior*, il quale continuerà a gestire l'azienda tenuta dal padre.

Tutti gli oggetti d'arte contenuti nella biblioteca personale di Morgan saranno donati alla città di New York. Tali oggetti consistono specialmente in una ricchissima collezione di Messali e di libri antichi alluminati, valutata ad oltre 30 milioni di lire italiane.

La famiglia afferma altresì che il testamento di Pierpont Morgan raddoppierà senza dubbio l'annuale assegno all'Ospedale di maternità di New York, da lui fondato molti anni sono in memoria di una sua figlia, morta in tenera età.

Come e perchè
la morte fu tenuta celata per 3 ore

La notizia della morte è stata tenuta celata dai congiunti di Pierpont Morgan per strane circostanze. La famiglia di Morgan intendeva essere la prima a trasmettere in America la notizia della morte ai congiunti che si trovano colà, anche perchè essi potessero dare le necessarie disposizioni in materia di affari. Pertanto, benchè la morte sia avvenuta poco dopo il mezzogiorno, soltanto verso le ore 16 i giornalisti poterono conoscerla. L'inganno fu compiuto mediante un ingegnoso tranello. Numerosi corrispondenti americani attendevano nel vestibolo del *Grand Hôtel*. Essi ebbero l'impressione, poco dopo mezzogiorno, che la catastrofe fosse avvenuta, ed insistettero per avere informazioni. Allora fu loro consegnato un bollettino falso, firmato dal dottore Dixon, nel quale era detto che le condizioni dell'infermo erano gravissime e che ogni speranza di salvezza era perduta; e si aggiungevano il numero delle pulsazioni ed i gradi della temperatura. Il tranello riuscì facilmente; ed i giornalisti si precipitarono al telegrafo per diramare ai loro giornali di America il bollettino del dottore Dixon nell'ora stessa in cui Pierpont Morgan era già spirato.

Quando, più tardi, i giornalisti ritornarono, fu loro detto che non c'era nessuna novità nello stato di Morgan, e solo alle 16, dopo la visita dell'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Brian, la notizia della morte fu resa di pubblica ragione.

La notizia della morte fu tenuta segreta perfino ai funzionari di Pubblica Sicurezza. Infatti nel pomeriggio il cav. Vescovi, commissario di P. S. del rione dove si trova il *Grand Hôtel*, visto che gli impiegati del *Grand Hôtel* avevano avuto la consegna di tacere, salì al primo piano e chiese del signor Pace, il quale presentò il commissario di P. S. al genero di Morgan, dal quale ebbe la partecipazione della morte. Il genero aggiunse che nessuna disposizione era stata presa per i funerali, attendendosi le disposizioni di suo cognato, che si trova a New York.

La delusione di un antiquario

Al *Grand Hôtel* sono avvenute, dopo la morte, parecchie scene ed aneddoti veramente curiosi. Fra gli altri, notevole il seguente. Pochi minuti dopo che Pierpont Morgan era spirato, giungeva al *Grand Hôtel* un signore elegantissimo, il quale, dichiarando di essere nella più grande intimità con il Morgan, chiedeva di essere introdotto alla sua presenza. Quando si sentì rispondere che Morgan era morto, ebbe un gesto di disperazione. Dichiarò di essere uno dei primi antiquari di Perugia e di essere venuto da Perugia in seguito ad un appuntamento datogli dal Morgan stesso, per parlargli della vendita, offerta al miliardario americano, di tutto il corredo stato fatto per il giubileo di Leone XIII, che da qualche tempo è di proprietà della famiglia dell'antiquario. Il signore di Perugia è uscito dal *Grand Hôtel* addirittura desolato...

Le condoglianze di Nathan

Stamane il sindaco Nathan si è recato al Grand Hôtel a presentare le condoglianze della città di Roma alla famiglia Morgan e quelle sue personali essendo egli stato amico del miliardario. La famiglia ha ringraziato commossa.

Un grandissimo numero di telegrammi di condoglianza è giunto alla famiglia da ogni parte del mondo. Si sono pure stamane recati a apporre la loro firma nel registro posto in portineria numerose dame e personaggi dell'aristocrazia romana.

La salma è sempre vegliata da infermiere americane. La figlia del defunto, signora Satterlee, ha passato gran parte della notte accanto al letto dell'estinto. La Camera dove giace la salma di Pierpont Morgan è tutta piena di fiori che continuamente sono inviati da amici e conoscenti del grande finanziere.

Altri 70 capi della Sirte e dell'Orfella
a Tripoli per sottomettersi
Le perdite del nemico ad Assaba e Montasser

Tripoli, 1, notte.

Insieme col residente, capitano Hercolani, sono arrivati 50 capi da Sirte, tra cui trovasi l'altro figlio di Chef El Nasser. Da Orfella è giunto Abdul Medhy con 20 capi.

Si assicura che nel combattimento del 23 marzo il nemico alle ore 9 aveva già abbandonato sul terreno 350 morti e moltissimi feriti, insieme a vettovaglie e greggi.

Sono giunti a Yeffren, e si sono sottomessi alle nostre autorità, i capi Hoedi, che risiedono in una importantissima posizione nella pianura occidentale del Gebel.

(Ag. Stefani)

L'arrivo degli on. Giolitti e Spingardi a Roma

Roma, 1, sera.

Alle ore 9,30, proveniente da Torino, è giunto a Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione i ministri onorevoli Credaro, Facta, Tedesco, i sottosegretari onorevoli Colosimo, Mirabelli, Cimati, Gallini, il prefetto senatore Annaratone.

Con lo stesso treno è giunto il ministro della guerra, on. Spingardi.

I Sovrani inglesi
non visiteranno le Corti estere

Londra, 1, sera.

Il «Daily Chronicle» annunciava l'altro ieri che il Re e la Regina d'Inghilterra intendevano fare nel prossimo maggio, lasciando Londra fra il 10 ed il 12 di quel mese, un viaggio ufficiale sul Continente, per visitare fra l'altro Parigi, Berlino e Vienna. Vari giornali riportarono tale informazione che fino ad oggi non venne smentita: questa sera però l'*Evening News* dice che, secondo autorevole informazione, la voce non ha alcun fondamento. Sembra escluso che il Re Giorgio e la Regina d'Inghilterra intendano fare entro quest'anno il giro di parecchie Corti estere.

Il lungo torneo oratorio
sulla convenzione del Gottardo

Roma, 1, notte.

Da due giorni si è continuato dinanzi al Consiglio nazionale a Berna la discussione sulla convenzione del Gottardo. Dalla opposizione fu negato ogni valore pratico alla nota conciliante comunicata dalla Germania insistendo sempre per il rinvio della discussione e per entrare in trattative colla Germania e coll'Italia, ciò che fu respinto. Il Governo insiste sempre sulla immediata discussione ed approvazione della convenzione.

Gli oratori inscritti su questo argomento aumentano ogni giorno, cosicchè è difficile dire con precisione quando il Consiglio Nazionale finirà il dibattito su questo argomento. Tutti i giornali assicurano che entro la fine della settimana ad ogni modo si avrà una soluzione. La posizione delle due parti è immutata: si ha però l'impressione che l'opposizione vada perdendo terreno ogni giorno.

Una brigantesca rapina
alla Stazione Centrale di Milano

Milano, 1, sera.

Stamane il signor Angelo Bonacossa, di anni 21, si accingeva a partire da Milano ov'era venuto in viaggio di nozze, per ritornare con la sposina alla città di San Gallo in Svizzera. Salito sul treno, mentre la moglie s'era seduta nel compartimento, egli era rimasto in piedi nel corridoio del vagone, e teneva sotto braccio una borsetta-portafogli. Ad un tratto due eleganti giovanotti lo affrontarono, e mentre uno di essi gli assestava un forte pugno al viso, l'altro gli strappava la borsetta, saltava a terra, e scompariva. Alle grida dell'aggredito e della signora, accorsero viaggiatori, ferrovieri, guardie, ma ormai anche il complice era riuscito a svignarsela. La borsetta conteneva, oltre a vari documenti, una banconota svizzera del valore di 500 lire, e un biglietto da 100 della Banca d'Italia.

La sfortunata coppia dovette sospendere il viaggio per recarsi a fare formale denuncia dell'accaduto al vice-commissario della stazione, il quale ha iniziato le indagini del caso, per poter acciuffare i due audacissimi malfattori.

Il signor Bonacossa si è recato anche alla Questura centrale, per esaminare l'album fotografico dei borsaiuoli, nella speranza di poter così identificare i suoi aggressori e depredatori.

È facile immaginare l'impressione che il fatto ha destato fra tutti i viaggiatori, assai numerosi, che si trovavano in stazione.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale Penale e Militare di Torino).

La vendetta del tenore

Una lettera anonima di persona molto pudibonda, la quale confessava però di stare tutto il giorno alla finestra per sorprendere, in una via cara alla gente che si concede facili amori, le coppie tubanti e che frettolose cercano un ricovero, avvertiva la Polizia che in un alloggio di una casa di via Palazzo di Città abitava un satiro. Questo satiro aveva corrotto una servetta appena quattordicenne, e nonostante che avesse moglie e figli, si intratteneva in questi scandalosi amori ancillari, recando turbamento all'animo casto dei buoni vicini. La Polizia andò alla ricerca del satiro, e lo scovò, o, per meglio dire, credette di scoprirlo sotto le apparenze di un tenore ed organista. La servetta, che per i suoi quattordici anni si dimostra più che scaltrita e fisicamente sviluppata, confermò le onte patite, che poi divennero piacevoli consuetudini, ed il tenore è tradotto in giudizio, sotto infamante imputazione, con grande soddisfazione dei potenti alla Polizia... I quali però oggi rimasero con un palmo di naso... perchè il tenore fu assolto. E fu assolto perchè risultò che la piccola servetta non aveva dovuto attendere la guida del padrone per mettersi per la larga via del peccato.

Parte civile: avv. Oreglia; Difesa: avvocati G. G. Gariglio e Michele Nasi.

Scrocconi

Luigi Renaldo in VI Sezione fu condannato per essersi recato in un'osteria, avere ordinato un mezzo litro, ed al momento di pagare aver dichiarato di non avere un becco di quattrino. Per questo suo scrocco e perchè gli fu anche trovato indosso un coltello fu condannato a 3 giorni di reclusione e a L. 20 di multa.

Difesa: avv. M. Nasi.

In VI Sezione invece il segretario privato Carlo Vaccino, vercellese, il quale era accusato di non avere pagato per nove mesi alloggio e pensione, per un corrispettivo di lire 780,20, fu assolto per inesistenza di reato. E ciò, oltre che per ragioni giuridiche, anche pel fatto che egli aveva riconosciuto parte del suo debito, e parte ne aveva pagato, e perciò egli non commise truffa, ma solo incontrò un debito civile... Il Vaccino era contumace.

Ha rubato perchè voleva morire

E' Giosuè che ebbe questa trovata. Giosuè Biondi, un *détraqué*. L'hanno incolpato d'avere rubata dalla tasca della giacca di un trattore una rivoltella.

— Rubato, no — ha protestato Giosuè — appropriato, sì, ma momentaneamente. Ero un disperato della vita; non avevo più speranza di risorse; per me era finita: ho presa la rivoltella all'amico trattore per uccidermi.

Il male è — ha pensato il Tribunale — che Giosuè non ha solo rubata la rivoltella, che gli fu trovata d'altronde addosso mentre era tranquillamente non a morire... ma a sorbire una bibita in un caffè, ma ha rubato anche all'amico trattore trenta soldi...

Ed allora il Tribunale gli ha somministrato un mese e 5 giorni di reclusione, condizionalmente.

Giosuè Biondi aveva finito di dire in istruttoria che benediva una... condanna, perchè con essa avrebbe potuto ottenere il foglio di rimpatrio dalla Questura... Ma, è quel che pare, ha pensato di non aspettare la condanna, ed oggi egli non è comparso dinanzi ai suoi giudici, che l'hanno condannato in contumacia.

Processi minimi

Giuseppe Varello, accusato di essersi appropriato di L. 1058,80 che egli aveva riscosso da diversi clienti del sig. Edoardo Pianca e che doveva rimettere al suo principale, fu condannato in contumacia a quattordici mesi di reclusione.

Bartolomeo Serra, Giovanni Massa ed Eurico Ambrogio, che in una rissa scoppiata improvvisamente in una trattoria della Venaria, si picchiarono (ed uno di essi riportò una ferita non grave) furono assolti.

Dif.: avv. comm. Bona; Pres.: Rossi; P. M.: Ferrero; canc.: Gay.

Soldatini spensierati

Perilli Pierino non seppe resistere all'ineffabile piacere di qualche giro di otto volante in piazza Vittorio Emanuele e Giuseppe Bernini forse alle lusinghe di qualche piacente compagna che lo richiese di una cenetta, così accadde che l'uno tradì la consegna, e l'altro mancò alla fiducia di un amico appropriandosi momentaneamente del denari esatti dal tenente comandante interinale della compagnia per suo conto. Il Tribunale Militare giudicò però con giusta equità il fallo dei due soldatini allegri. Il Perilli Pierino era imputato di aver la sera del 4 febbraio scorso abbandonato il servizio di guardia a Palazzo Reale recandosi a passeggio a vedere il Carnevale in piazza Vittorio. Lo spensierato giovane quivi si sentì tirare per la mantellina dal suo capitano Barberis Romano. Il Perilli rimase interdetto, impallidì, si confuse e confessò il suo fallo. Il Tribunale gli lo saldò coi due mesi di carcere militare già scontati.

Più grave la causa del Bernini, ex, dipinto ultimo giovane del suo tenente cav. Alessandro Martini, si lasciò con gran leggerezza trascinare ad appropriarsi il danaro che un suo amico gli aveva dato incarico di esigere. Istruita la causa per furto e falso, perchè il Bernini aveva apposta sulla ricevuta del vaglia la firma dell'amico, le due gravi imputazioni furono mutate in quella meno grave di appropriazione indebita, e poichè il Bernini aveva prontamente restituita la somma e risultò un soldato ottimo non solo di moralità, ma che godeva la fiducia illimitata dei suoi superiori, così il Tribunale volle essere mite, irrogandogli la pena di mesi tre di carcere militare e non mandando ad iscrivere la condanna sul certificato penale.

Pres.: colonnello Andreassi; avv. fisc. mil.: cav. Forghieri; dif.: avv. Pavesio; segr. Bellitalo.

Dopo il ballo

Il fatto delittuoso risale alla Pasqua dello scorso anno. Non si può dire che la giustizia sia stata troppo sollecita nel liquidare i conti ai protagonisti di questo non grave episodio di violenza; ma anche tarda, non si può dire sia stata, come quella di Dio, che più ritarda e più è grave, troppo severa.

Il 7 aprile, adunque, dello scorso anno, in un cortile della borgata del Lingotto ferveva un ballo animatissimo. Vi erano comitive dei sobborghi vicini. Ad un tratto un giovanotti vennero uriati, quando già le danze stavano per finire. Forse qualcuno di questa comitiva era stato il preferito di una bella popolana. Era questione di vendetta. Agli urti grossolani seguirono più grossolane ingiurie. Usciti i rissanti fuori del cortile, vennero alle mani. Un tale Testa Bartolomeo alzò il bastone e lo lasciò andare con gran vigore sulla schiena di uno degli avversari. Un amico di costui, certo Beccaro Lorenzo, protese la mano, come per allontanare il colpo, ed il bastone fu deviato, ma ferì gravemente le dita sulle quali era caduto violentissimamente. All'ospedale fu riscontrata la frattura del secondo e terzo metacarpo, e per guarire queste lesioni impiegarono più di venti giorni. A rispondere comparvero in Tribunale, col Testa Bartolomeo, anche il fratello Angelo e tal Cappello Bartolomeo, come quelli che avrebbero prestato assistenza al vero feritore in questo suo atto.

Manco a dire che anche in questo giudizio, come in tutti quelli di risse, le cose non furono troppo chiare, ed il Tribunale finì per assolvere il Testa Angelo ed il Cappello Bartolomeo, e condannava il Testa Bartolomeo a due mesi di detenzione, col beneficio del perdono e la non iscrizione.

Presidente: Garelli; P. M.: Cavallerone; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: De Caroli.

Bonnot ha fatto scuola
anche tra le donne!

Parigi, 1, mattino.

Ieri certa Chenier, stiratrice, ritornata nel suo negozio dopo alcuni momenti di assenza, vi trovò una donna, che stava rubando della biancheria. La ladra, vistasi scoperta, ammazzò a colpi di coltello la Chenier, e si diede quindi alla fuga. Inseguita dalla folla e dalla Polizia, si barricò in un *bar*, ed occorse non poco tempo per arrestarla.

L'aviatore Cevasco
cade presso Vicarello
e rinunzia a compiere il "raid"

Pisa, 1, mattino.

Stamane l'aviatore Cevasco, che l'altro ieri compì il *raid* Genova-Pisa, si è recato di buon'ora alla prateria Gaggio per constatare se le condizioni atmosferiche gli avessero permesso di continuare il suo *raid* per Roma. Il tempo era coperto, ma l'aria calma. Anche le notizie richieste nei paesi lungo il percorso erano ottime.

Cevasco decise di partire alle 9,20, e salito sull'apparecchio, dopo pochi secondi spiccò il volo, innalzandosi a circa 400 metri, sulla città, suscitando così l'ammirazione di quelli che si trovavano per la via. Egli ha quindi continuato il suo percorso, diretto a Cecina, scomparendo presto dall'orizzonte.

L'apparecchio infranto
L'aviatore incolume

Pisa, 1, sera.

L'aviatore Cevasco, causa una *panne* al motore, dovette atterrare in località Arnaccio presso Vicarello. Però, a causa del terreno paludoso, l'aeroplano si conficcò con le ruote davanti nel terreno, capovolgendosi. L'aviatore rimase sotto l'apparecchio e sarebbe certo rimasto soffocato se due contadini non fossero sopraggiunti in suo soccorso. Contemporaneamente, dalla stazione ultra potente di Coltano giungevano in camions alcuni ufficiali di marina e marinai. L'aviatore è impossibilitato a partire tanto oggi che domani, perchè l'apparecchio è danneggiato.

Da Pisa sono partiti per riparare i danni dell'apparecchio i meccanici di Cevasco, ma l'aeroplano è così danneggiato che l'aviatore ha rinunziato al proseguimento del *raid*.

Una prossima conferenza internazionale a Parigi
per la carta del mondo

Roma, 1, sera.

Al Congresso internazionale di geografia, i Delegati di tutti i paesi interessati alla carta internazionale del mondo, hanno tenuta una adunanza privata, decidendo di sottoporre all'approvazione del Congresso alcuni voti, che invocano la riunione di un'altra Conferenza ufficiale, che esamini le questioni riguardanti la carta del mondo in milionesimo. Questa Conferenza dovrebbe tenersi a Parigi alla fine dell'anno corrente, ed esaminerà anche le questioni di dettaglio, come la grandezza della scrittura, i segni convenzionali, le ferrovie, ecc. Londra continuerà a rimanere il centro ufficiale dell'impresa, fino alla riunione della nuova Conferenza.

All'adunanza generale di stamane, presieduta dal marchese Cappelli, il professore Semenow riferisce sul progetto di una nuova edizione internazionale, di un *Index nominum geographicorum universalis*. La questione dell'esatta trascrizione dei nomi geografici delle principali lingue delle Nazioni civili è, secondo l'oratore, di peculiare importanza, specialmente per la questione delle ferrovie, gli uffici postali e telegrafici, i trasporti marittimi e terrestri, ecc. L'indice proposto dal relatore sarebbe una specie di indicatore universale ufficiale, la cui redazione dovrebbe essere affidata alle Società geografiche di ogni Nazione.

Circa l'esplorazione scientifica dell'Atlantico, parlano il dottore Schott, di Amburgo, ed altri oratori. Quindi, il signor Bridman, di New York, parla della spedizione di Peary, che condusse alla scoperta del Polo Nord. La relazione è illustrata da una serie di brillantissime proiezioni. Su questo argomento ... poi la parola il comandante Roncagli, per dimostrare la perfetta veridicità del viaggio di Peary.

Segue il generale Porro, che parla dei lavori compiuti dalla Commissione Reale, per la revisione toponomastica della carta d'Italia. Risultato di questo lavoro è la rettifica di 20 fogli all'anno, di modo che nel 1920 si calcola che la carta d'Italia possa essere completamente rettificata.

Seguono altre comunicazioni. I congressisti visiteranno oggi il Colosseo.

Il congresso postelegrafico

Milano, 1, sera.

Il Congresso postelegrafico ha ripreso la discussione sulle direttive sindacali.

Parmeggiani parla lungamente e sostiene il distacco sia della Confederazione generale degli impiegati, che dal Sindacato ferrovieri e l'unione alla Confederazione del lavoro.

Il conflitto tra i ferrovieri
e il Direttore generale comm. Bianchi

Roma, 1, sera.

Ieri sera i ferrovieri di Roma si sono riuniti in un imponente comizio per manifestare la loro solidale adesione con le rappresentanze di categoria del «parlamentino ferroviario», rappresentanze le quali, come è noto, hanno l'altro ieri disertato la seduta del «parlamentino ferroviario» per essersi il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, nuovamente rifiutato di sottoporre alla discussione dei rappresentanti di categoria l'argomento di maggiore interesse per i ferrovieri.

A proposito di questo adesione dei rappresentanti di categoria dei ferrovieri dalla riunione del «parlamentino ferroviario» mi si riferisce di essere riferito il telegramma che le organizzazioni ferroviarie, cioè il Sindacato ferrovieri italiani e la Federazione dei ferrovieri italiani, hanno inviato al direttore generale delle Ferrovie di Stato, per giustificare l'astensione dei rappresentanti di categoria dalla seduta di ieri al «parlamentino ferroviario». Il telegramma è così concepito: «L'organizzazione ferroviaria, persistendo i motivi che hanno ispirato la protesta delle rappresentanze nel decorso febbraio, altamente meravigliate dell'ostinata, decisa riluttanza dell'amministrazione ferroviaria ad inscrivere all'ordine del giorno della seduta del «parlamentino ferroviario» argomenti vitali interessanti i bisogni del personale, hanno invitato i rispettivi rappresentanti di categoria ad astenersi dalla seduta odierna e contestano comunque i deliberati dell'assemblea ridotta, non ritenendoli moralmente impegnative».

In seguito a questo telegramma, il commendatore Bianchi ha creduto di dover egualmente procedere alla riunione del «parlamentino ferroviario». Però dei 30 rappresentanti di categoria, soltanto 12, cioè le rappresentanze del personale degli impiegati, sono intervenute alla riunione, le cui deliberazioni saranno comunicate dai ferrovieri.

Nel Comizio tenutosi ieri sera a Roma, dopo una vivacissima discussione, i ferrovieri romani hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri di Roma, riuniti a comizio, udite le parole dei vari oratori in merito alla protesta dei rappresentanti del personale; si dichiarano solidali con le rappresentanze suddette; e rilevato che i ferrovieri costituiscono non più una massa incosciente, irrequieta ed indisciplinata, ma bensì una classe di onesti lavoratori aventi diritto di tutelare con ogni mezzo i propri calpestati e avviliti interessi; mentre si augurano che fra le organizzazioni continui la concordia e solidarietà, arra sicura di conquiste felicemente preludianti alla prossima e tanto vagheggiata unione delle forze ferroviarie; deliberano sempre la viva agitazione che sarà dall'organizzazione deliberata ed intrapresa per ottenere quanto finora venne ingiustamente negato». Quindi il Comizio si è sciolto.

Una festa
della Società Italiana di Berlino

Berlino, 1, sera.

La Società Italiana di Berlino ha tenuta una adunanza generale, in onore dell'Ambasciatore Bollati.

Il dottore Pollmeyer ha parlato brillantemente su Dante.

Seguì un pranzo, durante il quale il presidente Dippe ha salutato il nuovo Ambasciatore con calde parole.

L'Ambasciatore Bollati ha ringraziato la Società, per l'invito rivoltogli, ricordando il tempo in cui fu segretario di Ambasciata a Berlino, e mostrando la sua ammirazione per il grande sviluppo della città, divenuta in 15 anni una delle maggiori metropoli del mondo. Infine ha brindato alla Società, che coopera alle buone relazioni tra la Germania e l'Italia nel campo delle arti e della letteratura, da tanti anni e con tanto entusiasmo.

Cronaca... pescherecia

(Per telefono alla Stampa).

Luzzatti e il Comitato "Francia-Italia,,

Roma, 1, sera.

La cronaca dei «pesci di aprile» è, quest'anno, piuttosto abbondante.

Come è noto, per iniziativa di alcuni volonterosi, tenaci cultori delle idealità, che dovrebbero stringere i popoli d'Italia e di Francia, è sorto da poco un Comitato, che ha per iscopo precipuo l'affermazione di queste idealità. Mentre appunto all'Aja il Tribunale delle Potenze deve giudicare alcuni casi di... amicizia italo-francese, questo Comitato ha pensato di convocare un'adunanza, nella quale meglio concretare il lavoro di propaganda e di coesione degli elementi, che all'opera di fratellanza latina si sono votati. La provvida iniziativa fu determinata dal fatto che si trovano a Roma, in questi giorni, due illustri personalità francesi del mondo neo-latino: l'illustre statista Leone Bourgeois e la nota scrittrice Madame Adam. Il marchese Visconti-Venosta e l'on. Luigi Luzzatti diramarono, ieri, un invito, che così suonava:

«*Caro amico*: la presenza in Roma dell'eminente uomo di Stato, Leone Bourgeois, e della insigne scrittrice Madame Adam, offre la lieta, gradita occasione al Comitato «Italia-Francia», testè sorto, per rinvigorire e rinsaldare i sinceri vincoli di amicizia dei due grandi popoli latini, di illustrare in una amichevole riunione, che avrà luogo domani, martedì, alle ore 10,30, in casa dell'on. Luigi Luzzatti, via Veneto, l'azione che il Comitato italiano intende fra breve iniziare. Il gradito intervento della Signoria Vostra Ill.ma servirà a rendere più degno l'omaggio ai due illustri ospiti, che al nostro Comitato si sono rivolti, per appoggiare la loro opera internazionale. Ossequi».

Stamane, infatti, all'ora fissata, era segnalato l'ingresso in casa dell'on. Luzzatti, dell'on. De Marinis, che, salite le scale, fu ammesso nel primo salone di riunione. Pochi minuti dopo, altri amici della nuova causa ascendevano le scale, fra cui, assai sollecito, l'on. Maggiorino Ferraris, Senonchè, dopo brevi momenti fu visto uscire uno di questi intervenuti. La cosa stupì non poco, tantochè corse la voce che si fossero trovati in contatto, e a disagio, irreconciliabili avversari politici, perchè si sapeva che erano stati diramati inviti anche a personalità del giornalismo e della politica. Interrogata in proposito persona della casa Luzzatti, questa, alla prima domanda di schiarimento, ed alla preghiera di ammettere il giornalista nella sala di riunione, oppose un assai strano contegno, mentre di lontano giungeva la voce dell'on. Luzzatti, in animata discussione con l'on. De Marinis...

A casa dell'on. Luzzatti fu un continuo arrivare di personaggi, ed un continuo telefonare. Ha telefonato pure il sindaco Nathan, con altri colleghi.

Abbiamo potuto in seguito parlare con l'onorevole Luzzatti, e fu lo stesso ex-Presidente del Consiglio che ci disse: «Ma come mai è possibile una riunione in casa mia? Dove avrei potuto io riunire questi amici? La convocazione del Comitato si fa sempre in casa del Cavalieri... qui mi riunisco in colle mio idee; e, poi, francamente, non è bello tirare in ballo le altre Nazioni per il nostro pesce!...».

Ma la cronaca dei pesci d'aprile non si arresta qui: anche il nome dell'eroico Maggiotto, è stato tirato in ballo per giocare molti cittadini. Era stato diramato in questi giorni un invito su magnifico cartoncino per una conferenza che il Maggiotto avrebbe tenuto, al Collegio Romano, su questo argomento: «Battaglia di ideali; fucili e bivacco sulle alture di Homs».

Questa conferenza si disse da taluni che sarebbe stata tenuta prima alla sala Picchetti, poi addirittura al Collegio Romano. Sei signori che si recarono in automobile in piazza del Collegio Romano, dove stazionava una folla enorme, furono da un bel tipo inviati alla sala Picchetti, «perchè, egli diceva, la conferenza per disposizioni venute all'ultima ora, non si sarebbe tenuto più al Collegio Romano...».

Un altro pesce è questo: un invito concepito nei seguenti termini e stampato pure esso su elegante cartoncino diceva: «*Teatro Costanzi, stagione 1912-13*. La S. V. è invitata ad intervenire la sera di martedì per assistere alla seconda proiezione della grandiosa film *Quo vadis?*, della Cines di Roma. Ingresso da via Firenze». Alle 10 difatti in via Firenze alcune centinaia di persone aspettavano col biglietto in mano...

La Polizia fiorentina

Firenze, 1, notte.

I «pesci d'aprile» non sono stati quest'anno nè numerosi nè molto originali. Ai giornali cittadini fu iersera inviato un comunicato scritto su carta intestata della sezione del partito socialista riformista italiano, colla quale si invitavano i soci della sezione per oggi, alle 17, nello studio di un noto avvocato socialista riformista, per udire e discutere importanti comunicazioni che avrebbe dovuto fare il segretario generale del partito, Pompeo Ciotti, in merito ai criteri da seguirsi nelle imminenti lotte elettorali. L'avviso è stato pubblicato stamane sui giornali cittadini, ma il pesce non è riuscito, perchè no sono stati avvertiti in tempo tutti i soci.

Nel Lung'Arno Amerigo Vespucci sulle spallette del fiume è stato trovato una giacca, un cappello ed una lettera scritta a matita firmata: «Giovanni Innocenti», dimorante in via Stelle, N. 100. L'Innocenti dichiarava di essersi tolta la vita per dissesti finanziari. Della cosa si è occupata la polizia, la quale ha stabilito che l'Innocenti è tutt'ora vivo ed ha tutt'altra voglia che quella di suicidarsi.

Il calzolaio Guido Corsi, un bizzarro fiorentino, ha voluto anche quest'anno immaginare il suo pesce riuscendovi soltanto in parte. Le persone che si sono trovate circa le ore 15 a passare in piazza della stazione hanno assistito ad uno spettacolo assai curioso. Due giovani, che spingevano un carretto nel quale si trovava una cassa, una valigia ed un ombrello, giunti di faccia alla chiesa di Santa Maria Novella si fermarono, scaricarono la cassa e la valigia e l'ombrello, deponendoli sul marciapiedi, quindi si allontanarono rapidamente mentre alcune persone, vista la cassa e la valigia, si fermarono e si abbandonarono ai più svariati commenti. Intanto la folla andava stringendosi intorno alla cassa, ma nessuno osava toccarla, tanto più che dall'interno si sprigionava uno strano odore di etere e di cloroformio. Dopo un quarto d'ora dal vicino Commissariato di Santa Maria Novella giunse trafelato un agente, che si fece largo tra la folla, s'appressò alla cassa, e visto che il coperchio era male assicurato con una fune, lo tagliò e l'aperse: un senso di orrore invase i presenti: la cassa conteneva il cadavere di una donna. La guardia ordinò a due giovani di portare allo Stabulario la cassa. Il Corsi si era fatto fare da uno scultore una testa di gesso, che poi un abile pittore aveva dipinto in modo mirabile da sembrare la faccia di una morta, poi con legno e cartone ne aveva formato il corpo, che aveva posto nella cassa.

Il padrino del... pesce
e i "Re Magi,, a Venezia

Venezia, 1, notte.

A Venezia città di mare, oggi, primo aprile, s'è pescato bene: ecco il miglior pesce della giornata. Il signor Giovanni Cocco, negoziante di vino, da molti anni ammogliato e senza figli, ha un amico a Roma, il cav. avv. Tabanelli che gli aveva promesso fin dal giorno delle nozze di essere padrino del suo primo figlio. La promessa era stata più volte confermata, ma il figlio non arrivava. Da molto tempo anzi il Tabanelli non riceveva notizie del signor Cocco; se nonchè circa un mese fa questi ricordandogli la promessa gli scriveva per dargli la lieta notizia che finalmente la sua signora era in istato di avanzata gestazione e che il parto era prossimo. Pochi giorni dopo il Tabanelli riceveva un telegramma col quale il signor Cocco gli annunziava che la sua signora si era felicemente sgravata di un bel maschietto e che il battesimo doveva essere improrogabilmente stabilito oggi martedì, al tocco, data la presenza a Venezia di alcuni parenti del Cocco, che all'indomani sarebbero stati costretti a partire.

Il cav. Tabanelli rispondeva senz'altro che si sarebbe trovato oggi a Venezia felice di partecipare alla cerimonia, nelle vesti di padrino e frattanto porgeva gli auguri d'occasione al signor Cocco ed alla puerpera. Ieri sera giungevano a Venezia da Roma e scendevano in uno degli alberghi del centro tre signori e tre signore. Uno dei tre signori era il cav. Tabanelli, gli altri due il cav. Mazzolani, direttore delle poste di Roma ed il professore Ernesto Bazzi, comuni amici del signor Cocco, i quali assieme alle loro rispettive signore avevano approfittato della lieta occasione per fare una gita a Venezia.

Stamane, 1.o aprile, il cav. Tabanelli pensò di fare uno scherzo ai coniugi Cocco. Comunicata questa idea, i tre buontemponi stabilirono il per li di camuffarsi da Re Magi e di andare in quel costume al battesimo. Verso il tocco due gondole approdavano alla riva di San Stae, dove abita la famiglia Cocco. Dalla prima scendevano tre signore eleganti, dalla seconda tre uomini, in un costume strano, che la poca gente che si trovava in quella località allora credette tre artisti sbarcati di gondola per una scena cinematografica.

Nell'appartamento dei signori Cocco salirono prima le tre signore e poi i tre Re Magi, accolti naturalmente dalle più grasse risate. Il cav. Tabanelli, fra la generale ilarità, aveva iniziato una specie di sermone sul battesimo, ma poi s'interruppe e disse che, come padrino del neonato, voleva vedere il piccino prima che giungessero gli altri invitati. La signora Cocco finse di entrare nella stanza attigua, e poco dopo rientrava nel salotto, mettendo in mezzo al tavolo un enorme pesce di cartone. Immaginate il muso lungo dei Re Magi e delle rispettive signore, venuti da Roma per il battesimo... del pesce!

Ma pochi istanti dopo l'allegria regnava sovrana nel salotto, e si suggellava lo scherzo spiritoso fra le coppe di *champagne* e le omeriche risate degli amici veneziani e romani.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Gli operai automobilisti si sono radunati ieri mattina, in gran numero, alla Camera del Lavoro, ma poi, alle 9,30, siccome la pioggia era cessata, deliberarono di tenere il comizio al Parco Michelotti e vi si recarono alla spicciolata, quietamente.

Zinniniani presiedette la riunione. Marchiaro comunicò che il segretario della Federazione, Buozzi, era partito per Milano, per assicurarsi che nelle Fabbriche automobilistiche di quella città non si facessero lavori per conto delle Ditte torinesi e quindi diede lettura delle adesioni della Sezione Metallurgica di Milano, e della Sezione socialista di Reggio.

Accolto da un applauso di saluto, parlò quindi alla massa il consigliere comunale avvocato Pilade Gherardini, il quale — qualificandosi con umorismo un « pezzo di ricambio » in mezzo agli automobilisti — disse di portare la parola di solidarietà del Partito Socialista.

Rileva che lo sciopero attuale è un esempio di educazione civile dato dagli operai automobilisti, che sono fra i più intelligenti ed istruiti e non si sono mai abbandonati ad alcuna manifestazione di violenza.

Accenna all'organizzazione padronale, condannando il sistema dell'impegno alla solidarietà per mezzo delle cambiali in bianco che ciascun industriale dovette rilasciare in modo che, anche volendo, non possa sottrarsi alle deliberazioni del Consorzio senza gravissimo danno. È una forma di violenza morale che l'Autorità dovrebbe colpire, come colpisce lo scioperante che cerca di indurre un krumiro a non danneggiare, lavorando, la massa dei compagni. L'impegno preso dagli industriali si risolve in una pressione sui proprietari delle minori Fabbriche.

Biasima l'intransigenza irreducibile padronale, dicendo che l'atteggiamento del Consorzio tende a fiaccare la massa, sconfitta l'anno scorso. Ma questa medesima massa non vuole rinunciare al suo avvenire e se anche dovesse cedere una seconda volta, si risolleverebbe fiera e più forte fra un anno, fra due. Meglio sarebbe per gli industriali avere le maestranze soddisfatte e tranquille. L'opinione pubblica è favorevole agli operai, anche se i giornali minori cittadini — dice l'avv. Gherardini con una punta polemica — non si mostrano sempre imparziali.

Difende poi i dirigenti della Federazione dall'accusa di voler essi lo sciopero; parla delle accresciute esigenze della vita; ha frasi acerbe per gli amministratori e gli azionisti delle Fabbriche; rileva che le condizioni dell'industria automobilistica sono ottime e conclude affermando che egli e gli amici del Partito si mettono a disposizione degli operai per aiutarli al conseguimento di quei miglioramenti che sono l'aspirazione di tutta la massa lavoratrice.

Dopo alcune comunicazioni di Zinniniani il Comizio ha termine.

***

Gli operai delle Officine di Savigliano hanno votato un ordine del giorno col quale:

« udita la relazione dei rappresentanti il Comitato d'agitazione in merito allo sciopero degli operai automobilisti;

« mentre ne approvano la condotta e li incitano alla resistenza fino a completa vittoria, si impegnano fin d'ora a versare ogni settimana l'importo di un'ora di lavoro a beneficio degli scioperanti e si riservano ulteriori deliberazioni nel caso che la lotta si prolunghi. »

Un comunicato del Comitato d'agitazione

Riceviamo:

« Siamo stati informati che diversi individui si recano in giro in esercizi pubblici, case private e persino davanti alle fabbriche a chiedere denari a favore degli scioperanti automobilisti ed a nome del Comitato d'Agitazione. Altri chiedono aiuti affermando che essi non saranno da noi sussidiati perchè non soci della Federazione Metallurgica.

« Avvertiamo la cittadinanza che detti individui sono degli scrocconi — che ci riserviamo di denunziare — o che non sono stati autorizzati da alcuno. Il Comitato d'Agitazione non ha ancora aperta la sottoscrizione. Quando la crederà opportuno, lo farà a mezzo di appositi incaricati muniti di regolari schede stampate e le somme raccolte saranno distribuite con imparzialità a tutti indistintamente gli scioperanti, anche se non soci della Federazione Metallurgica.

« *Il Comitato d'Agitazione degli scioperanti automobilisti.* »

Deliberazioni di ferrovieri

La Federazione Ferrovieri Italiani, considerato che dopo la protesta dei rappresentanti del personale effettuata il 4 febbraio scorso, nulla è intervenuto per parte dell'Amministrazione che lasciasse ritenere che le giuste lagnanze del personale avessero fatto prendere nella dovuta considerazione, per portarle ad una immediata discussione e risoluzione, le essenziali e vitali questioni nel regolamento del personale, delle tabelle organiche, della Cassa Pensioni, e dei turni di servizio; rilevato che, all'opposto, le ufficiali pubblicazioni della Direzione Generale e le dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici, concorsero a diffondere nell'opinione pubblica l'erronea credenza che il personale ferroviario si fosse a torto addimostrato insoddisfatto; e che si volle dar valore legale e morale all'adunanza del 4 febbraio, alla quale non intervenne la rappresentanza di 132.000 ferrovieri, mentre poi si intese convocare la rappresentanza pel 30 marzo unicamente per discutere il problema della distribuzione delle economie, di secondaria e non urgente importanza di fronte alle accennate impellenti e vitali questioni implicanti i più sentiti interessi del personale tutto;

di accordo col *Sindacato Ferrovieri Italiani*, con l'Associazione *Macchinisti* e coll'*Unione personale del Movimento*, ha stabilito di persistere nell'attitudine di lotta e di diffidenza dinanzi alle continuate sopraffazioni in danno del personale, ed ha ordinato ai propri rappresentanti di continuare ad astenersi dall'intervenire all'adunanza, trasmettendo in pari tempo al Direttore Generale la seguente telegrafica protesta:

« Organizzazioni Ferroviarie, persistendo motivi che hanno ispirato protesta rappresentanza durante febbraio, alienamente irremovibile radicata decisa risoluta Amministrazione iscrivere Ordine del giorno predetti argomenti vitali interessanti bisogni del personale, hanno invitato rispettivi Rappresentanti astenersi seduta odierna. Constatano comunque deliberati assemblee ridotte non rivestendo moralmente impegnative ».

***

I sorveglianti dei Magazzini di Torino adunatisi nella sede dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari hanno deliberato:

« Di invitare il rappresentante di Categoria a chiedere compartimentalmente alla Direzione Generale di potere anch'essi partecipare agli esami attualmente indetti per gli A. Applicati anziani, confidando, per l'equità del loro desiderio in un favorevole accoglimento;

« di chiedere alla Direzione Generale che a risolvere la differenza organica della loro posizione gli attuali sorveglianti siano passati A. Applicati, come già faceva l'ex R. Adriatica.

« Plaudono infine all'interessamento dell'U. N. I. F. per la loro causa ed invitano i colleghi degli altri Compartimenti ad unirsi alla loro agitazione e ad inscriversi all'Unione per la difesa dei loro interessi finora misconosciuti ».

Ferito con una coltellata dal genero

Il negoziante Francesco Baussano, d'anni 60, abitante in via Tarino, 11, ieri sera si è fatto medicare all'Ospedale San Giovanni una ferita da punta e taglio ledente i tessuti del collo, che il dottor Quarella giudicò guaribile in quindici giorni.

Il Baussano narrò all'agente di servizio d'essere stato aggredito, mentre rincasava, dal proprio genero Nicola Boeris, d'anni 37, il quale, sempre secondo il racconto, sarebbe un violento e già pregiudicato. Costui, senza motivo alcuno gli si avventò contro e dopo brevissima colluttazione gli inferse una coltellata al collo, dandosi poscia alla fuga.

Del fatto è stata avvertita la Questura, la quale è già alla ricerca del feritore.

Cadute di bicicletta

Lo scolaro Claudio Jona, d'anni 14, abitante in via Baretti, 8, percorrendo in bicicletta il Parco del Valentino, cadeva a terra ferendosi al ginocchio destro. Il dottor Reynadi dell'Ospedale di San Giovanni, giudicò il Jona guaribile in un mese.

I premi della Cassa di Risparmio agli operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza

Domenica, 30 marzo, alla Cassa di Risparmio, ebbe luogo l'estrazione di 500 premi di lire 25 caduno per un importo complessivo di L. 12.500, deliberati dal Consiglio d'Amministrazione a vantaggio degli operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza e contemporaneamente titolari di libretti della Cassa di Risparmio.

Presenziò l'estrazione, in rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione della Cassa, il Presidente on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, assistito dal direttore generale dell'Istituto comm. Franco Franchi e dal signor Pagliano Antonio, capo ufficio della Sede Secondaria.

Presenziarono pure gli amministratori della Cassa signori Govone conte ing. cav. Uberto, Dumontel avv. cav. Enrico, ed Anselmi cav. avv. Giorgio Ermanno.

Intervennero, in rappresentanza del Patronato Subalpino, il presidente comm. avv. Adolfo Bona, ed i signori cav. Olivero, Campora, Bodoira, Poesio, Girardi, Wolf e Vitale.

Presente pure il pubblico degli operai interessati, fra i quali furono scelti gli scrutatori signori Frigero Angelo e Maggiorino Rosa.

Coll'opera delle bambine Sandra Franchi ed Emma Pagliano vennero estratti i cinquecento bollettini, che sono i seguenti:

7	49	61	63	69	76	78
80	106	109	126	136	145	156
158	159	171	172	175	177	183
184	192	225	235	244	246	247
248	282	299	304	305	331	334
336	337	354	385	399	415	416
422	425	427	[illegible]	431	450	458
465	467	472	475	486	497	498
499	506	508	510	519	523	525
529	530	531	534	537	546	556
559	561	564	569	573	576	580
584	588	607	612	613	623	634
636	646	650	656	657	664	665
672	681	701	703	716	718	719
736	738	744	747	766	769	770
777	782	802	807	817	822	825
831	842	849	850	853	866	868
881	888	891	892	902	908	921
922	938	952	959	965	969	970
990	992	[illegible]	994	1008	1014	1028
[illegible]	1031	1032	1034	1042	1047	1061
[illegible]	1072	1086	1098	1100	1111	1121
1122	1127	1130	1144	1150	1165	1170
1171	1181	1186	1205	1209	1214	1219
1225	1240	1242	1248	1252	1256	1261
1275	1281	1290	1293	1295	1302	1306
1322	1329	1340	1355	1359	1360	1362
1366	1370	1374	1399	1405	1410	1429
1434	1441	1444	1446	1449	1471	1472
1474	1486	1489	1490	1493	1496	1509
1510	1512	1515	1520	1522	1535	1541
1552	1559	1560	1565	1567	1570	1572
1573	1574	1579	1584	1589	1591	1593
1606	1617	1623	1626	1632	1637	1638
1641	1657	1667	1675	1680	1699	1705
1724	1726	1731	1742	1746	1748	1750
1751	1759	1760	1765	1766	1771	1777
1779	1780	1794	1796	1807	1816	1822
[illegible]	1827	1835	1837	1844	1861	1862
1870	1874	1882	1886	1905	1925	1929
1939	1946	1949	1952	1953	1983	1998
2005	2007	2011	2018	2029	2030	2032
2036	2037	2040	2047	2048	2049	2075
2082	2087	2090	2097	2098	2105	2106
2112	2116	2118	2143	2147	2151	2156
2157	2158	2160	2171	2178	2180	2186
2201	2203	2212	2223	2225	2254	2257
2261	2273	2274	2278	2281	2292	2298
2300	2303	2313	2317	2321	2330	2331
2334	2339	2340	2342	2360	2374	2379
2381	2387	2392	2398	2400	2408	2412
2417	2427	2429	2440	2451	2453	2454
2458	2462	2463	2467	2471	2473	2495
2529	2530	2536	2547	2551	2556	2559
2570	2586	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2611	2623
2634	2637	2641	2643	2652	2656	2657
2661	2671	2682	2691	2694	2704	2706
2719	2730	2731	2773	2775	2777	2780
2789	2797	2798	2799	2808	2810	2812
2827	2829	2869	2871	2873	2884	2887
2904	2912	2925	2928	2937	2950	2951
2954	2960	2970	2975	2977	2990	[illegible]
2993	3007	3017	3031	3045	3052	3061
3077	3079	3085	3095	3100	3108	3113
3114	3116	3124	3131	3134	3139	3143
3145	3147	3154	3168	3178	3181	3186
3198	3212	3221	3227	3234	3236	3243
3251	3263	3266	3272	3278	3317	3319
3324	3329	3332	3333	3343	3348	3354
3356	3358	3361	3364	3369	3376	3381
3391	3397	3400	3404	3409	3410	3416
3439	3444	3451				

Dronero all'on. Giolitti

Ci scrivono da Dronero:

Il giorno 20 aprile corr., con modesta, intima cerimonia, la cittadinanza dronerese presenterà al suo sindaco, il busto bronzeo di S. E. Giovanni Giolitti.

Dronero, prima ancora che il Comitato piemontese per le onoranze a Giovanni Giolitti prendesse salde basi, aveva pensato (su iniziativa del direttore del *Progresso di Valle Macra*, signor G. Lantermino), di dare, per sua propria causa, una manifestazione di affetto e di perenne riconoscenza al suo venerato deputato, e stabiliva di offrire al Municipio di Dronero una effigie bronzea dell'illustre statista.

Costituitosi all'uopo un Comitato, questo dava incarico al distinto scultore torinese G. B. Alloati, di modellare un busto: e Sua Eccellenza, vivamente pregata, sottostava in seguito per ben tre volte alla « posa », nello studio dello scultore stesso, il quale, incoraggiato dalla benevolenza dell'illustre uomo, e invaso da un alto sentimento di devota ammirazione per Giovanni Giolitti, si accingeva con giovanile slancio a modellarne il busto.

Ed invero, l'Alloati dedicò tutta la sua concezione di artista esimio, tutto il suo entusiasmo al conseguimento dell'opera, che doveva riuscire sovranamente perfetta.

Il busto, animato da un soffio possente di vitalità, è, difatti, riuscito rassomigliantissimo e artistico, sotto ogni riguardo, e fu già tema di molti elogi da parte di artisti e di amici di Giovanni Giolitti, che ebbero l'avventura di ammirarlo.

La magnifica opera d'arte si erge ora sopra un'erma tutt'intorno scolpita di un fregio decorativo, simbolo della conquista libica e del valore italiano: un'aquila romana, ergentesi sopra l'elsa di una spada intrecciata di lauro e quercia, si ripete sulle quattro facciate del basamento, sul quale trova pure posto una epigrafe dettata dal dottor Guido Lerda, dell'Ospedale di San Giovanni.

Il Consiglio comunale di Dronero si riunirà il giorno 20 nel Palazzo Civico, per ricevere il gentile dono, che gli sarà presentato dal Comitato, presieduto dal signor G. Lantermino.

Dopo la cerimonia di presentazione, avrà luogo, in uno dei maggiori alberghi, un pranzo in onore del benemerito scultore Alloati, offertogli dal Comitato, in segno di riconoscenza, per la disinteressatissima e magnifica opera sua.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Le condizioni della Duchessa di Genova sono abbastanza soddisfacenti. I medici non hanno redatto alcun bollettino e le notizie giunte dal castello di Agliè dicono che la Principessa ha passato una notte tranquilla.

A Palazzo Chiablese fu fatta oggi questa semplice comunicazione: « Nulla di nuovo sulle condizioni di S. A. la Duchessa di Genova ».

Per la cerimonia delle medaglie nello "Stadium,,

Avvertiamo che la grande cerimonia della consegna delle medaglie alle Famiglie dei caduti in guerra, fissata per domenica 6 aprile nello *Stadium*, avverrà alle ore 15,30.

I pesci d'Aprile

Neanche quest'anno il solito gruppetto di giornalisti e letterati buontemponi ha voluto mancare di tendere le reti, nella speranza di una buona pesca. La tradizione di queste spiritose burle conta dei piacevoli e magnifici successi. E poichè la credulità ed ingenuità umana sono inesauribili, i soliti organizzatori del tradizionale tiro del primo aprile hanno voluto... ripetersi, solo con qualche piccola variante, convinti che meglio che con nuova esca i pesci avrebbero abboccato continuando a... pescarli col consueto sistema. Ed il sistema è una circolare di qualche ufficio municipale, o di Stato, inviata ad una certa classe di persone, con tutte le apparenze dell'ufficialità e con una gravità insospettabile. Un anno sarà una circolare per la verifica degli apparecchi telefonici (questa burla ebbe un esito colossale d'ilarità e di concorso di gabbati), altra volta sarà una circolare dell'ufficio d'igiene alle levatrici per la verifica dei loro ferri di mestiere; altra volta ancora una circolare per la vaccinazione degli animali domestici: pappagalli, cani, scimmie, gatti, ecc...

E' per lo più il famoso cortile del Burro la pescaia, dove gli allegri organizzatori del tiro gettano le loro reti. Quest'anno però, forse per il concorso di alcune circostanze indipendenti dalla volontà dei pescatori, ma anche per qualche loro inavvertenza, la beffa non ebbe il clamoroso successo di risate degli scorsi anni. Le vittime quest'anno prescelte furono i fornai ed i salumai. A questi tutti questi esercenti furono inviate le seguenti circolari:

« *Egregio Signore,*

« Essendosi verificati vari casi di *trichinosi ittiofaga*, è necessario che si proceda ad una analisi dei prodotti suini insaccati.

« A norma dell'art. 2710 del regolamento di igiene, si invita la S. V. a portare domani, dalle 10 alle 12, a codesto Ufficio d'igiene (reparto Analisi prodotti, Cortile del Burro), un campione delle carni lavorate che non hanno subito cottura (salami e salsiccie).

« In caso di trasgressione si avverte la S. V. che l'Ufficio d'igiene procederà ad una diretta visita nel di lei negozio.

« *Ufficio d'igiene* ».

« *Egregio Signore,*

« Essendosi verificati varii casi di *endocarpite virulenta*, è necessario che l'Ufficio d'igiene proceda ad una analisi delle farine lavorate. La S. V. è pertanto invitata a portare oggi stesso, dalle 10 alle 12, all'Ufficio di analisi (Cortile del Burro) un pane per qualità di sua diretta fabbricazione.

« Si avverte ancora che, in caso di inadempienza, l'Ufficio procederà ad una verifica nel suo negozio, salvo ulteriori provvedimenti.

« *Ufficio d'igiene* ».

Un gruppetto degli organizzatori alle 10 in punto si trovava appostato nel vasto cortile per godersi lo spettacolo della riuscita della beffa... Ma i pesciolini furono da prima scarsi, e solo verso il mezzogiorno vennero più numerosi a cadere nella rete. Ma la mancanza di data alla circolare, il tempo assegnato a presentarsi all'ufficio, le strambe infezioni: endocarpite ed ittiofora, che lasciavano troppo trasparire, anche per i digiuni di filologia, l'allusione al... pesce, hanno forse messo in sospetto la maggior parte delle prescelte vittime. D'altra parte, trattandosi di fornai e salumieri, presto gli organizzatori dovettero avvedersi che quasi mai i padroni di negozio, ma i piccoli garzoni e le giovani commesse erano mandati allo sbaraglio delle risate della piccola folla di curiosi, che man mano s'era andata ammassando vicino alla scala; piuttosto lunga e faticosa che sale agli Uffici d'igiene.

E questi curiosi ebbero nondimeno modo di farsi un'oncia di buon sangue: all'apparire circospetto talora e talora disinvolto e sicuro di qualche portatore del pesce; alla sua uscita dall'ufficio con tanto di naso lungo; alle rumorose beffe che gli accorsi facevano ai gabbati... Garzoncelli con l'involto di salami d'ogni qualità e di salciccie; ragazze colla piccola canestra colma di pagnottelle d'ogni forma; qualche negoziante più grave e preoccupato, con il pacco sotto l'ascella e la protesta sulle labbra per le « continue vessazioni dell'Ufficio d'igiene »; qualche commesso in bicicletta per essere più sollecito. Chiedevano informazioni agli uscieri, i quali, ormai avvertiti della burla, trattenendo le risa, li lasciavano salire le tre lunghe rampe della scala, alla sommità della quale un altro usciere cortesemente li avvertiva dello scherzo. I gabbati riscendevano col loro pacchi di salumi, di pane, accolti dalle risate del gruppo di buontemponi: le ragazze, tutte imporporate in viso dalla vergogna; i garzoncelli schiamazzando; gli uomini gravi atteggiando il volto ad una spiritosa compiacenza, ma, in verità, lasciando intravvedere l'intimo dispetto. Però lo scherzo fu accolto e sopportato generalmente con molta disinvoltura, e qualcuno benedisse d'essere stato vittima piuttosto della burla di quattro capi ameni che di una nuova « persecuzione dell'Ufficio d'igiene », contro il quale i gabbati, confondendosi poi colla folla, sfogavano il loro malumore, salvo poi a partecipare con chiasso di risate alla gazzarra fatta per qualche nuovo... compagno di avventura caduto e pescato nella rete...

Un altro « pesce » fu tentato, con discreti risultati, da qualche impiegato della Cassa Pensioni, il quale, servendosi di fogli d'ufficio, inviò ai giornali un comunicato, a nome del Regio Commissario, per avvertire i soci desiderosi di recesso, che potevano da ieri mattina presentarsi per le formalità, ecc.

Qualcuno, infatti, si presentò per sentirsi dire... che era il 1.o aprile, ma sopportò la burla con rassegnazione.

I « pesci » individuali furono poi numerosissimi: fu rinnovato specialmente con successo lo scherzo dell'invito a pranzo, che ogni anno ha i suoi fedeli cultori, e quello dell'appuntamento, con relativa passeggiata di parecchi chilometri.

Il bigliardiere di un notissimo ristorante fu invitato telegraficamente da Nizza a recarsi in via Cristoforo Colombo, a ritirare un cane da caccia ed a condurlo in una tenuta di caccia di Stupinigi.

La commissione fu eseguita con ogni scrupolo, ma quando il pescato fece ritorno in città, rimase male, sentendosi dire che gli avevano dato un cane da menare!

— E pensare — dichiarò il malcapitato — che avevo pensato tutta la notte alla possibilità di un « pesce d'aprile », e mi ero ripromesso di stare in guardia.

Per fortuna, il primo aprile capita una volta sola all'anno.

Tra le due Federazioni Magistrali

Riceviamo:

« La presidenza della Federazione Magistrale Piemontese dell'U. M. N., costituita dai signori Gallenzi, Zanzi, Cucco e Alessio, rispettivamente presidenti delle Federazioni Provinciali di Novara, Alessandria, Cuneo e Torino, mentre protesta energicamente contro il comunicato apparso ieri sui giornali cittadini, nel quale essa è tacciata « di voler creare l'equivoco e speculare sullo stesso », rileva che due sole organizzazioni magistrali esistono in Italia, e queste sono: l'Unione Magistrale Nazionale, con circa quaranta mila soci-maestri e la « Nicolò Tommaseo » che non conta più di cinquemila soci-maestri, e dichiara che essa in tutti i suoi comunicati ai giornali cittadini, sempre si proclamò Sezione dell'U. M. N., mentre invece quella *Federazione Magistrale Piemontese*, che, accusa, sempre si dimentica di proclamarsi Sezione della « Nicolò Tommaseo ».

« *La Presidenza della Federazione Magistrale Piemontese dell'U. M. N.* ».

Pro voto alle donne

Riceviamo:

« L'assemblea, convocata dal Comitato « Pro voto alle donne », plaudente alla relazione dell'avv. Gino Olivetti, sull'elettorato femminile per i probi-viri e per le Camere di Commercio, mentre constata che le donne operaie e commercianti hanno dimostrato, come elettrici e elette dei Collegi probivirali e dei Consigli camerali, di saper compiere le funzioni ad esse affidate da recenti leggi; si augura che la buona esperienza valga ad affrettare l'estensione del suffragio femminile anche nel campo amministrativo e politico ».

Per i proprietari di terreni e case

Il Sindaco avverte che presso l'Ufficio comunale del Catasto (Palazzo Municipale), sono depositati, fino a tutto il 30 aprile, per la loro pubblicazione a termini di legge, le decisioni definitive della Commissione Censuaria Provinciale sui reclami presentati dai proprietari di terreni e di case, nel territorio torinese, contro i dati catastali risultanti dal classamento di questo Comune, stati questi ultimi pubblicati nell'anno 1911.

Cassa Mutua per le Pensioni

I soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, sono avvisati che da oggi, 2 aprile, gli Uffici sportelli — in via Genova, angolo via Monte di Pietà — rimarranno aperti ininterrottamente, dalle ore 10 alle 17, tanto per il servizio incasso, quanto per il servizio informazioni e proposte.

Nel II Collegio

Il Consiglio del nuovo Comitato costituzionale fra elettori del II Collegio si è fatto promotore di una riunione per il 27 aprile. Una colazione sarà offerta nel « Bocciodromo Durio », alle ore 12, al signor Luigi Grassi, il quale prenderà occasione da tale convegno per esporre il suo programma di candidato alle elezioni politiche. Le adesioni si ricevono alla Segreteria del Comitato, in via Circonvallazione, 105. La quota è fissata in lire 2,75.

Una boccia sul capo

Il panettiere Tommaso Spalla, d'anni 49, abitante in via Franco Bonelli, 7, passando all'angolo delle vie Rossini e Santa Giulia, presso un giuoco di boccie, veniva colpito al capo da una boccia gettata con eccessivo slancio da uno sconosciuto. Lo Spalla si recò all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Ancora col permanganato

Nella sua abitazione di via Cuneo, 3 bis, certa Irene Dago-Forno, d'anni 19, ingoiava a scopo suicida una soluzione di permanganato di potassa.

La Forno venne subito dopo accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Mazzini la sottopose alla lavatura gastrica, giudicandola fuori pericolo.

Aggredito e percosso in via Cottolengo

Il fabbricante di giuocattoli Giacomo Rubattino, d'anni 60, si recava ieri all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare diverse contusioni alla fronte e la frattura dell'avambraccio destro, riportate — secondo quanto egli ebbe a narrare — davanti alla sua abitazione, in via Cottolengo, 19, ad opera di due sconosciuti, i quali per futili motivi l'avevano steso al suolo, tempestandolo di pugni e calci. Il dottor Jachia giudicò le ferite del Rubattino guaribili in quaranta giorni.

Arresto di ladri e sequestro di refurtiva

Nei locali della Ditta « La Nazionale », in corso San Martino, 17, tempo fa venivano rubate 25 lire in denaro e dodici decorazioni. Avvertita la Questura, questa, per mezzo dei suoi agenti, riusciva ad arrestare i manovali Leonardo Torchio di Serafino, d'anni 21, e Achille Valletongo di Ferdinando, d'anni 21.

Nell'abitazione di quest'ultimo furono sequestrati tre cuori votivi d'argento, un orologio d'argento marca locomotiva, un altro di marca Roskoff, e un altro ancora di metallo bianco, un manicotto di pelo nero, una sciarpa da signora di pelo grigio, una collana d'oro da donna, due medaglie commemorative e un bollo da bicicletta.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Montù e Grosso-Campana.

Echi di Cronaca

Teatro Vittorio Emanuele

Con successo sempre crescente si susseguono in questo teatro le rappresentazioni di *Quo Vadis?*, l'imponente ricostruzione cinematografica della celebre opera dello Sienkiewicz.

La terribile scena dell'incendio di Roma, quelle dei ludi e del martirio dei cristiani nel Circo, hanno strappato l'applauso, tanta è la illusione di una tragica realtà.

Il pubblico torinese ha così riconfermato il successo avuto in altri grandi teatri da questo capolavoro, del quale si prevedono perciò molte repliche.

L'Impresa prega di far noto che, stante le numerose richieste, domani, giovedì, 3 corrente, avrà luogo un grandioso *matinée*, alle ore 15,30 precise.

Arti e Scienze

L'esumazione di un'opera centenaria al Circolo degli artisti

"L'occasione fa l'uomo ladro,, di Gioachino Rossini

Non è ancora svanita la gaia impressione, lasciata dalla festa umoristica, e già il Circolo degli Artisti, per il fervido impulso dato dalla presidenza di Corrado Corradino e di quanti a lui sono compagni nel non facile compito, di rievocare le migliori tradizioni e i tempi più lieti di questa vera istituzione cittadina, si prepara alacremente un nuovo spettacolo.

Ma uno spettacolo — con tutto il rispetto dovuto alle allegre trovate dei soci — ben più importante, e degno dell'alacrità, con cui cantanti e orchestra, scenografi e vestiaristi, vanno da qualche settimana cimentandosi con non poche difficoltà.

Perchè questo è accaduto: che quel miracolo di buono e fermo volere, che è il cavaliere dottor Adolfo Cantù, non riescendo a dire di no a chi lo richiedeva dell'opera sua preziosa di musicista, per allestire uno spettacolo lirico, adatto al teatrino, costruito testè nel salone del Circolo, volle cercare qualche cosa di nuovo, e proprio, fra i vecchiumi dell'archivio.

Fruga e rifruga, ecco balzare fuori uno spartito rappresentato al Circolo un cinquanta anni fa; ma con sulle spalle qualche cosa come un secolo. E sapete scritto da chi? Da Gioachino Rossini, niente meno, nel 1812: *L'occasione fa il ladro*. Questo il titolo dell'opera centenaria: ma viva e fresca a traverso tre atti, ove l'elemento passionale si fonde col comico, in maniera inconsueta, nella musica del Pesarese. Figuratevi, dunque, se al Cantù non parve di toccare il cielo col dito! *L'occasione fa l'uomo ladro*; ma questa volta farà invece una bellissima cosa. Condurrà ad un'esecuzione, di cui l'eco si ripercuoterà certo oltre le sale del palazzo di via Bogino.

Intanto, della nuova e lieta sorpresa fummo impazienti di dare notizie ai lettori, perchè, se anche non socio del Circolo, egli potrà procurarsi un invito, per mezzo di qualche socio, (almeno, se la consuetudine perdura).

L'occasione fa il ladro andrà in scena verso la metà del mese di aprile. E presto ci sarà consentito di pubblicare i nomi di quanti si adoperano per la risurrezione del centenario spartito del Rossini.

Per il monumento a Don Bosco

In seguito al verdetto della Giuria, che giudicò i bozzetti del Concorso internazionale per un monumento a Don Bosco, il Comitato esecutivo ha deliberato di aprire un nuovo Concorso fra i cinque artisti Callini, Grazioli, Rubino, Vespignani e Zocchi, i cui bozzetti furono dalla Giuria giudicati i migliori e a pari merito fra i 59 concorrenti, e da essa proposti per l'assegnazione, in parti uguali, della somma complessiva di lire 10.000, fissata dal Comitato, per premio del Concorso.

Un concerto "pro emigranti,,

Alle ore 16 del giorno 3 del mese corrente, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, avrà luogo un concerto vocale-strumentale, cui prenderanno parte esimii artisti e dilettanti.

Il concerto è a beneficio del Comitato « pro emigranti », presieduto da monsignor Coccolo, quale presidente generale, e da monsignor Gaulier e signora Paruzzi, quali presidenti del Comitato torinese.

Lo scopo benefico cui mira il concerto, e il nome di coloro che a questo prendono parte, ci è garanzia di quel successo, che di cuore auguriamo.

Per beneficenza

All'Accademia « Vittorio Bersezio » fu dato un concerto di beneficenza che ebbe un buonissimo esito. Vi parteciparono le signore Gina Puselli-Alfaro ed Esmeralda D'Eslbel ed i signori Luigi Gallino, prof. Dante Spadetti e Tromben. Infine il signor Giuseppe Zoppis disse con brillante comicità due arguti monologhi e la signora Ada Gritti interpretò col conte Feria il bozzetto « Pace in famiglia ».

Giuseppe Verdi commemorato da Fradeletto

L'esecuzione della Messa di requiem

Per iniziativa del « Circolo Amicale di Cultura fra Giovani Laureati », avrà luogo nel prossimo maggio, al Politeama Chiarella, una grande commemorazione popolare di G. Verdi. Dirà il discorso commemorativo l'on. Antonio Fradeletto, e sarà dato un grandioso concerto col gentile concorso di illustri artisti. Nell'occasione sarà cantata anche la celebre messa di *Requiem* che fu eseguita la prima volta a Torino al teatro Regio.

Stato Civile di Torino

1 aprile 1913.

NASCITE: 36, cioè maschi 21, femmine 15.

MATRIMONI: Campese Ferruccio con Falla Livia — Conte Secondo con Nigra Maddalena — Mosso Giovanni con Friolo Francesca — Mattia Chiaffredo con Richard Maddalena.

MORTI: Gallo Irma nata Mosca, d'anni 30, di Pralungo, casalinga, corso Regio Parco, 124.

Sandrone Sebastiano, id. 44, di Mombello, conducente.

Garnier Timoteo, id. 42, di Villar Pellice, contadino.

Broglia Francesco, id. 35, di Milano, meccanico.

Negri Giuseppina ved. Molinari, id. 73, di Torino, agiata, via Genova, 3.

Lucco Severina detta Enrica n. Garretti, id. 76, di Torino, agiata, via Mazzini, 23.

Regis Carlo, id. 64, di Torino, bracciante, via Genova, 14.

Gari Marietta n. Cocchi, id. 55, di Borgo Vercelli, agiata, via Fabro, 2.

Roberto Celso, id. 77, di Dogliani, fabbro.

Gallesio Antonia ved. Sansalvatore, id. 70, di Vaglio Serra, cucitrice.

Bonessa Giovanni, id. 79, di Rivarolo Canavese, contadino.

Alessio Giacomo, id. 50, di Caramagna Piemonte, guardia municipale.

Perino Cristina ved. Giai-Gischia, id. 82, di Giaveno, casalinga, via Barbaroux, 28.

Barbano Rosa, id. 19, di Occimiano, tessitrice.

Solaro Secondo, id. 61, di San Martino Alfieri, impiegato.

Perano Teresa, id. 18, di Grugliasco, contadina.

Carrù Paolo, id. 60, di Torino, manovale.

Viano Orsola, id. 83, di Druent, domestica.

Castellani Achille, id. 37, di S. Martino Siccomario, fonditore.

Ferrero Catterina n. Demichelis, id. 38, di S. Raffaele e Cimena, negoziante.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o Aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,6; ore 15: 736,4; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,0 Minima + 8,1

Piazza Castello — Nella stuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 marzo + 10,0

Temperatura minima della notte dal 31 marzo al 1.o aprile + 7,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 2,5

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 0,0

3 Aprile 1913. — Il sole nasce alle ore 5,7, tramonta alle ore 18,26.

Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Napoletana Adelina Magnetti, diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 20,45: *Marionette*, un atto episodico siciliano, di Aniello Costagliola. — *Addio mia bella Napoli*, idillio, in due atti, di Ernesto Murolo. — Ingresso ai palchi, platea e prima galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Forzano). — Ore 20,45: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: *Il Re Burlone*, quattro atti, di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Camillerii). — Ore 20,45: *La Fina Ciapagià*, scene in tre atti (riduzione del 1838), di Mario Leoni. — *Frilez 'l sirimonie*, farsa. — L. 0,50.

TEATRO TRIANON — Ore 21: Rappresentazione di attrazioni e varietà. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Lupi) — (Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *Gianduja nel Castello dei fantasmi*; *Ultimi quadri della guerra italo-turca*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: *Quo Vadis?*, accompagnamento a grand'orchestra. — Ingresso L. 1,00.

KURSAAL DURIO — Ore 0, 15 e 21, *skating* pubblico.

Assemblee Società Anonime

MANIFATTURA DI CUORGNE'

Erano presenti 18 azionisti, rappresentanti 2783 azioni. Venne approvato il bilancio, che chiude con un utile di L. 217,300, che permette di distribuire un dividendo di lire 37 per azione, pari al 7 per cento.

Nella parte straordinaria l'assemblea ha approvato alcune modifiche dello statuto, proposte dal Consiglio, per rendere lo statuto più elastico e per adattarlo ai nuovi dettami della giurisprudenza ed alle nuove esigenze dell'industria.

« FOSCHEDDU ING. G. A. » — TORINO

Venne approvato questo riparto degli utili, risultanti dal bilancio 31 dicembre 1912: utile netto da ripartire, L. 119,530 85: al fondo di riserva L. 11,953, agli azionisti 5 per cento sul capitale L. 200.000. Il rimanente ammontato del residuo utile esercizio 1911, lire 1890 31. Venne così ripartito: al Consiglio di Amministrazione ed all'amministratore delegato: in proprio ed a disposizione, L. 17,215 20, residuo utile a nuovo L. 11,313 25.

SOCIETA' TELEFONICA « ALTO PIEMONTE »

Vi presero parte 18 azionisti, o rappresentanti di azionisti, per un totale di N. 480 azioni. Lette le relazioni degli amministratori e dei sindaci, l'assemblea approva il bilancio 1912, che si chiude nella cifra di lire 270,409 20, ed il dividendo nella misura del 7 per cento, a favore delle azioni. Si procede quindi alla elezione degli amministratori e dei sindaci.

« SOCIETA' EDISON » — MILANO

Vi intervennero 91 azionisti, rappresentanti numero 19,031 azioni. Dal bilancio risulta un utile netto disponibile di L. 4,186,904 65, che, fatte le deduzioni statutarie, permette la distribuzione di un dividendo di L. 23 per azione, con un riporto a nuovo di lire 22,987,000, con un aumento di L. 1,539,000 su quelle dell'anno 1911. Il bilancio viene approvato all'unanimità, e il dividendo di L. 23 sarà pagabile a partire dal 7 aprile.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO DI TORINO

La relazione del Consiglio fa constatare che il numero dei soci è aumentato, raggiungendo i 993, con 1880 azioni. Il capitale sociale è di L. 37,600, il fondo di riserva di L. 17,979.

La somministrazione di merci ai soci ha raggiunto la cifra di L. 2,910,000 84. Gli utili dell'esercizio, tolti i prelievi statutari, consentono di distribuire il 5 per cento alle azioni; di restituire ai soci, in proporzione degli acquisti fatti, L. 2715 ed di assegnare il 10 per cento a favore del personale, ed il 10 per cento a scopi di interesse agricolo generale. L'assemblea approvò all'unanimità il bilancio, e rielesse gli amministratori scaduti.

UNIONE ITALIANA CEMENTI — CASALE MONF.

Presenti e rappresentate 56,394 azioni, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1912, chiuso con un utile netto di lire 180,029 13, che, dopo aver passato al fondo di riserva L. 51,193 97, al Consiglio di Amministrazione L. 20,132 31, consente un dividendo agli azionisti di L. 100,000, in ragione di lire 4 per ogni azione da lire 100.

SOCIETA' NAZIONALE, LEGNAMI E MATERIALI DA COSTRUZIONE CASALE MONFERRATO

L'assemblea generale ordinaria di questa Società, colla presenza di N. 19,700 azioni, sulle 30.000 costituenti il capitale sociale, approvò il bilancio 31 dicembre 1912, che consente la ripartizione di un dividendo del 6 per cento alle azioni.

SOCIETA' RICCARDO GUALINO — CASALE MONF.

Presenti 60,150 azioni, sulle 75,000, costituenti il capitale sociale, l'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1912, chiuso con un utile netto di lire 752,761 97, che, dopo i prelievi statutari, consente la distribuzione di un dividendo in ragione del 9 per cento, e cioè, di lire 9 per ogni azione. Vennero confermati in carica i sindaci effettivi ed i sindaci supplenti del precedente esercizio.

OFFICINE GIA' FRATELLI DIATTO

Domenica, 30, ha avuto luogo in una sala della Camera di commercio l'Assemblea di questa Società, presieduta dal suo presidente comm. Battista Diatto, con la presenza dei rappresentanti di 9175 azioni. L'utile risultante dal bilancio del 1912 è di L. 325,063 87. Si propone di prelevare un ventesimo dell'utile annuale per il fondo di riserva e, dopo le competenze statutarie al Consiglio d'amministrazione, di destinare L. 300 mila agli azionisti per il pagamento di un dividendo di L. 15 per azione, delle quali un primo acconto sarà pagato dal 9 aprile p. v., e il saldo al 1.o luglio, lasciando la rimanenza di L. 8000 circa al fondo di previdenza e assistenze operai.

Il 31 marzo ultimo scorso, in Roma, serenamente spirava, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi,

S. E. il Conte

Cesare Federico Gianotti

Prefetto di Palazzo - Gran Mastro delle Cerimonie di S. Maestà il Re - Aiutante di campo del fu Re Umberto - Primo Gran Croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia - Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia - Fregiato di quattro medaglie al valore militare, ecc. ecc.

La moglie contessa *COSTANZA GIANOTTI* nata FRANKLIN KINNEY; la figlia contessa MARIE JOSEPHINE BALBIS, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, col marito Conte ALFONSO BALBIS e figlio AUGUSTO CESARE; Donna MARCELLA MARGHERITA FRESCOT col marito Cav. FILIBERTO FRESCOT, Segretario di Legazione; il cognato Marchese ADRIANO BERZETTI DI MURAZZANO e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Valga la presente di partecipazione.

Stab. Pompe funebri Raveggi, via Palermo, 47, Roma.

Oggi, alle ore 11, dopo una vita laboriosa e santa, confortata dalla Religione, moriva

QUINTA COGNOLIO Ved. BURATTI

d'anni 66

I figli PIETRO colla moglie BINA TOSI ed il figlio FRANCO; RICCARDO colla moglie EMILIA BORELLO e figli CAMILLO e PIA; Don IRMO; la figlia CARMELINA; la sorella CATERINA ved. BIASETTI e famiglia; la nipote GAMBA MARY; le cognate; il cognato; i nipoti e parenti ne danno la triste partecipazione.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 di giovedì, 3 aprile, partendo dalla propria abitazione, via Pietro Micca, 6. 14097

Chivasso, 1.o aprile 1913.

Oggi, alle ore 13,30, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Giacomo Salati

Colonnello a riposo, in età di anni 71

La sorella MARIA, affranta dall'improvvisa sventura, ne dà la partecipazione invocando una preghiera a suffragio del carissimo Estinto.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 3 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione via San Dalmazzo, n. 15, indi la cara salma sarà trasportata a Troffarello, nel sepolcreto di famiglia. 14131

Torino, 1.o aprile 1913.

Si prega di non inviare fiori.

A tutte le persone gentili e buone che piangendo ed onorando con noi l'anima eletta di

GIOV. BATTISTA NICOLINI

e con parole pietose di conforto, con fiori e dimostrazioni affettuose, cercarono di alleviare l'immenso nostro cordoglio, diciamo grazie con tutto il cuore.

A quanti non giunse il triste annunzio domandiamo loro tutto il compatimento del triste momento.

I figli desolati e congiunti tutti. 856

Le famiglie ROSSI, MOSSA e PARIGI, profondamente commosse per la spontanea e larga dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro cara e pia estinta

Luisa Rossi

ringraziano tutti coloro che intervennero ai funerali, e con fiori, tributo di elogi e attestazioni di compianto si unirono in quest'ora di lutto al loro cordoglio. (A

Le famiglie CAMPIONI, GORIA, DESDERI, BOZINO, ed i parenti tutti, commossi, ringraziano sentitamente quanti vollero comunque partecipare alla manifestazione d'affetto data alla loro amatissima estinta 14152

Maria Campioni Tartara

AVVISO DI CONCORSO

Medico Ostetrico-stale presso il Brefotrofio Provinciale di Como. — Aperto Concorso per titoli, fino al 30 aprile corrente. Stipendio lire 2400, lordo di Ricchezza Mobile, aumentabili di un decimo per tre sessenni. Età massima anni 35.

Rivolgersi Deputazione Provinciale di Como. 14099

ULTIME NOTIZIE

Una gita di scoperta nelle vie di Adrianopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Adrianopoli, 31, ore 15.

Dopo un viaggio spasmodico di due giorni e di due notti sono arrivato questa mattina alla stazione di Marasc, a tre miglia da Adrianopoli. Il treno non potè andare più oltre essendo stato distrutto dai turchi il ponte in ferro sopra l'Arda. Lo spettacolo che ho veduto fra Mustafà Pascià e Marasc fu raccapricciante. Villaggi completamente rasi al suolo; campi arati dagli obici ed intersecati da trinceramenti. Qua e là a lunghi intervalli scorgevo squadre di telegrafisti che stavano riparando i fili telegrafici. Regnava intorno la morte e la desolazione. Ogni forma di vita sembrava avere abbandonato la campagna dove l'unico movimento era rappresentato da qualche compagnia di soldati in marcia.

La precoce vecchiezza di Sciukry

A Kadikeui incontrai il treno reale. Un ufficiale di Stato Maggiore mi disse che il treno successivo avrebbe trasportato Sciukry pascià con quindici alti ufficiali turchi. Infatti, poco dopo, avendo dovuto attendere alla stazione, ebbi modo di vedere il comandante della fortezza espugnata. Dal finestrino, appena il treno giunse, Sciukry pascià apparve in attitudine calma e rassegnata. Ma il lungo assedio aveva lasciato sul suo volto traccie evidenti, specie nei peli bianchi che si notavano sulla sua fitta barba. Era facile capire come egli fosse invecchiato ed anche gli ufficiali che si trovavano con lui apparivano esausti. A Marasc fu costruito sull'Arda un ponte formato con barche per sostituire il grande ponte in ferro che venne distrutto.

Attraversato a piedi il ponte, dovemmo percorrere circa un miglio di strada comune in cui la polvere giungeva alle caviglie. Qua e là si vedevano cadaveri di soldati turchi. Alla fine raggiunsi Horangasc, che si trova alla stazione di Adrianopoli. Qui è un ospedale diretto da medici francesi; in quest'ospedale incontrai il console inglese Samson, che mi offrì un posto nella sua carrozza. Così ci dirigemmo insieme verso la città.

Attraversato il ponte della Maritza, un lungo convoglio di quindici mila prigionieri turchi ci obbligò a sostare. I prigionieri ci passarono avanti a quattro a quattro; il loro aspetto tradiva le sofferenze patite durante l'assedio.

Khaky bey "giovane turco„ prepotente

Entrammo finalmente nella città. Essa era piena di soldati bulgari e serbi; da ogni casa lungo le principali strade sventolava la bandiera bulgara. Ad Adrianopoli tutti sono unanimi nel rendere omaggio alle valorose qualità soldatesche di Sciukry pascià, ma d'altra parte i residenti stranieri si lamentano amaramente della politica vessatoria di Khaki bey, membro del comitato Unione e Progresso.

Egli tentò persino in varie occasioni di operare delle perquisizioni nelle proprietà straniere, e fu soltanto in seguito alle proteste dei Consoli esteri che si astenne dal continuare. Egli era stato indubbiamente mandato ad Adrianopoli per tenere d'occhio Sciukry Pascià. Kaky bey giunse persino al punto da minacciare violenti misure contro il suo stesso capo. La città non ha quasi i segni del terribile bombardamento del 3 ed 8 marzo e degli ultimi giorni dell'assedio. Soltanto i forti avanzati sono diroccati e rivelano gravi danni: alcuni di essi sono ridotti a montagne di macerie.

Le finestre delle case, durante l'assedio furono barricate e così pure le porte. In tutte le case si operano delle perquisizioni per scoprire i soldati turchi che vi sono nascosti. Drappelli di prigionieri continuano a passare per le vie. Questi soldati turchi sono accompagnati in un accampamento speciale che si trova fuori della città. La popolazione è inerte: non vuole vedere nulla e preferisce rimanere in casa.

I canti e le coccarde dei vincitori

I soldati che non si trovano in servizio passano per la strada cantando gli inni nazionali: tutti hanno le coccarde coi colori nazionali. C'è una enorme richiesta di giornali. Mentre oggi facevo una passeggiata di ricognizione molti soldati mi chiesero notizie degli eventi di Europa. Essi avrebbero dato tutto il loro peculio per avere un giornale. Il loro morale è eccellente: essi domandano semplici e sereni, solo orgogliosi della grande gesta nazionale:

— Cosa vi pare? Non è vero che abbiamo fatto qualche cosa di grande?

Appena calano le tenebre è proibito di uscire di casa: però durante il giorno ognuno può andare in pace dovunque senza alcun pericolo. Durante tutto l'assedio vi fu grande scarsità di sigarette e forse questa fu l'unica privazione degli assediati. Ora, giunte sigarette in quantità, tutti fumano, anche i bambini. I negozi fanno molti affari e cominciano a rifornirsi dei generi di prima necessità e di grande consumo.

Il tragico 26 marzo

Una giornata tragica fu quella del 26 marzo, quando gli abitanti di Adrianopoli sentirono ad un tratto un rumore di passi precipitati e voci concitate salire dalle strade; erano i soldati turchi che fuggivano dopo avere per la maggior parte gettato le armi. Essi si fermavano tratto tratto, fracassando le vetrine dei negozi per saccheggiarli. Gli europei di Adrianopoli avevano compreso che il bombardamento dei forti era questa volta di una violenza senza pari e molti pensarono che era prossimo lo svolgersi di avvenimenti decisivi. Nessuno di essi tuttavia aveva previsto uno sfacelo così rapido. Un testimone oculare mi ha detto di aver veduto Sciukry pascià dinanzi al suo konak: egli era livido, aveva le lagrime agli occhi e pronunziò queste parole:

— Tutto è finito! Con simili soldati non si può combattere!

Dopo di che Sciukry Pascià diede l'ordine di alzare la bandiera bianca sulla torre vedetta ed andò ad aspettare con tutto il suo Stato Maggiore l'arrivo dei vincitori nel forte di Adirlik. Egli aveva fra gli altri con sè Azzi bey, un ufficiale notissimo, che fu guardia imperiale russa e addetto militare a Londra.

Il primo ufficiale bulgaro che entrò ad Adrianopoli fu il colonnello Markoteff, che era a capo dell'esercito bulgaro. Fu Markoteff che chiese al generale Sciukry pascià la consegna della sciabola.

— Io non ho la sciabola — rispose il generale — e quindi non posso consegnarla.

All'indomani però Sciukry pascià vestì l'alta uniforme, si mise le decorazioni, cinse la spada e la presentò allo Zar Ferdinando, il quale però gliela restituì immediatamente con parole di vivo elogio:

— Tenete, generale, vi siete comportato da valoroso. Io, i miei soldati e il mio popolo vi rispettiamo e vi onoriamo.

L'ora della fuga

Il grande scoraggiamento in cui furono trovati i componenti le truppe turche può attribuirsi alla carestia? Questa è una domanda alla quale occorre assolutamente dare una risposta. E' vero che Adrianopoli era quasi completamente senza pane, il quale è il principale nutrimento dei turchi: essi si sono però trovati, in un passato che non è lontano, in condizioni anche assai peggiori, eppure continuarono a battersi con accanimento eroico. La verità è che fin dal principio di questa guerra i soldati turchi hanno combattuto senza convinzione, senza fiducia e con il presentimento della catastrofe finale. Le truppe sentono che tutto è destinato a crollare e che il loro esercito non è altro che un grande corpo senza anima. Al primo urto veramente serio non poteva a meno che scatenarsi il terrore.

I fuggiaschi turchi erano rimasti nascosti nelle case private dopo l'entrata delle truppe bulgare ad Adrianopoli. La maggior parte avevano tentato di procurarsi abiti borghesi. Questi poveri diavoli, colla semplicità d'animo che li caratterizza, avevano immaginato di sfuggire così alla prigionia; i bulgari però si sono subito accorti che mancavano loro molti prigionieri. Inoltre dalle finestre di alcune case erano stati tirati colpi di fucile sulle truppe vittoriose in marcia nella città occupata.

Importava regolarizzare al più presto una situazione che poteva diventare pericolosa. Così il generale Vazoff ha fatto annunziare a tutti i crocicchi delle vie che tutti i soldati turchi che non si sarebbero arresi prima delle sei di sera alle autorità bulgare sarebbero passati per le armi non appena scoperti.

L'effetto di questo proclama fu magico; abbiamo assistito a uno spettacolo che sarebbe stato comico se non fosse stato miserevole: si sono visti uscire da tutte le stradicciuole, come per incanto, bande di soldati turchi vestiti metà da borghesi e metà da militari che si precipitavano verso il luogo dove era prescritto trovarsi. Simili scene non fanno ridere, fanno pietà. Come è triste contemplare le rovine di un esercito vinto!

"Era scritto!... Allah l'ha voluto!„

Da quante ore i bulgari si trovano ad Adrianopoli? Da poche ore: tuttavia, è strano, si crederebbe che essi siano in casa loro da un pezzo in questa grande città turca. Io vi sono giunto insieme a un nugolo di gendarmi i quali, dopo aver occupate tutte le strade, stabilirono ovunque la polizia militare piazzando artiglierie e posti di difesa. Dal momento della prima occupazione perdura nelle vie della città un continuo movimento di cavalieri, di cavalli, di carri, di batterie da campagna, di pezzi d'assedio trascinati da buoi: passa un'orda di uomini, di cavalli e di veicoli, carichi di munizioni e di viveri. Tutto si avvia verso una direzione unica, verso la porta della città che ha un nome significativo: Stambul Yolu, vale a dire: Via di Costantinopoli. Una musica echeggia: è una musica militare, la musica del campo di battaglia: sfila dietro la musica un reggimento eroico e composto di soldati sordidi, frusti, magnifici; gli uomini che hanno visto in tante battaglie la morte, i fratelli dei caduti, hanno lasciato crescere lunghe barbe profetiche; il porta bandiera non reca altro che un povero straccio glorioso in cima all'asta: è uno straccio benedetto dal sangue. Il reggimento traversa la grande città maomettana solennemente; la popolazione turca resta impassibile e guarda passare questo corteo epico, rassegnata all'inevitabile: questa plebe muta spiega l'evento storico mormorando: « Era scritto!... Allah l'ha voluto! Allah è grande! ».

Occorre ora esaminare brevemente la storia del bombardamento di Adrianopoli.

Gli europei di Adrianopoli dichiarano che fino al 20 novembre essi vissero tranquillamente. Tutto ciò che essi conoscevano della guerra era il rombo del cannone che tuonava intorno alle posizioni avanzate dei campi trincerati. Il 20 novembre cominciò il bombardamento che durò tredici giorni. Col 3 dicembre, firmato l'armistizio, si iniziò per due mesi un periodo di calma: la cittadinanza visse continuamente nella speranza di una prossima pace. L'armistizio venne però denunciato: allora il fuoco si riprese con maggiore violenza il 3 febbraio alle otto e mezzo di sera.

Granate bulgare sugli edifizi dei consolati

Per quattro giorni fu di una intensità enorme e molti proiettili caddero anche sull'edificio delle suore ad Agram. Fortunatamente tutte le allieve non si erano ancora coricate: cosicchè non si ebbe a deplorare alcuna vittima innocente. Circa seicento europei si riunirono in questa località nei periodi più critici dell'assedio. Un superiore degli Assunzionisti sapeva che un gran numero di ufficiali bulgari e anche due o tre generali sono ex-allievi della scuola di Saint Cyr: ecco perchè si credeva che, checchè accadesse, la casa degli Assunzionisti non sarebbe stata cannoneggiata; in realtà era una speranza temeraria, come spiegarono poi gli ufficiali bulgari i quali vollero vedere e ossequiare il Padre superiore. Essi dichiararono che non è possibile stabilire con esattezza il luogo dove vanno a cadere i proiettili. Fu allora che sorse il problema della sicurezza della popolazione europea. Si ricorda che i turchi rifiutarono di lasciar uscire gli europei mentre i bulgari rifiutarono di riconoscere l'esistenza di una zona neutrale. Le case rimasero a questo punto ma fino agli ultimi giorni il bombardamento della città diminuì di intensità per poi riprendere al momento dell'assalto. Si conta che in totale trecento case furono più o meno gravemente danneggiate. Vi furono nella popolazione civile trenta morti e 150 feriti. Tutti gli edifizi dei consolati hanno subito danni. Solo quello inglese rimase incolume.

Il più danneggiato fu quello di Russia, che fu colpito da due granate: uno shrapnel è scoppiato innanzi alla porta del Consolato di Francia, un altro penetrò in una stanza del consolato ove, per fortuna, non c'era alcuno. Gli edifici pubblici di Adrianopoli hanno molto sofferto e la chiesa bulgara del quartiere di Kaik è stata gravemente danneggiata. Un obice capriccioso è andato a colpire anche uno stemma bulgaro collocato sopra un solaio, al principio delle ostilità; parecchie granate hanno colpito gli ospedali e le prigioni: bisogna però tener conto che Adrianopoli è vastissima e composta di migliaia di case piccole. Ripeto: per scoprire le traccie del bombardamento bisogna cercarle: io ho passeggiato parecchie ore senza scorgere nulla che ricordasse gli orrori della guerra: non c'è nulla che possa esser paragonato all'aspetto che presentava Port Arthur dopo il bombardamento.

La popolazione ha sofferto la carestia? Sì: specialmente fu gentarella minuta: ma ciò va spiegato anche colla ripugnanza dei mussulmani a mangiar certe carni, all'incuria, all'indolenza delle amministrazioni turche e al fatalismo che regna fra i mussulmani. Difatti come spiegare che una quantità grande, ma non enorme, di uomini ha potuto soffrir la fame quando c'erano ancora migliaia di buoi, di montoni, di cavalli, di polli e anche di cani? Gli europei sono stati pure assai disturbati: essi hanno subito privazioni e angoscie spiegabili e giustificabili. Tutti si erano provvisti di provvigioni, specialmente di conserve e non hanno sofferto molto. Il suddito francese signor Edmondo Deprez, architetto, ex ufficiale e reduce dalla campagna in Tonchino, disponeva ancora di viveri per un mese quando la piazza è stata debellata. Del resto poteva anche procurarsene altri pagandoli a prezzi elevati; alla vigilia della presa della città un sacco di farina era stato comprato da lui a 250 franchi. Generalmente, ripeto, la città ha un aspetto di tranquillità, di normalità che sconcerterebbe quelli che venissero qui per scrivere delle pagine tragiche e impressionanti sopra gli orrori di Adrianopoli.

V. G.

La risposta negativa del Montenegro alle Potenze

CETTIGNE, 2, mattino.

Il Governo montenegrino ha risposto ai rappresentanti delle grandi Potenze nei seguenti termini:

Il Governo reale, in quanto all'accordo intervenuto fra le grandi Potenze su tutte le frontiere nord e nord-est dell'Albania, si riserba il diritto di consultarsi coi suoi alleati. In quanto alle comunicazioni delle grandi Potenze circa la cessazione delle ostilità intorno a Scutari, come pure nei territori occupati e che le grandi Potenze dichiarano di avere assegnato all'Albania, e circa il conseguente sgombero di detti territori, il Governo non può, con suo grande rammarico, deferire al desiderio delle grandi Potenze, atteso che lo stato di guerra fra la Turchia e gli Alleati continua, e che le grandi Potenze stesse dichiararono solennemente, al principio delle ostilità, che non avrebbero affatto intralciato le operazioni militari degli Alleati ed avrebbero conservato la neutralità. In quanto alla domanda di prendere d'urgenza misure per assicurare la protezione effettiva delle popolazioni mussulmana, cattolica ed albanese nei territori caduti al Montenegro, il Governo reale si permette di rilevare che il solo titolo di acquisto dei territori, pel Montenegro come per i suoi Alleati, non potrebbe essere che il trattato di pace coll'Impero ottomano. Del resto le popolazioni cattolica, mussulmana ed albanese si trovano poste sotto la protezione delle leggi montenegrine, le quali accordano a tutti la più efficace garanzia per la libertà religiosa e civile, senza distinzione di nazionalità o di confessione. (Ag. Stefani).

Forti di Scutari espugnati

La caduta della città è prossima

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 1, notte.

Telegrammi ricevuti oggi da Cettigne annunciano che parecchi forti intorno a Scutari sono caduti oggi nelle mani degli assedianti e che la caduta della città è prossima. (Journal).

Tutte le Potenze ritengono necessaria la dimostrazione navale

Londra, 1, notte.

L'informazione della Reuter dice che i telegrammi esteri facenti credere a divergenze di vedute tra le Potenze circa la dimostrazione navale contro il Montenegro producono sorprese nei circoli ufficiali di Londra ove si dichiara che è unanime tra le grandi Potenze l'opinione che nel caso in cui il Montenegro non aderisse ai loro desideri la dimostrazione navale sarà necessaria per dare ad essi esecuzione. In tali condizioni, i suddetti telegrammi non possono che creare una falsa impressione. I vari Governi scambiano in questo momento comunicazioni circa la messa in atto della loro decisione mancando ogni risposta del Montenegro al passo collettivo fatto dalle Potenze l'altra settimana. (Agenzia Stefani).

Un passo delle Potenze ad Atene

circa la frontiera albanese e l'azione nell'Adriatico

Atene, 1, notte.

Si assicura essere prossimo un passo delle Potenze presso il Governo ellenico per comunicargli le decisioni prese dalle Potenze relativamente alla delimitazione della frontiera nord e nord-est dell'Albania e alla dimostrazione navale nelle acque montenegrine, e per richiamare la sua attenzione sulla necessità che la Marina ellenica non presti il suo concorso ad invii di truppe e di munizioni sulle coste albanesi. (Ag. Stefani)

Improvvisa convocazione della Giunta generale del bilancio

Roma, 1, notte.

Per giovedì prossimo è convocata la Giunta generale del bilancio. La «Vita» dando la notizia fa rilevare come sia strana questa convocazione della Giunta del bilancio a parecchi giorni prima della riapertura della Camera, quando nessun problema urgente è alle porte per la discussione immediata.

«Si suppone — dice la «Vita» — che la convocazione della Giunta generale del bilancio sia fatta perchè il presidente di essa on. Abignente abbia bisogno di farg qualche comunicazione alla Giunta stessa.

Il testo della risposta turca alle Potenze

Costantinopoli, 1, notte.

Ecco il testo esatto della nota di risposta consegnato alle 11 e mezzo al marchese Pallavicini, decano del Corpo diplomatico, da Said Alì pascià, ministro degli affari esteri:

« Il sottoscritto, ministro degli affari esteri di S. M. Imperiale il Sultano, ha preso conoscenza della Nota collettiva che le loro eccellenze gli ambasciatori di Austria-Ungheria, Inghilterra, Francia, Russia, Germania e Italia hanno consegnato il 30 marzo 1913. Ha l'onore di informare le loro eccellenze che il Governo imperiale, apprezzando i benefici della pace, non aveva esitato ad accettare la mediazione amichevole dei loro Governi, allo scopo di mettere fine allo stato di guerra esistente fra l'Impero ottomano e gli Stati balcanici. Guidato dalle stesse disposizioni pacifiche, il Governo imperiale accetta nel loro insieme le basi preliminari proposte dalla suddetta comunicazione e si rimette alle grandi Potenze pel ristabilimento della pace.

« Dato a Costantinopoli il 1.o aprile 1913, Said Alì ».

I giornali turchi commentano la Nota senza fare obbiezioni contro la sua accettazione da parte del Governo e il Tanin esprime l'augurio che l'Europa vorrà aiutare in seguito il Governo ottomano in compenso dei sacrifici da questo sofferti e del suo buon volere.

I turchi sconfitti a Ciatalgia

secondo un comunicato bulgaro

Sofia, 1, notte.

Iermattina, un battaglione nemico si avanzò verso il villaggio Arnaukeui, ma l'artiglieria bulgara lo costrinse a battere in ritirata in preda al panico. Nello stesso tempo altri otto battaglioni turchi con mitragliatrici si avanzarono da Komn e Burgasi, ma i contro attacchi delle truppe bulgare li fugarono, dopo di avere loro inflitto perdite rilevanti. Gli attacchi turchi erano anche sostenuti dai cannoni di sei navi da guerra. (Ag. Stefani)

La squadra austriaca nelle acque montenegrine

Velati attacchi alla Russia

Vienna, 1, notte.

La Wiener Allgemeine Tageblatt apprende da fonte ufficiale che tre incrociatori e alcune piccole unità sono già partite per partecipare alla dimostrazione navale che sarà fatta contro il Montenegro.

L'ufficioso Pester Lloyd commenta l'attitudine del Montenegro dicendo tra l'altro:

« Oggi Re Nicola intraprende una caparbia ribellione contro la volontà dell'Europa ed il suo atteggiamento è un ironico rifiuto dei consigli e delle decisioni dell'Europa. Il Montenegro, nonostante tutti gli avvertimenti e gli ammonimenti, osa attaccare ancora Scutari sulla quale la Monarchia ha steso le mani protettrici e tenta ancora all'ultima ora di prendersi la città aggiudicata agli albanesi. L'Europa sente quante grandi difficoltà l'Austria ha dovuto affrontare per collaborare insieme alla politica europea alla soluzione della crisi e quali sacrifici di riserbo e di pazienza l'Austria ha dato alla causa dell'Europa ».

L'ufficiosa Wiener Abendblatt dice:

« Se la decisione della dimostrazione navale è stata concorde è indifferente che tutte le Potenze mandino navi: basta che quelle che non partecipano direttamente alla dimostrazione manifestino in un modo non dubbio che le altre Potenze esprimono anche la loro volontà. La cosa principale è che il concerto delle Potenze si manifesti veramente come tale ».

La Neue Freie Presse scrive che la dimostrazione navale è una misura per la difesa della pace e del prestigio dell'Europa contro i turbamenti che provengono indubbiamente dai panslavisti russi:

« Le storie romantiche del Re del piccolo paese che si ribella contro tutta l'Europa sono bugie. La più sicura prova sta in questo: che la Serbia, contrariamente alle dichiarazioni delle personalità competenti, partecipa alla battaglia contro Scutari e, come si assicura, manda da Salonicco nuove truppe in Albania. L'appoggio illimitato dato dalla Serbia al Re Nicola non può essere giustificato da semplici doveri di alleanza. La Bulgaria dichiara a tutti quelli che vogliono ascoltarla, che la lotta ad oltranza contro le Potenze europee non rappresenta un dovere di alleanza da parte degli Stati balcanici. Chi comprende gli avvenimenti intorno a Scutari ed il loro significato non può trascurare ciò che avviene in Serbia. Questo paese, che è stato sempre strumento dei panslavisti russi, agisce, non sotto l'impulso di Re Nicola, ma per provocare l'Europa. Una dimostrazione navale è assolutamente necessaria e deve avvenire subito con ogni energia, perchè insieme alla resistenza dei montenegrini e dei serbi si manifestano anche preoccupanti intrighi panslavisti. Se Re Nicola riuscisse a conquistare la città di Scutari ed a mantenerla, ciò renderebbe ridicola l'Europa con tutte le sue navi e noi vedremmo presto una stessa canzonatura per Durazzo, vedremmo pure una stessa commedia nei porti dell'Albania, sicchè l'Europa non sarebbe soltanto più misconosciuta dagli Stati balcanici, ma anche messa di fronte ad una situazione nella quale non si potrebbe più eliminare lo scoppio di conflitti. Tutta l'opera della riunione degli Ambasciatori e tutte le decisioni prese dalle Potenze sono strettamente connesse con il problema di Scutari ».

Audace rapina presso Villanova d'Asti

Asti, 1, notte.

Alle ore 19 di ieri, sulla strada provinciale San Damiano-Villanova d'Asti, il possidente Becotto Giovanni, di anni 49, da Cisterna, veniva affrontato da due individui, che, puntandogli la rivoltella alla tempia, lo rapinarono del portafoglio. Non aveva però in tasca che 25 lire. I malandrini sono ignoti.

Nuove occupazioni e sottomissioni in Tripolitania

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 1, ore 19.

I capi di Hod, dei quali, come dissi, si attendeva la sottomissione, si sono improvvisamente presentati, ieri, a Jeffren, dichiarando che il loro paese è pronto a ricevere gli italiani. Il generale Lequio li ha ricevuti al Castello, dimostrando di gradire assai la loro visita. Hod è una località popolosissima, sull'Uadi Beidda, in pianura, ed è molto importante come centro stradale, poichè serve quale punto di congiunzione tra la zona costiera da Zuara ad Agilat e quella montagnosa da Zintan a Giado, Fessato ed a Nalut.

Mentre i capi di Hod facevano atto di sottomissione a Jeffren, il colonnello Marafini, colla sua colonna e colla banda dell'ex-deputato Ferad Bey, esaudì il desiderio espresso in una lettera di quegli stessi capi, ed avanzando da Bir Nurdin, occupava pacificamente Bir Gallen, punto strategico importante, ai piedi dei primi contrafforti del Gebel. La marcia avvenne senza incidenti, per una strada, ove il terreno sabbioso si alterna a quello consistente. Durante la marcia, i soldati incontrarono numerosi pozzi, parecchi profondi 20, 25 ed anche 30 metri. Rare sono nella grande pianura le zone alberate: poche le piante, soltanto furono trovate presso Bir Hatem, ove si addensano cespugli di una pianta affine alla ginestra.

Nell'ultimo tratto, da Bir Ghababia a Bir Ghanem, la strada è consistente, quasi piana, su terreno ondulato, scoperto, sino all'altura di Gunna, dove si eleva un castello diroccato. Ricomincia, quindi il terreno sabbioso, e poi riprende quello consistente, sino a Bir Ghanoun, il più bel pozzo di tutta la regione, che biancheggia, a sinistra della strada, ed, a differenza di altri, è fornito di carrucola ed inoltre è ricchissimo di acqua bevibile. A questo punto si iniziano le alture che conducono, fra una alternativa di piccole valli, ai piedi del Gebel, di Jeffren. La colonna Marafini ha fatto intorno al pozzo le sue tende, in attesa di intraprendere la salita.

E' giunto a Tripoli, sopra un piroscafo, arrivato dalla Cirenaica, il residente di Sirte, capitano Hercolani, insieme a cinquanta capi arabi di Sirte e del Fezzan settentrionale e meridionale, tra i quali, parecchi influentissimi, di Murzuk. Fanno parte del gruppo, il noto caimacan Abdel Kader Ben Muntasser e l'altro figlio del gran capo Sef el Nasser, a nome Abdul Gell.

Questi, insieme a suo fratello, già arrivato da Sokna, per la via di Orfella, insieme al tenente Negri, sarà presentato al Governatore con tutti i capi di Orfella, di Sirte, di Sokna e di Murzuk. La presentazione avverrà in forma solenne, e significherà per noi la quasi assoluta sicurezza di occupare pacificamente il Fezzan, nonchè l'assoluta sicurezza che le due grandi regioni della Sirte e dell'Orfella sono ormai completamente sottomesse.

Ieri è pure giunto, a cavallo, con una ventina di altri capi orfellini e fezzanesi, il noto Abdul Neby.

GIOVANNI CORVETTO.

Le corse ai Parioli

L'undicesima giornata.

Ci telefonano da Roma, 1, notte:

Eccovi i risultati della undicesima giornata ai Parioli.

Premio Artoli. — L. 2500; m. 2100.

Arrivano: 1.o Picciola (45), mont. da Smith; 2.o Votre Altesse (48), mont. da Biasci; 3.o Colagno (47), mont. da Kalgzar.

Due lunghezze al primo al secondo; tre lunghezze al secondo al terzo. Il vincitore, messo all'asta, rimane invenduto.

Premio Roccatecce. — L. 1500; m. 1600.

Arrivano: 1.o Lybion (73 1/2), mont. dal tenente Amalfi; 2.o Ciola (70), mont. da Servente; 3.o Geldi (60 1/2), mont. da Caracciolo.

Il vincitore, messo all'asta, rimane invenduto.

Premio Casano. — L. 2000; m. 1600.

Arrivano: 1.o Valencay (52), mont. da Ryan; 2.o Redomonte (54), mont. da Davis; 3.o Montecalvo (54), montato da Benson.

Una lunghezza e mezza dal primo al secondo; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Dusl. — L. 2000; m. 1600.

Arrivano: 1.o Passi (50), mont. da Davis; 2.o Atala (49), mont. da Doumton.

Premio Arezzano. — L. 2000; m. 2700.

Arrivano: 1.o Palladio (65 1/2), mont. da Gidericoni; 2.o Marouli (63), mont. da Smith; 3.o Faverolle (65), montato da Orsini.

Tre lunghezze dal primo al secondo; tre lunghezze e mezza dal secondo al terzo. Il vincitore è ricomperato dal proprietario per L. 3600.

Premio Fabriano. — L. 1500; m. 2800.

Bilton Gate (75), del marchese Doria, montato da Smith, parte solo.

NOVITA' DRAMMATICHE

Il Teatro Napoletano al "Carignano„

"Addio, mia bella Napoli„ due atti di E. Murolo

Adelina Magnetti e i suoi attori napoletani hanno recitato ieri sera due piccole commedie del loro teatro. Lo spettacolo è stato pieno d'interesse e d'attrattiva non tanto per la prima che è un episodio storico di Aniello Costagliola: *Masaniello* di assai scarso valore: quanto per la seconda: un idillio in 2 atti di Ernesto Murolo: *Addio mia bella Napoli!*. Il Murolo è una delle colonne della nuova scena napoletana: in questo suo idillio che si può dire non ha intreccio, non sostanza, non disegno complicato di situazioni, raggiunge con un procedimento di piccole scenette descrittive, di rapidi tratti d'ambiente, un risultato notevole di impressione e di commozione. Nulla di nuovo, ma un senso di freschezza, nulla di singolare e di profondo, ma un senso di poesia diffuso, una quantità di piccole suggestioni nelle quali la molle della città divina, del suo mare, della sua musica, delle sue canzoni, dei suoi colori trionfa e raccoglie e commuove lo spirito di chi ascolta. L'idillio è nient'altro che il distacco di una giovane americana e di un suo zio da Napoli dove i due stranieri hanno trascorsi parecchi mesi in mezzo ad una famiglia napoletana, e dove tra la *miss* e un giovane è fiorito un piccolo sogno d'amore. La lieve trama non è che il filo che tiene raccolti insieme nel quadro i vari episodi, lieti, comici e sentimentali; ma da questo sfondo si diffonde e occupa tutti i due atti la sensazione sovrana e dominante di Napoli, la sua poesia fatta anche delle cose e dei particolari più insignificanti, delle impressioni e delle note anche più comuni. Voi l'ascoltate da prima forse con indifferenza, poi a poco a poco vi sentite pur presi dalla grazia, dalla dolcezza, dal sentimento che si diffondono dai vari elementi della rappresentazione: e vi accorgete che non è soltanto una rettorica finzione scenica, ma che vi è in essa una nota simpatica e sottile di sincerità, un disegno e un risultato non inefficace di artista.

Così l'uditorio, ieri sera davanti a quest'*Addio, mia bella Napoli*, è stato conquiso e ed ha applaudito con un senso di diletto semplice e buono. Ha applaudito Adelina Magnetti, che nell'intonazione straniera della *miss* americana ha recitato con molta finezza; anche se la commedia del Murolo non può consentirle un amplo campo d'interpretazione; ha applaudito gli altri attori valenti: il Pantalena, il Bottone, la Raspantini, la Bianco, il Rivoli. E il compiacimento del pubblico si espresse più volte e con calore...

di.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Porzio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 80.
Id. fine corrente 98, 97, 97 1/2, 98.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 70.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30 ex.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite — L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30 ex.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 95) prezzi nominali 66 30 ex.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 103 15, lettera 103 20.
Svizzera 5: denaro 101 85, lettera 101 95.
Germania 6: denaro 126 07 1/2, lett. 126 17 1/2.
Londra 5: denaro 25 80, lettera 25 82.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1436 50, 1435 50, 1435 75, 1436.
» Banca Commerciale 841 75, 841 50, 840 75, 841 75.
» Ferrovie Meridionali 563.
» Ferrovie Mediterranee 341.
» Navigazione Gen. It. Rubattino 424, 423 50, 424 50.
» Fiat 133, 132 50, 133.

Ancora in reazione, con fondo però molto resistente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o Aprile 1913 — Ore 12.

Rendita Italiana 3 50 fine corr. 98, 97 975, 98.
Rendita Italiana 3 50 cont. (corso medio) 97 80.
Rendita Italiana 3 50 cont. (1902) (corso medio) 97 70.
Azioni Banca d'Italia 1436 50, 1436 50, 1436.
» Banca Commerciale 841 75, 840 50, 841, 842.
» Ferrovie Mediterranee 341 25.
» Rubattino 424, 423 50, 424, 424 50.
» Fiat 133, 132 75, 133.

Cronaca della riunione pomeridiana

1.o aprile — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 % 98 10, 98 125.
Azioni Banca d'Italia 1438, 1438 50, 1438 75.
» Banca Commerciale 843 50, 844.
» Meridionali 563 50.
» Mediterranee 343 50.
» Fiat 133, 133 25, 133.

Tutto fine prossimo.

Sensibilmente migliori. Continua però a mancare ogni attività e gli spostamenti di prezzo non danno alcun indirizzo di tendenza.

Prezzi nominali 1 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 333 50
» » » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 508 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 350 ex
» Ferroviarie Novara 3 0/0 338 ex
» » Cuneo 3 0/0 370 —
» » » 5 0/0 490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 344 —
» Canali Cavour 5 0/0 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 495 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 270 —
» » Bra-Cantal.-Costag.-Mortara 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Serie (Sicilia nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1887 » 334 50 ex
» » » » C 2.a » 1887 » —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 98 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 488 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banca 488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 392 —
Ferrovie Meridion. 338 ex
» Second. Sardegna 300 —
» Sarde, serie A 334 50 ex
» » » B 335 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 487 ex
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 498 —
Napolit. impresa elet. 498 —
Carb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 493 —
» S. Paolo 3 50 0/0
Banca d'Italia 3 75 493 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 493 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 463 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sarde 360 —
» » Menta 643 —
» » Mantova-Modena 730 —
» » Biella —
» » Pinerolo (1.a em.) 400 —
» » » (2.a em.) 330 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramvie e Ferr. economiche 200 —
» An. Tramvie Vercel. 408 —
Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Banc. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino st. —
Società finanz. e industriale torinese 114 ex

Elettricità

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 341 ex
» Consum. Gas-luce 246 —
» Elett. alta Italia 278 —
» Forze idr. Moncen. 104 —
» Officine Savigliano 1170 —
Ferriere (già Vandel) 226 50
Fonderia Nebiolo e C. 235 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Cristallerie Ital. Gennara 36 —
Ing. V. Tedeschi e C. 163 —
Piem. autom. S.P.A. 30 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 812 —
Gener. imm. Agric. —
Eridania Genova —
Zuccherificio Ferraresi 380 —
Vecchi e C. cioce. —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1125 ex
» Cartiere Meridion. 403 —
» Manif. lane Borgos. 360 —
» Calci Casale 314 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 98 10.

Mediterranee 340 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 842 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1437 50 — Lanificio Rossi 1505 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 424 — Raffinerie Zuccheri 300 — Beni Stabili 291 ex — Azioni Costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1032 — Società Edison 624 — Savona 213 50 — Elba 184 — Ansaldo 278 50 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 61 50 — Ferrovie Meridionali 563 — Birra 130 — Metallurgica 111 — Ferriere 187 50 — Concimi Chimici 160 — Vizzola 800 — Distillerie 81 — Carburo 702 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 240 — Breda 330 — Italo-Americana 213 — Miani e Silvestri 109 — Marconi 114.

Cambi: Su Berlino 126 07 1/2 — Parigi 102 17 1/2 — Londra 25 81 1/2 — Svizzera 101 90 — Vienna 106 70.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 87 1/2 — Id. id. fine mese 98 07 1/2 — Id. id. 3 50 (1902) cont. 97 80 — Id. id. fine mese 97 70 — Ferrovie Mediterranee 342 — Credito Italiano 560 50 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 106 75 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1437 50 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 427 — Raffinerie Zuccheri 300 50 — Beni stabili 290 ex — Azioni costruzioni Venete 143 50 — Acciaierie Terni 1032 — Compagnia Edison 624 — Savona 215 50 — Elba 185 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 61 25 — Ferrovie Meridionali 563 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18,15:

Tendenza irregolare. Esordio incerto e chiusura migliore. Dopo un'apertura debole, con molti realizzi sui Bancari, il mercato riprende anche su Parigi più fermo. Rendita pesante. Migliori i Bancari e Ferroviari. Saccariferi nulli. Attive le Rubattino. Siderurgici con poche variazioni. Ben tenuti i Molini. Semolerie e Sylos. Acquedotto Pugliese fermo con una punta sui 605. Marconi invariati. Cambi sempre tesi.

Rendita 98, 98 05.

Banca 1436, 1438, 1437 ex — Comit 841 50, 840 50, 842, 843 ex — Credito 560 ex — Bancaria 99 50 — Meridionali 563, 564 — Mittel 343, 343 — Rubattino 425, 427, 428 — Raffineria 300, 299 50 — Industria 304, 304 50 — Eridania 708, 707 50 — Terni 1034, 1033 — Armstrong 227, 228 — Elba 184, 184 50 — Savona 212 50, 215 50 — Molini 245, 246 25 — Semolerie 317, 318 — Ferriere 187 — Marconi 114 — Acquedotto Pugliese 600, 605, 602 — Sylos 241.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1 ore 18:

Rendita 3 1/2 cons. 98 07, 98 30 — Banca d'Italia 1438 50 — Banca Commerciale 841 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 101 50 — Navigazione Generale 428 — Tramways 189 — Ansaldo 278 — Cines 138 — Gas 1151 — Condotte d'acqua 303 — Concimi 161 — Fondi rustici 141 50 — Risanamento 77.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	31	1		31	1
Rend. franc. 3 0/0 amm.	91 70	— —	Argento fino	96 02	95 80
Id. 3 0/0 perp.	87 67	87 40	Credito Fond.	835 —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5265	5560
Rend. Ital.	— —	98 —	Lotti Turchi	193 75	191 75
Camb. Londra	25 26	25 25 5	Ferr. Merid.	— —	560 —
Con. Ingl. 2.75	74 3/16	74 3/16	Rend. Russa	75 90	76 —
Obbl. Lomb.	265 25	267 —	N. prest. russo	100 90	105 75
Cambio Italia	98 —	27 5/8	R. Russa 1909	100 90	100 20
Turco nuovo	86 05	85 10	R. portoghese	— —	64 —
Banca Parigi	1707 —	1705 —	R. di Francia	— —	— —
Tonisino	428 —	428 —	Camb. Madrid	108 40	108 40
Egiziano 4 0/0	103 20	103 20	B. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	87 15	87 25	R. Serba 4 0/0	83 80	83 85
R. spagn. est.	93 80	93 25	R. Bulg. 1909	465 —	461 —
Banca Ottom.	641 —	640 —	Forni Fiume	338 —	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Nasacrica	1453	1442
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	622 —	529 —
Rame a Londra	67 1/8	67 1/4	Thomson	785 —	781 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	174 50	173 —
Id. rescission	— —	83 25	De Beers	530 —	505 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	30 —	29 75
Credit Lyonnais	1657	1657	Ferreyra	66 —	65 75
Andalous	304 —	301 —	Radfontein	78 25	78 25
Nord Espagne	487 —	485 —	Roodepoort	71 25	71 —
Saragosse	473 —	469 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1978	1976	Geduld	29 75	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	1	29		1	29
Camb. Londra	20 41 0	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	108 15	— —	Ferr. Meridion.	— —	131 30
Cambio Italia	78 95	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	203 50	203 50	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 30	214 80
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	247 75	248 75
Cons. pruss.	86 60	86 50	Disconto	182 20	180 75
Rend. Turca	87 —	87 30	Bochumer	216 62	213 87
Obbl. Ferr. It.	85 30	— —	Gelsenkirchen	194 —	191 25
Id. Meridion.	— —	— —			

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 29 marzo

Buoi, al miria, L. 8,30 — Vitelli da macello 10,40 — Id. per allevamento —,— — Maiali —,— — Agnelli 11,— — Carne, al chilo, 1,81.

MONDOVI', 29 marzo

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,50 a 9,— — Id. da lavoro da 7,50 a 8,— — Manzi da lavoro da 8,— a 8,50 — Vitelli da macello da 10,50 a 11,75 — Vitelli da allevamento da 8,50 a 9,— — Sanati da 11,— a 12,— — Pecore e montoni da 25,— a 45,— — Agnelli e capretti da 1,30 a 1,40 — Maiali magroni da 10,50 a 11,— — Id. grassi da 12,— a 13,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 45,— a 60,— — Vacche di reddito, per capo, da 250,— a 600,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,90.

OLEGGIO, 31 marzo

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,88 — Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,07 — Id. 2.a qualità 1,— — Id. 3.a qualità 0,90 — Giovenche e vacche grasse da 0,65 a 0,80 — Suini da latte, caduno, da —,— a —,— — Id. mezzani da —,— a —,—.

Cereali.

ALBA, 29 marzo

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 23,65 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,51 — Segale —,— — Avena —,—.

MONDOVI', 29 marzo

Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,50 — Segale da 24,50 a 25,— — Meliga da 19,— a 20,— — Avena da 22,— a 24,— Fagiuoli superiori da 45 — a 50 — — Id. comuni da 35 — a 40 —.

NOVARA, 31 marzo

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da —,— a —,— — Segale, al sacco di 120 litri, da 20,50 a 21,75 — Meliga, da 15,40 a 17,50 — Fagiuoli, da 18,— a —.

OLEGGIO, 31 marzo

Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Avena a 22,50 a 23,25 — Meliga da 19,— a 18,75 — Segale da 20,— a 23,50.

Foraggio.

ALBA, 29 marzo

Maggengo, al miria, L. 1,05 — Ricetta 0,95.

MONDOVI', 29 marzo

Maggengo, al quintale, da L. 8,50 a 9,— — Agostano del prato da 8,— a 8,50 — Trifoglio da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,50 a 6,—.

OLEGGIO, 31 marzo

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,— a 11,75 — Agostano da 9,— a 9,75 — Terzuolo da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 29 marzo

Grissini, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

MONDOVI', 29 marzo

Farina marca B comune, al quintale, da L. 38,75 a 39,75 — Semola dura da paste da 43,50 a 41,50 — Grissino, al chilo, 0,55 — Pane bianco 0,48 — Id. casalingo 0,38 — Id. bruno 0,38 — Paste di semola 0,56 — Id. di farina da 0,44 a 0,48.

NOVARA, 31 marzo

Riso nostrano, al sacco, da L. 40,— a 44,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 40,— a —,— — Id. giapponese da 35,50 a 37,50 — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pulino da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 29 marzo

Polli, alla coppia, L. 3,30 — Galline 5,70 — Capponi 6,— — Uova, alla dozzina, 0,90 — Robiole, al ch., 1,40.

MONDOVI', 29 marzo

Polli, per coppia, da L. 4,50 a 5,50 — Colombi da 1,40 a 1,60 — Galline da 5,50 a 6,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,75 a 1,— — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,50 a 2,80 — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

OLEGGIO, 31 marzo

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,25 — Galline da 2,75 a 3,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,75 a 3,— — Piccioni da 0,80 a 0,85 — Conigli da 1,70 a 2,— — Oche d'allevamento da —,— a —,— — Tacchini da —,— a —,— — Cavie da 0,25 a 0,35 — Pulcini da 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina da 0,85 a 0,90.

Legna e Carbone.

ALBA, 29 marzo

Legna forte, al miria, L. 0,31 — Id. dolce 0,28.

MONDOVI', 29 marzo

Legna forte, al miria, da L. 0,27 a 0,30 — Id. dolce da 0,20 a 0,21 — Carbone vegetale da 1,— a 1,20 — Fascine, al cento, da 5,— a 6,—.

OLEGGIO, 31 marzo

Legna forte, al quintale, da L. 2,75 a 3,00 — Id. dolce da 2,50 a 2,65.

Frutta e Verdura.

ALBA, 29 marzo

Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 37,50 — Patate 1,— — Cipolle 0,55.

MONDOVI', 29 marzo

Aglio, al chilo, da L. 0,60 a 0,15 — Cipolle da 0,08 a 0,09 — Carote da 0,11 a 0,12 — Fave fresche da —,— a —,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Piselli da —,— a —,— — Peperoni verdi da 0,— a 0,— — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,13 a 0,12 — Fagiolini da —,— a —,— — Fagioli verdi da 0,— a 0,— — Id. rossi da —,— a —,— — Porri da 0,24 a 0,25 — Spinaci da 0,15 a 0,17 — Insalata, alla dozzina, da 0,35 a 0,45 — Sedani da 0,30 a 0,40 — Prezzemolo da 0,60 a 0,70 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,— a 0,— — Finocchi da 0,80 a 1,00 — Zucchini da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 2,— a 3,— — Nocciole, al chilo, da 0,90 a 1,— — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 0,— — Mele da 0,30 a 0,50 — Pere da 0,40 a 0,70 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,35 a 0,70 — Uva da 0,— a 0,—.

Vino.

ALBA, 29 marzo

Nebiolo, all'ettolitro, 50,— — Barbera 46,— — Dolcetto 40,—.

MONDOVI', 29 marzo

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 34,— a 42,— — Id. 2.a qualità da 28,— a 34,—.

Officine già Fratelli Diatto

Società Anonima in Torino

Capitale versato L. 4,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 2 aprile 1913 verrà pagato il primo acconto di L. 4 per azione sugli utili del 1912 contro presentazione della cedola N. 27, e il saldo di L. 7 verrà pagato dal 1.o luglio p. v. contro presentazione della cedola successiva. 14524

Il pagamento ha luogo:

in TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria, la Banca Morsoglio, la Banca Dona;

a GENOVA e MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Fornaci Riunite

Sede: Via Pietro Micca, 6 - TORINO

Capitale versato L. 2,300,000

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1912 in L. 4 per ogni azione verrà pagato presso la Società Bancaria Italiana (Torino, Via XX Settembre, 40) a partire dal 2 aprile 1913, contro presentazione della cedola N. 8. 14077

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Navigazione Alta Italia

SOCIETA' ANONIMA

Capitale statutario L. 10,000,000; versato L. 4,000,000

Sede in TORINO: Via Papacino, 2

Pagamento di dividendo

Si avvisano i Signori Azionisti che in seguito alle deliberazioni dell'odierna assemblea generale ordinaria il dividendo fissato in L. 10 per azione sarà pagabile a cominciare dal 31 corrente presso le seguenti Casse: 11078

TORINO, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano.

GENOVA, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano.

VENEZIA, Banca Commerciale Italiana, Banca Alberto Treves e C.

contro presentazione delle cedole N. 1, 5, 6, 7 delle nuove azioni.

Torino, 29 marzo 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCHIAMO persone eseguire lavori novità facilissimi. Stipendio fisso duecento. — Casellario 157, Roma. 13532

IMPIEGO vacante sua casa, ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. — Inviare domande Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto (Portogallo). c 11044

PIANOFORTI, autopiani americani, grande liquidazione cessazione commercio; enormi ribassi. — Via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. c 11160

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTI, aggiustatori meccanici 20, 25 centesimi, pulitori cercansi. — Belfiore, 66. c 14179

AVVOCATO procuratore cerca serio segretario; bella calligrafia. — Posta N. 1137. Ritira 4 aprile. c 13688

BUONA governante, guardarobiera, di ottimi precedenti, mezza età, troverebbe collocamento presso famiglia benestante Torino. — Scrivere, accennando loro servizi senza originali, età, pretese, ecc., cassetta 1113 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14251

CERCASI svelto e giovane disegnatore per Fabbrica motori. — Scrivere cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11729

CERCASI ragazza servizio distorelta, presenza, per piccola famiglia; preferibile francese o tedesca. — Varrone, via Nizza, 71. c 14181

CERCO per salute, età, comodo, decoroso impiego d'ufficio, adatto anche per coniugi, 250 mensili, ribadente regalia. — Biglione, via Po, 36. c 14092

CERCO pensionato, coniugi, custode villa, vicinissima Torino. — Biglione, via Po, 36. 14091

CERCO pizzicista esattore, stipendio fisso, provvigione. — Biglione, via Po, 36. c 14090

CERCO commesso dai 16 ai 18 anni abile Drogheria. — Rivolgersi via Monginevro, N. 7. c 14180

MODE. Primaria Casa cerca subito due buone aiutanti, stabile posizione, avvenire. — Scrivere posta Tessera 80087. c 13217

PORTIERIA vacante casa signorile coniugi soli pensionati. — Biglione, via Po, 36. c 14243

SEGRETARIO privato Casa primaria Lombardia cercasi. Mensili cinquecento. Non occorrono diplomi speciali. — Scrivere casella postale 139, Roma. c 14097

VACANZA: Cuoca, cameriera, dialavolta, carattere, persistente. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 14060

VENDEUSE abilissima cercasi da primaria Casa di confezioni Venezia. — Dirigere offerte casella postale 150, Venezia. Entro 5 aprile. 13453

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A miti pretese offresi cassiera-magazziniera pratica. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1124 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14194

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1098 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14059

ASSISTENTE edilizio, cementi armati, istruito, serio, referenze, certificati buonissimi, disposto recarsi ovunque, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Spass, 30, posta, Genova. 13607

ATTIVISSIMO trentenne, ragioniere provetto, lunga pratica direzione amministrativa grandi Aziende, esperto trattazione affari, distinto, energico, desiderando elevare posizione, dirigerebbe Azienda o Filiale Torino di Casa importante. Disposto viaggiare. Vasta aderenze. Referenze primissime. Garanzie. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14141

ATTIVO, energico trentenne, bella presenza, cerca per subito seria, conveniente occupazione magazziniere, contabile, corrispondente, piazzista qualsiasi ramo, lavoro preferibilmente industriale; disposto anche viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere Libretto postale 170000, Torino. c 14016

CAPOBALMAGGIORE congedato, serio, energico, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, desideroso farsi posizione, occuperebbesi presso seria Ditta subito, ovunque. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1036 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14006

CHAUFFEUR meccanico, motorista svelto, serie referenze, occuperebbesi anche estero. — Scrivere cassetta 1070 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14108

CHAUFFEUR meccanico, serii attestati, cerca posto ovunque. — Cottino, via Pietro Micca, 4. c 14189

CHAUFFEUR meccanico, ventenne, occuperebbesi presso famiglia, garage, anche fuori Torino. — Gandiglio, posta, Torino. c 14143

CHAUFFEUR pienne offresi anche Casa signorile; referenze ineccepibili. — Tessera 144881, posta. c 14047

CHAUFFEUR meccanico, giovane, referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Inserzione 13681, posta, Torino. c 13681

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, contabile, praticissimo azienda rappresentanze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1007 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13999

DISTINTA persona seria, ventinovenne, distinta famiglia, perfetto corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, olandese, dattilografo (avendo macchina da scrivere propria), pratico commercio, direttore affari, ottime referenze; offresi per seria Ditta. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11027

DISTINTO trentaduenne, istruito, presenza, referenze, cerca posto fiducia. — Villari, posta. c 14191

EX Carabiniere, attualmente guardia notturna, cerca occupazione qualunque ore del giorno. — Scrivere Bruno, via Duchessa Jolanda, 1. c 14111

GIOVANE cuoca, cameriera, tutta servizievole aiutare Parigi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 14064

GIOVANE, conoscenza corrispondenza tedesca, francese, tirocinio Italo stenografo e dattilografo, offresi a seria Ditta. Pretese miti. — Offerte cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14126

GIOVANE abanista, ex negoziante mobili, legnami, colto, distinto, conoscente disegno, impiegherebbesi possibilmente condurre Direzione tecnica importante Ditta. Buona cauzione e referenze. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14128

GIOVANE studente cerca impiego. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14127

OPERAIO falegname con bonce e ferri cerca occupazione. — Scrivere Luigi, 73, posta, Torino. c 14143

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, miti pretese. — Inserzione 14119, posta. c 14119

PENSIONATO R. Finanza cerca posto come portinaio, custode casa, palazzina, Stabilimento industriale, città o fuori. — Scrivere Goss, via Cumiana, 21. c 14109

SIGNORINA fiorentina, licenza tecnica, perfetta dattilografa, cerca occupazione subito. — Scrivere cassetta 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14055

SIGNORINA distintissima famiglia, diploma francese, italiano, pratica educazione bambini, governante, occuperebbesi giornata presso famiglia, signora sola. — Rama, posta, Como. 14001

SIGNORINA serissima, esperta contabile partita doppia e mastro americano, corrispondente italiano e francese, dattilografia, buona pratica commerciale, bellissima calligrafia, serie referenze, impiegherebbesi Azienda. — Scrivere cassetta N. 1117 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14225

TAGLIATORE abilissimo uomo e signora, conoscenza inglese, francese, italiano, offresi a primaria sartoria torinese. — Scrivere cassetta 1281 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13008

TRENTENNE, di presenza, serio, dispone mille lire cauzione, cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa. — Via Saluzzo, 42, Guido Armati. c 14135

VENTICINQUENNE cerca posto bonne o cameriera, inglese e francese; recasi ovunque. — A. B., fermo posta, 21. c 14153

VENTITREENNE studi liceali, disponente diecimila, quindicimila cauzione, cerca stabile, decoroso impiego. Ottime referenze. — Offerte, indicando mansione, retribuzione, cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14096

VENTIQUATTRENNE istruito, volonteroso, conoscitore olio olive, causa disgrazie famiglia cerca impiego; disposto anche lavorare ore serali, notturne. — Speranza, 78, posta. c 14160

VENTIQUATTRENNE chauffeur meccanico impiegherebbesi ovunque. — Cavallazzi, via Nizza, 96. c 14158

VENTISEIENNE, istituto tecnico, bellissima presenza, calligrafia, contabilità, ottima conoscenza francese, occorrendo dattilografo, cerca impiego, anche segretario presso avvocato. — Tessera Unione Monarchica 14062, posta. c 14197

Q uonne cerca occuparsi come sellaio o come persona di fiducia presso seria Casa; disposto viaggiare, forte cauzione. — Riccardi, posta. c 14105

40enne colto, distinto, onestissimo, equilibrato compenserebbe ottenendo impiego decoroso. — Leros, posta, Alessandria. c 14107

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

CAUSA malattia rimettesi negozio merceria avviatissimo in Comune presso Alessandria. — Rivolgersi Hôtel Regina, Torino. c 13679

CERCASI da Firenze, bene avviata industria molino a cilindri socio o correntista con posto di amministratore-contabile o viaggiatore. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1500 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13756

CERCASI socio ingegnere capitalista costruzioni aeronautiche. — Colombati, via Ospedale, 11. c 14120

DITTA primarissima, disponendo già di forti capitali propri, cerca capitalista per corrispondere impulso maggior lavoro. Assicurasi reddito non inferiore sette per cento. Si desidera trattare direttamente, non rispondendo ad anonimi. — Dirigere offerte alla cassetta N. 1277 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13036

DITTA aromista sviluppo affari cerca subito correntista 30,000. Non anonimi. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14173

FARMACIA unica, ben avviata, provincia Alessandria, cedesi d'urgenza. — Zorgno, Milano. 13816

IMPIEGATO governativo cerca prestito 200, pagabili sei mesi; forte interesse. — Scrivere Garlato, fermo posta. c 14063

INDUSTRIALE ricerca correntista, disponga 100 a 150,000 lire per sostituire correntista uscente. Massime garanzie; buon interesse. — Scrivere cassetta 1043 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13180

MUTUO 12,000, rimborsabili tre anni, cerca commerciante; garanzie; buon interesse. — Scrivere cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14173

TIPOGRAFIA, litografia avviatissima cedesi favorevolissime condizioni. — Scrivere cassetta 1043 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13377

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

CAPITALISTI 5 0/0 garantito nove anni, comperando elegante casa signorile 200 mila, presso piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1013 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11116

CASA-Palazzina via Cassini, 31 (Crocetta): Bellissimi alloggi grandi e piccoli da affittare. c 17989

CAUSA divisione vendesi case. — Geom. Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. c 14144

CERCASI affitto prossima estate casa uso villino ben ammobigliata, mezza montagna. — Scrivere cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14203

IMPIANTO piccola industria vendesi presso Pontedecimo, comodità ferrovia, metri cinquemila terreno con forza acqua perenne cavalli quindici circa; attualmente molino. — Scrivere rag. Pizzogalli, via Nizza, 59, Torino. c 14008

LAIGUEGLIA, Riviera Ponente, 15 minuti da Alassio, vendesi vasto caseggiato sul mare, vani circa 28, prezzo mite. — Scrivere Globatta Danegri, Andora (Stazione). c 11090

MOLINO vendo od affitto 1.o gennaio 1914: tre palmenti, forza idraulica. — Rivolgersi alla Bottiglieria del Genio, Candiolo. c 13801

RIVOLI. Terreno fabbricabile da vendere. — Per informazioni rivolgersi signor Vietti Giovanni, capomastro. 13832

TERRENO centro industriale vendonsi mq. 310, lire 12 mq. — Gabbanino, via Bologna, 21. c 14066

VENDESI palazzina, comfort moderno, vasto giardino parte fabbricabile, facilitazioni pagamento. Trattasi direttamente. — Villino, posta. c 14106

VENDESI palazzina fra Novi-Serravalle, Rimessa, scuderia, garage. — Portinaio corso Torino, 30, Genova. 13886

VILLA la Rivodora (San Mauro) con due rustici, 18 giornate (giardino, prati, vigne, boschi) vendesi, anche parte more. — Rivolgersi portinaio via Bava, 3. c 14060

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI uso laboratorio diversi locali riuniti o separati di circa 300 mq. — Rivolgersi Antica Rivoli, 130, Pozzo Strada. c 14150

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 76-78, alloggi signorili da 6 a 7 camere; riscaldamento e comodità moderne. 17434

AFFITTASI presente, primo luglio signorile alloggio cinque ambienti; comodità moderne. — Mazzoni, Castelfidardo, 13. c 14117

AFFITTASI presente, primo luglio alloggio quattro camere, comodità moderne, prezzo mite. — Caffè Palermo, 13. c 14170

AFFITTASI locale uso laboratorio, magazzino. — Rivolgersi via Brofetio, 8. c 14188

ALLOGGIO signorile di 10 camere ben esposte cercasi corsi Siccardi, Re Umberto, Vittorio; riscaldamento, ascensore, comodità moderne. — Indirizzare offerte a Schulz Federico, via Amedeo Avogadro, 19. c 13900

ALLOGGIO 4 camere affittasi reusa partenza, pieno mobile, posizione splendida, fitto mite. — Romagnoli, Carnaia, 16. c 13136

ALLOGGIO signorile 13 camere a pian terreno con giardino ovvero al primo piano, cercasi nelle vicinanze dei corsi Vittorio Emanuele II, Umberto I, Siccardi o Vinzaglio, pel prossimo ottobre. — Dirigere offerte al signor Gribaudo Giacomo, corso Vittorio Emanuele II, N. 74. 13814

ALLOGGIO mobiliato avviato, vicino piazza Castello, rimetto, permesso subaffittare. — Scrivere Telefono, 100, posta. c 14088

ALLOGGETTO bellissimo, soleggiato, quattro vani, comodità, affittasi 26, corso Oporto. c 14150

AMPI locali via Nizza affittansi al presente. — Scrivere cassetta 1068 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14059

CEDESI negozio con retro, impianto luce, gas. — Guasti, Siccardi, 1. c 14079

INDUSTRIALE cerca locale 350 metri circa. — Offerte cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14056

PEL 1.o ottobre locale uso negozio, ufficio, circa 150 mq. — Via Urbano Rattazzi, 6. c 14115

Camere Mobiliate e Pensioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, prezzo mite. — Venti Settembre, 4, portinaio. c 14169

AFFITTASI persona seria camera mobiliata. — Corso Principe Oddone, 15, piano primo. c 14069

AFFITTASI camera ammobigliata a persona molto seria, grande pulizia, casa signorile, vicino piazza Solferino, unico inquilino, non affittacamere. — Scrivere cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14071

CAMERA, salotto eleganti, ammobigliati, presente. — Via Roma, 21, 1.o piano. c 14190

CAMERA e salotto, oppure separati, elegantemente ammobigliati, con luce elettrica, p. 2.o, via Ospedale, 40. — Rivolgersi portinaio. c 14190

CERCO subito bella, elegante camera mobiliata, indipendente. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14094

CONIUGI forestieri cercano in collina vicino città, presso famiglia signorile, 3 camere ammobigliate, servizio, forse pensione. — Savani, posta. c 14180

DISPONIBILE bella camera vicina centro, passeggio indipendente, elettricità. — Rivolgersi Librato, 35, via Po. c 14218

FAMIGLIA seria affitterebbe a persona seria e stabile una camera con pensione. — Siccardi, via Bertola, 49. c 14129

FAMIGLIA piccolissima offre camere, comodità moderne, volendo due letti. — Bellii, via Campana, 7. c 14171

SCELTISSIMA pensione centrale piccola famiglia. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 3. c 14177

SIGNORA tiene pensione signorile; 75 mensili. — F., posta, Torino. c 14030

SIGNORINA darebbe camera a signorina sola. — Via Donizetti, 5. c 14087

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

A. Detective Istituto autorizzato: incaricasi informazioni, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 28-09. c 14100

ABILE Detective, operando personalmente, assume qualunque incarico. — Tessera Touring 168186, Torino. c 14117

AGLI ammalati via Lagrange, 25, continuasi liquidazione articoli Profumerie Lagrange. Prezzi convenientissimi. c 14167

ALLE signore. Grandioso assortimento cappelli al-guerra, ricami. — Via Sacchi, 12, p. 4.o. c 11226

CERCASI occasione porta 1,40 per 2,20 quattro scomparti, con bussola adatta verso strada; acquisterebbesi quantitativo rilevante lamiere zincate usate. — Maria Vittoria, 27, Villania. c 14163

CORTE 19 — Di ritorno coll'animo affranto, inviale cordiali saluti, auguri. c 14121

DISTINTA signora vedova, trentottenne, seria, bella, libera, relazionerebbesi con signore, industriale, commerciante, anche attempato, purchè ricco, affettuoso, scopo matrimonio. Cestinansi anonimi. — D. A. 33390, posta, Torino. c 11110

LIBRI. Mille volumi edizione anziana vendonsi blocco occasione. — Scrivere cassetta 1074 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13807

MANCIA consegnando due cani spinoni smarriti al Regio Parco il 30 marzo, alla Ditta Gianolli-Gianoli, Lanificio, via Rossetti, 30, Regio Parco. c 11104

MOTORE a vapore Sulzer 14 HP., verticale, in funzione, ottimo stato, vendesi. — Lanificio Rona, Castello Torinese. 13607

MOTORE gas povero Langen Wolf 100 HP., completo, visibile in funzione, vendesi lire 7000. — Scrivere cassetta 1000 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13411

ORFANA protestante, indipendente, grande, snella, dote 100,000, desidera pronto matrimonio. Signori serii, senza impedimenti, avranno informazioni. — Fides, Berlin, 18. 13666 M

ROMANZO vendo. — Scrivere cassetta 1110 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14186

SCRIVANIA, sedia girevole, canapè, due sedie, due poltroncine. — Vanchiglia, 18. c 14214

SIGNORINA affettuosa, educata relazionerebbesi con signore serio scopo matrimonio. — G., 102, fermo posta. c 14148

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (130

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

Poi, Paolino Broquet, avendo così lasciato nella povera donna un po' di speranza, se ne andò.

La signora Garitza suonò ancora qualche istante il pianoforte, poi andò in cucina per vedere, come era suo uso, se la fantesca era tornata dalla spesa.

Trovò la donna, con un piede denudato, che si bendava.

— Che avete? — le chiese.

— Ah, signora, solo a me queste cose accadono!... Mentre eravate con l'accordatore, volevo venirvi a dire che ero ritornata dal mercato... ed ecco che mi sono piantato un ago nel piede...

La signora Garitza aiutò la sua cameriera a fasciarsi.

Essa non aveva mostrato però l'ago col quale diceva di essersi punta.

Continuò tuttavia il suo servizio, preparò la colazione...

Ma nel pomeriggio disse che il piede le era gonfiato e che voleva andare dal farmacista.

E la donna uscì. Andò dal farmacista, che le preparò una piccola bottiglia.

Poi, invece di ritornare a casa, si diresse alla volta di un tabaccaio-liquorista, che aveva negozio all'angolo della via.

Comprò una scatola di zolfanelli e dei francobolli, e uscendo dal negozio, imbattè un cameriere di sua conoscenza, che le offrì gentilmente un bicchierino...

La buona fantesca, da persona educata, non potè rifiutare.

Rientrò, e i due si sedettero in un canto, cianciando di cose indifferenti.

Ma, a un dato momento, quando pareva che nessuno badasse a loro, la donna disse, in fretta, al cameriere:

— E' venuto questa mattina in casa un accordatore di pianoforti. Il piano era stato accordato poco tempo prima...

«Quell'accordatore lavorava in una maniera straordinaria... faceva un poco a caso, e, talvolta, batteva troppo a lungo sullo stesso tasto...

«Cominciò a conoscere il rumore che fanno gli accordatori...

«Allora ho voluto andare a vedere che cosa accadeva, nella sala...

«Mentre mi accostavo alla porta, mi sono piantata una punta nel piede...

«Mi ha fatto così male, che ho dovuto tornare in cucina, per medicarmi...

— La signora sa che vi siete fatta male?

— Altrocchè! Mi ha curato ella stessa... e mi ha ora mandato dal farmacista...

Il cameriere chiese:

— Con che cosa vi siete punta? Con un ago?

— No... una specie di chiodo, con punta di acciaio...

— L'avete?

— Eccolo... L'ho conservato per farvelo vedere.

«Non se ne trovano così facilmente negli appartamenti...».

Il cameriere guardava la punta.

— Infatti, — disse, — non è un chiodo, ma un apparecchio speciale...

— Io credo che sia stato gettato da quell'accordatore, per essere sicuro mentre si trovava nella stanza di ricevimento con la signora... per impedirmi d'ascoltare...

— Senza dubbio...

Il cameriere chiuse con cura la punta nel suo portafoglio e dopo avere elogiato la fantesca per il suo coraggio, il suo zelo, la sua resistenza al dolore, se ne andò.

La fantesca ritornò a casa con i zolfanelli ed i francobolli. Il cameriere andò a telefonare. Fece una breve comunicazione... Poco dopo saliva su un automobile e si faceva condurre in un bar dell'Avenue della Grande Armée, dove due uomini in costume da *chauffeur* lo raggiungevano dopo qualche minuto.

Uno dei due aveva grossi baffi neri e, sotto la penombra della visiera del berretto, brillavano i suoi occhi lucenti, con lampi verdastri. Era Zigomar.

Il cameriere raccontò al Padrone l'accaduto in casa della signora Garitza.

— Sì — disse Zigomar — da lungo tempo dubitavo di un tradimento da parte di colei. Ho avuto troppa fiducia... Essa fa un doppio giuoco, o, per meglio dire, il giuoco di Paolino Broquet. Da molto tempo non posso ottenere nulla da lei ed ora mi ha fatto perdere del tempo coi documenti del colonnello che non valevano niente... ».

Un nuovo lampo brillò nei suoi occhi da belva.

— Bisogna che si creda ben sicura per burlarmi così. Poichè sa bene che un terribile castigo l'aspetta... Peggio per lei... Da questo momento la signora Garitza può considerarsi condannata a morte...

XLVII.

Verso la libertà

Poi aggiunse, dopo avere guardato, qualche momento il chiodo:

— Sì, questo è un arnese inventato da Paolino Broquet... Niente di meglio, per garantirsi dalle indiscrezioni...

E concluse:

— Quindi l'accordatore di pianoforti non era altri che Paolino Broquet! Dunque, la signora Garitza ha relazioni con lui. E' probabile che il poliziotto ignori che io conosco la mancanza di valore dei documenti che mi consegnava la signora Garitza. Adesso fornirà quelli che essa mi darà tra qualche giorno... Troppo tardi, ora! Questa sera la signora Garitza sarà giustiziata!

Zigomar preparava i suoi colpi, con la stessa cura di Paolino Broquet. Ebbe cura di far vedere a Gabriele, che era in osservazione nei dintorni della casa del colonnello Fontegrine, varii dei suoi uomini, come se preparassero qualche tiro da quella parte. Così Gabriele non sospettò un momento le vere intenzioni di Zigomar.

Paolino Broquet, avvertito, credette di preparare la trappola nella quale il bandito sarebbe caduto. Pareva logico che Zigomar tentasse di penetrare egli stesso in casa del colonnello per prendervi i famosi documenti. Tuttavia fece custodire, dall'Amorce, la signora Garitza. E l'Amorce potè vedere il colonnello che, finito un concerto, accompagnava la sua amica a casa. Allora se ne andò a prestare il suo concorso al capo, onde prendere in trappola Zigomar, lasciando solo sotto le finestre della signora Garitza un uomo della brigata.

Ma il Padrone intanto era là nella sala di ricevimento della giovane donna e ne aspettava il ritorno a casa.

Mentre Paolino Broquet ed i suoi si perdevano in un'attesa senza risultati, una scena terribile avveniva nella sala, ove al mattino Paolino Broquet era stato.

Zigomar, al quale la cameriera aveva aperto la porta, aspettava tranquillamente nell'oscurità della sala. Aveva preso le sue precauzioni perchè nessuno potesse entrare senza far rumore e si era sdraiato sul divano in attesa di colei che aveva condannato a morte.

...completamente dormiva!...

La signora Garitza, ritornando, lo tolse dal suo riposo.

Zigomar aveva il dono prezioso di ricuperare immediatamente la lucidità delle idee appena sveglio... si ricordava... sapeva dov'era... che cosa doveva fare... Quindi, svegliatosi, ebbe cura di non fare alcun rumore che potesse svelare la sua presenza alla giovane donna.

Non fu che quando la signora Garitza, tranquilla, sicura, chiusa la porta d'entrata, si avanzò nella sala, che Zigomar, alzatosi, andò a mettersi dietro la cortina giapponese che aveva già nascosto, come abbiamo visto, Paolino Broquet. La signora Garitza accese la lampada elettrica. Poi aprì la porta e passò davanti a Zigomar nascosto, senza dubitare della sua presenza. La signora Garitza, giunta nella sala, si tolse il cappello, che depose sul divano, dove, poco prima stava Zigomar, poi, toltisi i guanti, trascinò vicino a sè una piccola valigia di cuoio che stava in un angolo del caminetto.

Pose questa valigia, che era piuttosto un gran sacco quadrato con maniglie per essere portato a mano, su una sedia, l'aprì e, passando nella stanza da letto, prese diversi oggetti da toeletta, che depose nella valigia.

(*Continua*).



Appendice della *Stampa* (70

La maschera di ferro

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

— Una prova di attaccamento sincero... — ella rispose con uno sguardo seducente.

— Ah! ah! — pensò fra sè Lorraine. — Fa troppo la civetta, diffidiamone!...

— Dunque, mia cara cavaliere, noi abbiamo interessi e difficoltà comuni, è vero?

— E che pericolo vi minaccia?

— Lo sapete! Sono come in una trappola: perchè secondo ora, da voi ho tradito il Re... e se non ci salveremo, avrei tradito voi ed i nostri altri compagni.

— Ma come! La cospirazione sarebbe dunque scoperta? — chiese impaurito il cavaliere di Lorraine.

— Scoperta no, ma sospettata...

— E chi è l'infame che ha parlato?

— Io! Ma mi sarà permesso di invocare le circostanze attenuanti?

Il cavaliere fissò la donna con sguardo stupito, come per leggere l'intimo pensiero.

— Cavaliere! — continuò ella abbassando il capo. — Voi conoscete, nevvero, l'esistenza di quel disgraziato essere, di quel mio figlio...

— Ah! Il nano volete dire, quel mostro di cui abbiamo fatto giustizia...

— Vi ingannate; vi ingannate! Non più tardi di questa mattina l'ho riveduto io, qui...

— Lo avete riveduto? Ma è impossibile! A quest'ora è morto da un pezzo nel sotterraneo dove l'abbiamo gettato!

— Eppure vi ripeto che egli, non so con quale mezzo infernale, è riuscito a scappare dalla sua tomba, e non più tardi di un'ora fa egli era nel gabinetto del ministro Louvois...

— E' enorme! — gridò il cavaliere di Lorraine.

— Fortunatamente per noi, l'ho intravisto, l'ho veduto entrare nel gabinetto del ministro e mi sono affrettata ad ascoltare dal buco della serratura le rivelazioni di questo infame traditore...

— E così... e così... — balbettò il cavaliere — il ministro sa tutto; conosce il nostro rifugio... siamo finiti... possiamo essere arrestati da un momento all'altro, tutto è perduto!

— No, rassicuratevi, cavaliere... Il traditore ha parlato al ministro, e il ministro lo ha incaricato di guidare un reggimento di cavalleria fino al vostro rifugio nella foresta. Stanotte, il sotterraneo sarà circondato... Ma ora io vi ho prevenuto e potete prendere delle misure per sfuggire all'agguato... E poi pensate: tutta l'accusa contro di noi e contro di voi fatta al ministro non riposa che sulle parole di questo fanciullo... Ora, che ne dite se il delatore scomparisse?

— Perbacco! Tutto sarebbe salvo!

— E conviene che non deve esser difficile fare accadere un accidente qualsiasi nella foresta durante la spedizione... Basterà prevenire i nostri uomini... Il reggimento di cavalleria non partirà che a mezzanotte e c'è tutta una giornata di tempo per agire...

— Avete ragione, signora. Faccio a tempo a mandare laggiù un corriere.

— Ma perchè non andate voi stesso? E' più prudente, mi pare.

— Avete ragione; partirò subito e non un uomo uscirà vivo dalla foresta di Fontainebleau!... Appena vi saranno entrati, una mitraglia fucileria decimerà i cavalieri e sopratutto io li priverò della loro guida, di Guiafon. Vorranno fuggire, ma con un abile accerchiamento il reggimento del Re entrerà in un burrone senza uscita e sarà annientato.

— Bene, bene, cavaliere, a meraviglia! E come si chiama il punto dove avverrà l'imboscata?

— I burroni del piccolo Franchard.

La vedova Scarron era appena uscita dalla camera del cavaliere, che questi, sdraiatosi nella poltrona, scoppiò in una risata: se ella lo avesse udito, non si sarebbe affrettata tanto a tornare nella sua propria camera, dove l'attendeva Guiafon.

— Dunque, siete riuscita? — egli le domandò con ansia. — Avete ottenuto l'ordine?

— Eccolo!

E così dicendo gli consegnò il foglio di carta firmato dal ministro.

Ebbro di gioia, Guiafon fece per precipitarsi fuori della camera, ma la madre lo trattenne.

— Fermo, fermo, vi perdereste! Il cavaliere di Lorraine conosce la vostra presenza al castello!

— E chi glielo ha detto?

— Io! E gli ho dato alcuni particolari sulla spedizione di questa notte...

— Ma siete pazza! Mi avete tradito! — gridò il nano feroce.

— Non vi arrabbiate! Piuttosto ascoltate un consiglio: non vi avventurate nella foresta senza prendere minuziose precauzioni: ingannato dalle mie false confidenze, il cavaliere di Lorraine mi ha esposto il piano che egli intende seguire per annientare il reggimento del Re... Così, vi avverto che vi lasceranno passare fino nelle vicinanze del sotterraneo, e lì, in un burrone, tenteranno di saltarvi addosso per annientarvi.

— Bel tiro, sì! — disse ghignando il nano. — Il vostro cavaliere è così ingenuo da credere che io mi lasci prendere in quel burrone. Sarò io che circonderò la gola del sotterraneo, giungendovi per vie traverse... Io lascerò la strada maestra prima di arrivare a Fontainebleau...

— Questa è un'idea deplorevole! — disse seccamente la vedova.

— E che volete sapere voi di strategia?

— Ecco qua: voi giungerete in vista di Fontainebleau a notte piena, non è vero?

— Sì.

— E non esiterete a spingere un reggimento di cavalleria in piena notte, fra sentieri umidi, pericolosi, impraticabili ai cavalli? Senza contare che un reggimento di cavalleria, sfilando uomo per uomo, ci metterà delle ore ad arrivare al luogo dovuto... E alle quattro, pensate, sarà giorno.

— Avete ragione, ma allora che cosa farreste voi?

— Io staccherei metà del reggimento sulla strada Fay, in modo da occupare Chailly-en-Bière e avvicinarsi così, poco a poco, alle gole del sotterraneo, che saranno circondate... Con l'altra metà dei cavalieri, raggiungerei Fontainebleau e riuscirei per la strada maestra che unisce questa città con lo stesso villaggio di Chailly, passando per le gole del piccolo Franchard...

— Già! — disse il nano. — La manovra non è cattiva: i nostri nemici resterebbero presi fra due fuochi.... Se non che dovremmo attraversare un tratto di foresta molto pericoloso: le gole di Franchard... dove pochi uomini basterebbero ad ucciderci tutti....

— Ma io non vi avrei suggerito questa manovra se non avessi appreso dallo stesso Lorraine che proprio questo tratto della foresta sarà libero fino ai burroni circondanti il sotterraneo...

— Perbacco! E' strano però che, così prevenuto, il cavaliere non abbia pensato a preparare un'imboscata dietro le roccie di Franchard.

— Non ci ha pensato perchè si preoccupa soprattutto di concentrare le sue forze nelle gole vicine al sotterraneo. Del resto, volete che vi dica la vera ragione di questi miei consigli?

— Oh! sentiamo qualche altra bugia!

— No, Guiafon! No Guiafon!.... E' vero: io non ho per voi tutta l'affezione che dovrebbe unire due esseri dello stesso sangue.... Ma dal momento che voi, in una avventura così pericolosa, rischiate la vita che vi ho data, obbedisco ad un istinto nel dirvi: «Sii prudente, figlio mio, potresti morire.»

— Ah! per tutti i diavoli — rispose il nano ridendo — la vostra bontà, cara mammina, mi commuove fino alle lacrime...

— Ridete, ridete, ma vi ripeto ancora: «Figlio mio, agisci con prudenza, segui i miei consigli, credimi, pensa al lutto in cui cadrebbe tua madre.»

Questa scena di tenerezza materna fu rappresentata con tale naturalezza, che Guiafon, malgrado tutte le sue diffidenze, ne rimase commosso e promise:

— Va bene, mamma; seguirò il piano che mi avete indicato.

(*Continua*).